ANNO XLI — TORINO, *Venerdì 14 Giugno 1907* — NUM. 163

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Estero qualunque destinazione | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar



Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

## La Camera nomina i suoi rappresentanti per la Commissione d'inchiesta sulla guerra.

### Che cosa dobbiamo sperare dall'inchiesta.

Forse siamo soli: certo siamo in poco numerosa compagnia: ma noi non abbiamo fede che dalla imminente inchiesta sull'Amministrazione della guerra siano per derivare all'esercito vantaggi grandi come taluno li spera.

Noi non abbiamo fobie per le inchieste parlamentari; noi non temiamo che ne possa derivare discredito o debolezza alle istituzioni; anzi, noi pensiamo che in tempi e in luoghi di libertà civile [illegible] dai quali nascono le inchieste siano naturali ma anche provvidenziali come eccitatori di energie, come preventori di disordini.

Ma non sappiamo concepire l'inchiesta altrimenti che quella domandata in un Parlamento di Torino circa cinque secoli fa. Uno dei deputati si alzò a proporre che fossero riveduti i conti dei quattrini concessi da precedenti Parlamenti al Duca di Savoia per la costruzione e l'arredamento del Palazzo Ducale. Il Duca di Savoja, presente, subito si alzò e semplicemente disse: « Non solo acconsento ma voglio che si revedano i conti ».

Così fu logicamente impostata l'inchiesta: colla domanda di chi sospettava, colla franca adesione di chi era sospettato.

Non così è accaduto nel caso presente. Il Governo si è prima lungamente opposto all'idea dell'inchiesta, almeno col silenzio. Eppoi improvvisamente si è fatto lui propositore dell'inchiesta.

Questo sarebbe già cattivo principio. Si capisce che un galantuomo il quale senta dire male di sè e senta asserire che assai magagne si scoprirebbero se si indagassero di lui la vita e le azioni, sdegnosamente ma serenamente si offra a lasciar indagare la propria vita tutta quanta. Ma non si capisce che un galantuomo si faccia lui iniziatore dell'indagine, come, almeno nella forma, ha fatto il Governo per l'inchiesta che tra poco principierà.

Non basta. Il peggio è che la proposta dell'inchiesta è stata messa innanzi appaiata colla domanda di immediata concessione, prima di conoscere i risultati dell'inchiesta, di nuovi molto considerevoli crediti per spese militari. Così l'apparenza è stata che la proposta dell'inchiesta fosse il soave licore aspergente gli orli del vaso che conteneva i succhi amari delle nuove spese.

E' poi derivato di qui ciò che sta accadendo: cioè, che la concessione immediata dei nuovi crediti è diventata la questione principalissima che lascia quasi interamente in ombra l'inchiesta e l'opportunità di farla e il modo di farla.

Ingrossata così a questione principale quella che prima di tutto non avrebbe dovuto essere questione del momento presente, e, in ogni caso, avrebbe dovuto essere questione secondaria in confronto dell'inchiesta, è prevedibile la probabilità che la concessione dei nuovi crediti dia origine ad una ricerca delle ragioni per le quali i crediti siano stati domandati: cioè, ad una piccola inchiesta parziale prima della generale.

E questo può essere più assai con danno che con vantaggio: almeno perchè collocando nel primo piano del quadro una questione singolare, possono venirne alterate le misure e le proporzioni della questione complessiva. La qual cosa a noi pare che già sia accaduta, poichè i nuovi crediti che sono stati domandati non possono certo essere spesi, ove siano concessi, nel tempo che sarà assegnato al compimento dell'inchiesta, sicchè la domanda fatta non è solo per ciò che si potrà spendere finchè l'inchiesta si farà (e ciò sarebbe legittimo e naturale, dato che le spese siano necessarie e indifferibili), ma anche per ciò che si continuerà a fare e a spendere per qualche anno dopo che l'inchiesta sarà finita.

Noi già infinite volte abbiamo detto che le cose sono più forti che gli uomini: ed anche abbiamo detto molte volte che la schiettezza e magari ingenua sincerità vale più d'ogni accorta furberia. Forse i fatti dei quali ora parliamo saranno nuova conferma di quelle due verità. Così possano essere consigliere della instaurazione di nuovi metodi, i quali frutteranno molta e sicura forza al primo che [illegible] come il miglior modo di governare in tempi di libero reggimento sia quello di dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità.

E andiamo avanti. Non solo, per giudizio nostro, l'inchiesta non doveva essere proposta dal Governo, ma lasciata anche formalmente proporre da coloro che sostanzialmente la hanno proposta (essi già si vantano di averla imposta): anche doveva essere accettata in modo diverso da quello in cui è stata proposta.

La Commissione che dovrà inquisire sarà composta di un certo numero di membri, parte eletti dalla Camera dei deputati, parte eletti dal Senato, parte nominati dal Governo. E siccome il Governo ha in ambedue le Camere, indipendentemente dai giudizi sulla questione dell'inchiesta, una maggioranza politicamente sicura e numerosa, è chiaro e certo che la Commissione riuscirà principalmente composta come il Governo vorrà.

E questo è male. Nello stesso modo che un gentiluomo il quale si sappia sospettato di alcunchè di disonorevole invoca bensì il giudizio di un Giurì d'onore, ma non pretende di comporlo solo, e principalmente con amici propri, così sarebbe stato bel gesto pel Governo il proporre tal modo di comporre la Commissione che gli oppositori vi avessero la maggioranza.

Può darsi che a taluno questo sembri essere una ingenuità o una sottigliezza. Ma i più, crediamo, sentiranno quanta importanza possa avere ciò che ora abbiamo detto. Dall'indagine che la Commissione compirà, comunque siano andate le cose sulle quali l'indagine sarà fatta, naturalmente qualche cosa verrà fuori che la Commissione, comunque composta, non approverà. Chi fa falla, ed è umanamente impossibile che l'Amministrazione della guerra, col molto che ha fatto, non abbia fallato mai. Però è chiaro che poche cose le quali non siano approvate da una Commissione composta in maggioranza come il Governo avrà voluto, peseranno più che non alquanto più numerose cose che non fossero approvate da una Commissione, la quale fosse in maggioranza composta con uomini avversi al Governo.

Una inchiesta è pel Governo la stessa cosa che il Giurì d'onore pel gentiluomo. All'uno e all'altro non basta il non essere condannati: anche e specialmente importa l'essere lodati. Per questo il valore del responso è immensamente diverso, secondo che sia dato da chi era già inclino a condannare o da chi era già inclino ad assolvere. Per questo sarebbe stato bel gesto del Governo, il lasciare prima di tutto che l'inchiesta fosse formalmente proposta dall'Opposizione, eppoi l'accettarla francamente, senza far servire l'accettazione ad altri fini, e infine il chiedere ai propri amici di non valersi del loro essere maggioranza nel Parlamento per anche essere maggioranza nella Commissione.

Non solo sarebbe stato bel gesto, ma anche sarebbe stato procedimento logico. Infatti la Commissione inquirente non giudica: il vero giudizio spetta poi all'Assemblea politica, alla quale la relazione dell'inchiesta viene presentata perchè sopra di essa deliberi. Ora: il fare tale la Commissione d'inchiesta da rispecchiare la maggioranza dell'Assemblea politica è quasi come sarebbe nei giudizi penali l'affidare all'avvocato difensore la redazione dell'atto d'accusa.

E veniamo all'ultima questione che vogliamo toccare oggi delibando.

Per giudizio nostro, i cómpiti che sembrano dover essere assegnati alla Commissione d'inchiesta sono troppo ampli: perfino innaturali: certo, indice e causa di [illegible] confusioni di poteri.

Si tratterà, pare, d'una indagine non solo sul passato, ma anche pel futuro: non solo per giudicare il già fatto, ma anche per proporre il da farsi. La Commissione d'inchiesta potrebbe perfino proporre un radicale riordinamento dell'esercito.

Del già fatto la responsabilità è duplice. Per la parte organica spetta ai Governi passati, che proposero i presenti ordinamenti militari; ma anche, e più, spetta al potere legislativo, che quegli ordinamenti discusse, approvò, rese esecutivi. Si capisce facilmente così che ogni indagine intesa a vedere se gli ordinamenti siano buoni, non tanto è sindacato dell'azione del potere esecutivo quanto è sindacato dell'azione del potere legislativo. Quindi il Parlamento, che per mezzo o in occasione dell'inchiesta biasimasse quegli ordinamenti, in sostanza biasimerebbe se stesso.

La seconda forma di responsabilità circa il già fatto spetta essenzialmente, anzi esclusivamente al potere esecutivo. Si tratta di vedere se i mezzi concessi dal potere legislativo per tradurre in atto gli ordinamenti concettualmente deliberati dal Parlamento siano stati bene impiegati dal potere esecutivo, in modo da conseguire dal sacrificio fatto il maggior possibile rendimento utile. Ognuno vede che questo è il campo naturale, logico d'una inchiesta parlamentare: ma ognuno vede anche che in questo campo non può entrare la disamina della bontà intrinseca degli ordinamenti passati e presenti.

A più forte ragione pare che non si possa, senza fare violenza al regolare funzionamento della vita del governo della cosa pubblica, far entrare nel campo logico dell'inchiesta la ricerca di nuovi migliori ordinamenti. Se il potere legislativo giudichi che i presenti non sono buoni, può invitare il potere esecutivo a proporre riforme che mirino a scopi generici; ma se poi si faccia suggeritore dei particolari modi delle riforme, allora compie una usurpazione: e il Governo che lasci fare abdica.

Non vale dire che già si sia su questa strada: cioè, che al fatto normale di un Governo che propone e di un Parlamento che discute e approva, o rigetta, si sia venuto sostituendo il fatto anormale di un Parlamento che propone per mezzo di Commissioni e di un Governo che discute, contende, stiracchia. Caso mai, l'avere presa una cattiva strada, è ragione per ritornare sulla buona: non di perdurare nella cattiva.

Abbiamo così brevemente detto per quali ragioni sia in noi poca fede nell'utilità dell'imminente inchiesta. La quale però sarà fatta, ed anche nel modo ed entro i confini che abbiamo ora giudicati non buoni, o naturali. Perciò ci sembra opportuna una sommaria ricerca, la quale sarà opera certo modesta e forse manchevole, ma sicurissimamente sarà opera di buona fede, per vedere quali siano i punti essenziali di cui dovrà occuparsi l'inchiesta parlamentare, nata come è nata, non bene, avviata come è avviata, male: almeno per giudizio nostro.

E lo faremo in una breve serie d'articoli.

***

## L'Estrema contro i crediti militari.

Roma, 13, ore 21,55.

Alle 16 l'Estrema Sinistra si è riunita a Montecitorio per prendere una deliberazione definitiva intorno alla linea di condotta da adottarsi dall'Estrema Sinistra nell'imminente discussione alla Camera sulle spese militari. Erano presenti gli onorevoli Costa, Fera, Vicini, Romussi, Pescetti, Ferri Enrico, Morgari, Pipitone, Ferrarini, Ferri Giacomo, Masini, Valeri, Numa-Campi, Aroldi, Angiolini, Credaro, Viazzi, Zerboglio, Treves, Rosadi, Turati, Rampoldi, De Andreis, Bissolati, Montemartini, Barzilai, Chiesa, Gaudenzi, Pala, Berenini, De Felice, Basetti, Calvi, Tasca, Battelli, Gattorno, Pansini e Celli.

Venne deliberato la linea di condotta di recisa opposizione al progetto di legge ministeriale per la richiesta di nuovi crediti militari nel senso dell'ordine del giorno votato nell'ultima riunione tenuta a Bologna fra i deputati dell'Estrema Sinistra ed i rappresentanti della Confederazione del lavoro. Venne nominata una Commissione, composta di Costa, Pantano e Basetti, incaricata di dirigere l'azione dei tre gruppi dell'Estrema Sinistra durante la discussione delle spese militari. Furono nominati a segretari dei tre gruppi: Morgari per il gruppo socialista, Gattorno per il gruppo repubblicano e Visini per il gruppo radicale.

Si comincierà la pregiudiziale e durante la discussione sarà proposta anche la sospensiva; proposto che sarà chiesto l'appello nominale. I deputati dei tre gruppi hanno preso l'impegno di trovarsi alla discussione sulle spese militari e di prendere parte ad essa.

La *Vita*, a proposito della riunione odierna scrive: « Niente opportunismo, ma discussione protratta di qualche giorno, tanto perchè il Paese possa fermare la sua attenzione sulle nuove spese che si richiedono ».

## Camera dei Deputati

*(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).*

Roma, 13, sera.

### Seduta del 13 giugno.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

L'aula è affollatissima. Oltre trecento deputati sono presenti, avendo Giolitti chiamato i deputati amici per l'odierna votazione dei commissari d'inchiesta per l'Amministrazione della guerra. Avviene grande lavorio negli ambulatori, sebbene sia assicurata la riuscita della lista ministeriale. Le interrogazioni sono [illegible].

### Pel 4 luglio festa nazionale.

Il PRESIDENTE annunzia che il Senato trasmette una proposta di legge di sua iniziativa per dichiarare il 4 luglio, centenario della nascita di Garibaldi, festa nazionale.

Si approva senza discussione il disegno di legge: *Per le piccole Cooperative agricole e delle piccole Associazioni agricole di mutua assicurazione.*

Si riprende la discussione sull'

### Ordinamento giudiziario.

ROSADI all'art. 10 dichiara di essere contrario alla disposizione che sopprime i giudici assistenti. Nota che, allo stato attuale delle cose, i due giudici assistenti sono, specie per le questioni di diritto e di equità, una guarentigia (*vivissime approvazioni*), e che non si può fare così alla leggiera una grave riforma, che contraddice persino alcune disposizioni del Codice di procedura vigente.

GRIPPO non approva l'articolo 10, essendo persuaso che non giova abolire i giudici assistenti alle Assise, e ne difende l'istituzione (*rumori e commenti*). Vorrebbe, anzi, che all'ufficio di assistente si adibissero per turno i migliori giudici (*commenti*).

FINOCCHIARO-APRILE (*segni di attenzione*) dichiara che, pur consentendo nelle principali disposizioni del disegno di legge, non può accettare quella dell'art. 10, che contraddirebbe sostanzialmente al progetto di legge da lui presentato per la riforma del Codice di procedura penale, e del cui studio si occupa un'autorevole Commissione parlamentare. Osserva che non si può, con un provvedimento incidentale, risolvere il complesso problema della unicità e della collegialità del giudizio, e che non basta rilevare gli inconvenienti del sistema attuale per pregiudicare tutta la riforma dei dibattimenti dinanzi alle Assise. Rileva che l'art. 10 potrebbe impedire l'attuazione di varie importanti riforme del nuovo Codice di procedura penale, visto i poteri assegnati in determinati casi, rispetto al verdetto dei giurati.

Le precedenti proposte, che per la soppressione dei giudici nelle Corti d'Assise furono fatte, si resero necessarie per ragioni economiche. Non perdurando queste ragioni, l'oratore crede si debba abbandonare l'idea di una tale riforma. Non ha proposto emendamenti, ma non può astenersi dal deplorare che una questione così importante si risolva in via incidentale ora, mentre avrebbe dovuto essere rimessa a quando si provvederà in modo organico a tutto il vasto problema complessivo dell'ordinamento giudiziario. Spera, ad ogni modo, che al più presto possibile la questione possa essere studiata e presentata una definitiva riforma, destinata ad assicurare una retta amministrazione della giustizia (*vive approvazioni*).

Dopo dichiarazioni favorevoli all'art. 10, di Camera e Canuto, ROTA ATTILIO propone che al primo comma si sostituisca il seguente: « La Corte d'Assise è composta del presidente e di due giudici del Tribunale del luogo designato, anno per anno, dal primo presidente della Corte d'Appello e dei giurati ».

PESCETTI svolge un suo emendamento, per cui la sostituzione del presidente delle Assise, dovrà essere limitato al caso di malattia.

FORTIS, relatore (*segni di attenzione*), esclude che vi sia contraddizione fra la sua relazione ed il nuovo Codice di procedura penale presentato quando egli era presidente del Consiglio dei ministri. Ritiene superflua una discussione, dopo che la Camera ha approvato le tabelle del personale giudiziario, ed insiste nel notare che la questione della collegialità del magistrato d'Assise non è pregiudicata.

Osserva che l'art. 10 va considerato in relazione con la procedura penale ora vigente, sulla quale non arreca inconvenienti di sorta, e non col nuovo Codice, col quale, anzi, potrà costituire un utile esperimento.

Pur favorevole alla collegialità del magistrato d'Assise, non crede che per essa valga porre a repentaglio l'approvazione della legge (*commenti*).

ORLANDO, ministro guardasigilli, dichiara di accogliere come raccomandazione l'emendamento Falconi. Accoglie quello dell'on. Pescetti, purchè si parli non di solo impedimento, ma di legittimo impedimento.

Quanto alla questione prospettata nell'emendamento Rota e Benaglio, che concerne la costituzione della Corte d'Assise, ricorda come in molti altri progetti di riforma giudiziaria, sino a quello dello Zanardelli e del Gallo si era stabilita la soppressione dei giudici assessori.

All'on. Finocchiaro-Aprile, che ebbe il vanto, come ministro, di presentare alla Camera il disegno del nuovo Codice di procedura penale, osserva che egli pure, l'oratore, si augura che quel disegno diventi legge al più presto, ma deve intanto rivendicare il diritto del Governo e del Parlamento di legiferare in materia di ordinamento giudiziario, anche per la parte che riguarda la giustizia penale e la Corte d'Assise.

Avverte che la questione è stata implicitamente risoluta coll'approvazione della tabella, che determina il numero dei giudici, deve infine dichiarare alla Camera che un voto contrario a questa questione altererebbe il fondamento della legge e ne renderebbe impossibile l'applicazione, e il voto contrario della Camera non potrebbe essere interpretato che come manifestazione di aperta sfiducia nel ministro proponente (*commenti*).

ROTA ATTILIO, poichè il ministro dichiara, che l'approvazione del suo emendamento comprometterebbe l'approvazione della legge e sarebbe interpretato come voto di sfiducia, non insiste.

CAVAGNARI parla per dichiarazione di voto, esponendo le ragioni per cui voterà in favore della proposta ministeriale.

L'articolo 10 è approvato.

Si discutono quindi gli articoli 11 e 12, che sono approvati con alcune modificazioni.

### La Commissione d'inchiesta sulla guerra

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sulla nomina di sei componenti della Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra. Il risultato è il seguente: Ferraris Carlo 207; Finocchiaro-Aprile 204; Fusinato 197; Crespi 180; Sacchi 100; Guicciardini 98; dispersi 48; bianche 20; li proclama quindi eletti.

La seduta è tolta alle 19,25.

Domani, seduta alle 9 e alle 14.

## La legge sugli esami approvata dal Senato.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

VILLARI ricorda quanto già ebbe a scrivere contro questo progetto di legge, ma si tiene a dichiarare che nella sua critica non fu mosso da criteri personali. Rileva i danni che provengono dalle eccessive facilitazioni concesse agli studenti dalla scuola media, le quali cagionano un eccessivo affollamento.

D'OVIDIO FRANCESCO fa la storia dell'applicazione della legge Casati rispetto agli esami, e nota che essi vanno sempre più perdendo di serietà. Si poteva tollerare che fossero esenti dagli esami coloro che avevano ottenuto *otto* punti, ma dagli *otto* si scese ai *sette*, e poi fino al sei. Questo per le promozioni. Anche per le licenze venne il giorno in cui si istituì la licenza di onore, contro la legge. Pure la licenza d'onore poteva passare, ma da essa si andò a provvedimenti sempre più languidi, finchè si è discesi al disonore della licenza, che consta di piccole dispense rubacchiate qua e là, sicchè i professori hanno da esaminare soltanto gli scarti della scuola. Dopo questo si venne anche all'abolizione dell'esame di ammissione al ginnasio, come prevvido che era come il filtro per distinguere i capaci di progredire dai non capaci.

MORANDI insiste pure sulla importanza degli esami di licenza. Raccomanda al ministro di diminuire per le scuole complementari le materie, pur aumentando la serietà degli esami.

ARCOLEO prega il ministro di non ritornare al regolamento decennale e di non presentare alcuna legge definitiva sugli esami, perchè per ora è sufficiente il progetto in discussione.

PIERANTONI lamenta il sovraccarico intellettuale dei nostri giovani studenti nelle scuole medie e si duole che le materie siano troppo numerose; rileva che non vi è nessun sindacato sui seminari e sugli istituti paterni, che sono vere frodi della legge, e dai quali escono giovani che non hanno notizia alcuna della storia nazionale; parla poi della questione del greco e del latino, e ricorda le opinioni di illustri parlamentari; trova inutile far studiare materie che poi non giovano a nulla.

Dopo brevi dichiarazioni parla il ministro RAVA. Dice che il modificare il regolamento venuto in seguito alla legge del 1904 è una necessità imposta per disposizione legislativa e non un suo desiderio: egli non poteva immaginare che si fosse suscitata tanta opposizione contro un disegno di legge che nasce da altro già stato approvato da tutti. Constata che il regolamento fu fatto da uomini eminenti e ricorda le vicende, e dice che egli viene a mettere ordine negli esami, perchè, insieme con quel regolamento, vigono tutti gli altri precedenti. La maggiore accusa contro i provvedimenti proposti è stata quella che si conceda la licenza liceale anche a chi sia deficiente in una materia; ora questa disposizione era nel regolamento Orlando; non è colpa sua se le questioni relative si fanno così scabrose, e ricorda che, appunto per le critiche che sono state mosse, ancora non si è potuto discutere il disegno di legge da lui presentato per l'ispezione delle scuole medie. Lo si è accusato (e ciò lo ha addolorato molto) di dare la terza sessione di esami, mentre egli l'ammette soltanto in alcuni casi speciali per chi, per gravissime ragioni, non si sia potuto presentare alla seconda sessione, è questo un atto di umanità altra volta applicato in Italia.

E' grato agli oratori che hanno parlato e terrà nel massimo conto le considerazioni che si sono svolte oggi in quest'aula; confida che il Senato vorrà aiutarlo nell'opera sua, e intanto si augura che verrà dare voto favorevole al presente disegno di legge.

Si approvano i dodici articoli del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta si leva alle ore 17,45.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

## Il matrimonio dei preti.

### Usi e costumi dei riti orientali.

Roma, 13, ore 2[illegible].

A proposito della domanda fatta da 200 sacerdoti del Mezzogiorno perchè sia riformata la disciplina ecclesiastica, nel senso di permettere in alcuni casi il matrimonio dei preti, ecco quanto un dotto prelato mi diceva stamane:

« Evidentemente non può trattarsi di permettere ai sacerdoti di prendere moglie, perchè la disciplina costante della Chiesa latina, come anche di tutte le Chiese d'Oriente, non permette mai ad un sacerdote di ammogliarsi dopo la sua ordinazione, ma tanto in una come nell'altra Chiesa è ammesso che si possa promuovere all'ordinazione sacerdotale chi anteriormente abbia celebrato il matrimonio.

« Qui a Roma abbiamo diversi esempi, e per citare casi recenti, vi dirò che nella prelatura contansi due vedovi, il principe Don Ugo Boncompagni e un nobile francese, che fu anche sindaco del paese suo in Normandia.

« Più raro è il caso che si conferisca l'ordine sacerdotale nella Chiesa latina a chi abbia ancora la moglie vivente, perchè essa stessa dovrebbe dare il consenso e separarsi dal marito, ritirarsi in una pia casa e vivere da vedova; inoltre i figli dovrebbero essere maggiori e ben provveduti.

« Altra è, a questo riguardo, la disciplina nella Chiesa orientale. Se voi andate nei rari villaggi di rito greco che esistono in Calabria e in Sicilia, o, ancora, tra i Ruteni di Galizia, tra i Greci-Melchiti, tra i Maroniti del Monte Libano, e gli Armeni, tutti uniti con Roma, troverete dei preti ammogliati e viventi nel matrimonio.

« Nei Collegi pontifici di Roma, ove dimorano seminaristi di questi riti orientali, si lascia ad essi la libertà di contrarre il matrimonio prima di essere ordinati al diaconato; quelli che desiderano prendere moglie si allontanano dal Collegio per un tempo indeterminato; dopo aver compiuto gli studi e dopo aver contratto il matrimonio sono ordinati diaconi e poscia sacerdoti.

« Fra gli italo-greci della Calabria e della Sicilia, i quali hanno anche due vescovi ordinanti del loro rito, contansi attualmente 85 sacerdoti, e fra questi appena un terzo vive in matrimonio, essendosi molti assuefatti a poco a poco all'uso latino e non volendosi escludere dalla possibilità di una promozione all'episcopato.

Forse l'esempio che i preti latini dell'Italia Meridionale hanno permanentemente sotto gli occhi dei preti ammogliati avrà suscitato in essi il desiderio di godere il medesimo diritto. L'esempio di una tale domanda non è nuovo; così sotto il Pontificato di Gregorio XVI molti sacerdoti della Germania meridionale domandarono l'abolizione del celibato e sotto Pio IX la stessa domanda fu fatta da certi ecclesiastici tedeschi e svizzeri, ma ogni volta la Santa Sede ha risposto negativamente.

Zeta.

## Un' intervista coll' on. Visocchi sui casi di Terra di Lavoro.

### Schanzer e la fazione di Romano

*(Per telefono alla Stampa).*

*Vettori* ci telefona da Roma, 13, ore 22:

Domani alla Camera si parlerà ancora di Terra di Lavoro. L'interrogazione dell'on. Santamaria, deputato di Caserta, sul modo con cui funziona, anzi non funziona, quel Consiglio provinciale darà occasione ad un dibattito, nel quale, naturalmente, si accennerà ai recenti e lontani episodi, e soprattutto alla situazione politica ed amministrativa in quella provincia. Ho avuto oggi una conversazione con l'on. Achille Visocchi, deputato per Cassino, Collegio nel quale lo sviluppo industriale ha portato un relativo benessere economico, e con esso una maggiore educazione politica, e migliori metodi amministrativi.

— Che cosa ne dice — ho chiesto all'on. Visocchi — dell'interrogazione dell'on. Santamaria?

— Io non credo — rispose — che un provvedimento straordinario, quale lo scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta, che forse sarà invocato dall'on. Santamaria, porterebbe quei vantaggi che egli si ripromette. Io non appartengo al Consiglio provinciale di Terra di Lavoro, ma posso affermare che la grandissima maggioranza di quel consesso è composta di persone rispettabili ed oneste, e che la provincia di Caserta non è certo male amministrata, poichè essa è fra le meno gravate d'imposte ed i servizi pubblici vi sono molto migliori che nelle altre provincie confinanti. Di fronte alle accuse di fatti gravissimi, non posso pronunciarmi, per un elementare dovere di discrezione, e mi limito soltanto ad esprimere il voto che sarebbe tempo ormai che il Governo, conscio della sua missione, secondi ed incoraggi in qualche parte della provincia nostra la elevazione morale dei costumi politici, della quale si sente tanto bisogno. Ma guardiamoci, per carità, dagli equivoci e dall'esagerazione. La parte sana ed onesta, che è la grande maggioranza di Terra di Lavoro, ha diritto di insorgere contro la fosca leggenda di camorra e di malavita con cui si vuol colpire tutta una regione, che pure ha un passato nobilissimo, ed ha avuto ed ha uomini che per cultura, per carattere e per rettitudine sono alla pari dei migliori d'Italia. Io, che ho l'orgoglio di rappresentare il Collegio di Cassino, ho il dovere di coscienza di alzare alta la voce contro questo sistema di denigrazione in blocco, che non trova altra scusante che quella di una smania di popolarità molto a buon mercato, a base di una specie di fobia del Mezzogiorno. Tutti desideriamo che un'efficace opera di epurazione si compia in qualche pubblica Amministrazione, fortunatamente lontana dal mio Collegio, e a quest'opera non potrà certo mancare il plauso degli onesti di tutti i partiti.

— Quale rimedio può esservi per questi mali, che ella stessa riconosce?

— Il maggiore rimedio sta nel Governo che dovrebbe secondare gli sforzi diretti a fare rispettare ovunque la legge ed astenersi assolutamente da qualunque appoggio a elementi che dalla pubblica opinione vengono designati come inetti, anzi come disonesti.

Il direttore dell'*Unione* di Caserta, giornale che si dice sia ispirato da don Beppuccio Romano, scrive una lettera al *Giornale d'Italia* per dimostrare che l'on. Schanzer è sempre stato attaccato all'on. Romano. La lettera dice che se fu nel primo momento l'on. Di Bugnano a importare nel Collegio di Aversa la candidatura dell'on. Schanzer, è vero altresì che chi lo sostenne fu il partito Romano, antico partito dell'on. Romano, del quale l'onorevole Schanzer si mise poi a completa disposizione. Quando si consideri che tra l'onorevole Romano e il Di Bugnano vi fu un perfetto antagonismo e accaddero persino dei duelli, è facile comprendere come la linea politica tracciata dall'on. Schanzer, nel suo discorso alla Camera, non è stata nè per la neutralità tra i partiti del Collegio, nè tanto meno per un componimento pacifico delle due frazioni. Del resto l'odio implacabile e feroce fra i due partiti imponeva al nuovo deputato di scegliere netta la sua via e l'on. Schanzer scelse quella che conduceva all'on. Romano senza pensarci due volte. Il direttore dell'*Unione*, conclude la lettera negando di essere sostenitore dell'on. Romano, ma è da osservarsi che tutti a Caserta sanno essere perfettamente il contrario.

## Pichon annunzia al Consiglio dei ministri le promesse del Maghzen.

### I casi militari di Narbona.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

Parigi, 13, ore 21.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi all'Eliseo, il ministro degli esteri lesse un telegramma di Regnault annunciante che il Maghzen ha confermato con lettere completamente soddisfacenti le sue precedenti risposte ai reclami francesi, ha rinnovato specialmente, esplicitamente la sua adesione alla domanda francese relativa alla organizzazione della Polizia nella regione di frontiera e ha affermato l'intenzione del Sultano di recarsi senza indugio nel sud a ristabilire uno stato di cose che permetta di accordare effettivamente alla Francia tutte le soddisfazioni promesse.

Pichon annunziò di avere proposto al Giappone di fissare a lunedì prossimo la pubblicazione simultanea a Parigi ed a Tokio del testo dell'accordo franco-giapponese: se la data sarà approvata, egli leggerà il testo dell'accordo alla Camera in risposta alla interrogazione di Castellane.

Il ministro della guerra comunicò che attenderà nel pomeriggio d'oggi i risultati dell'inchiesta sugli incidenti avvenuti al 100° fanteria a Narbona: i provvedimenti necessari si prenderanno subito dopo. Il reggimento, recandosi al campo di Larzac per eseguire i tiri e le esercitazioni regolamentari, partì da Narbona stamane in ferrovia senza incidenti. Il generale Picquart rilevò l'inesattezza delle notizie pubblicate da alcuni giornali riferenti gravi incidenti in parecchi altri reggimenti.

Il guardasigilli comunicò di avere aperta un'inchiesta giudiziaria in seguito ai disordini avvenuti domenica a Montpellier, in cui un luogotenente della gendarmeria e parecchi soldati furono feriti.

## Come l'Estrema Sinistra ha discusso e deliberato il rinvio di Nasi all'Alta Corte.

Roma, 13, ore 22.

Eccovi un ampio riassunto dell'importante discussione avvenuta sulla questione Nasi nella riunione plenaria dell'Estrema Sinistra:

*Barzilai* richiamò l'attenzione dell'assemblea sulla questione Nasi, ritenendo che la Camera dei deputati debba non solo rinviare Nasi dinanzi all'Alta Corte di giustizia, ma, come Sezione di accusa, debba esaminare gli atti, deliberando il rinvio, in base agli elementi positivi dell'istruttoria.

*Ferri Giacomo* disse di temere che questa possa costituire una dilazione, e perciò propose di insistere senz'altro pel rinvio al giudizio del Senato.

*Turati* si associò a Barzilai, ma crede necessario studiare il modo di evitare il pericolo temuto da Ferri Giacomo.

*Bissolati* rilevò che ora la persona del Nasi passa in seconda linea, e noi dobbiamo sopra tutto censurare l'opera della Magistratura, che ha tenuto una condotta in aperto conflitto con le deliberazioni della Camera: crede utile una Commissione di deputati di Estrema, che studi la questione.

*Rosadi* disse credere che il conflitto non ci sia, perchè la Camera, autorizzando a procedere, non entrò nel giudizio di merito; ma, del resto, e la sentenza sarà comunicata alla Camera dopo le vacanze, e Nasi si presenterà a chiedere di essere rinviato al Senato. In questo caso, nulla c'è da fare; nel primo caso si dovrebbe a tempo opportuno muovere interrogazione al Governo.

*Treves* ritiene con Bissolati, che il conflitto tra la Cassazione e la Camera ci sia, e la Camera deve rilevarlo, anche perchè il Senato potrebbe poi deliberare la propria incompetenza, e così seppellire ogni cosa. Ciò deve essere dall'Estrema Sinistra protestato dinanzi alla Camera.

*Masini* si associò alla proposta di Giacomo Ferri, perchè ciò che si deve volere è soltanto che ogni colpevole sia sottoposto a giudizio.

*Fera* si associò all'idea di Barzilai, ma non alla nomina di una Commissione che debba fare un giudizio di accusa, mentre basta che un deputato esamini il processo e prenda l'iniziativa alla Camera. Del resto la Camera non può giudicare la sentenza della Cassazione.

*Ferri Enrico* dichiarò di credere che un conflitto formale tra Camera e Cassazione non ci sia, pur ritenendo che ci sia un conflitto sostanziale nel senso che tutto è stato ed è rivolto a sottrarre il Nasi al giudizio per il quale, del resto, gli elementi positivi cui accennava Barzilai sono stati già assodati dall'istruttoria. Ritenne quindi inopportuna la nomina di una Commissione per un altro esame degli atti. Si tratta soltanto di tenere viva la questione dinanzi al Paese e nel Parlamento, perchè si giunga presto ad una pratica conclusione, la quale, allo stato delle cose, non può essere che il rinvio al giudizio del Senato.

*Ferrarini* si associò a questa conclusione per considerazioni giuridiche e politiche in quanto che la Camera ha poteri e funzioni in parte estranee ed in parte superiori a quelle della Magistratura.

*Turati* ritenne necessario ritornare nella Camera sulla questione, chiedendo la comunicazione del dispositivo della sentenza. Quanto al rinvio di Nasi al Senato, in Alta Corte, è questione separata, e per questo non ritiene più che sia opportuna la proposta Barzilai. La Camera ha già fatto da sezione di accusa con il Comitato dei cinque. Propose quindi di incaricare alcuni deputati per quell'azione parlamentare cui accennavano Enrico Ferri e Ferrarini.

*Barzilai*, pur non insistendo sulla sua proposta formale, disse di provvedere però che la Camera, per deliberare la messa in accusa, vorrà esaminare gli atti.

*Viazzi* non si mostrò d'accordo con ciò, perchè per il regolamento per il Senato in Alta Corte di giustizia la Camera non ha che da trasmettere gli atti al Senato.

Si delibera che l'Estrema Sinistra sosterrà alla Camera il rinvio di Nasi al giudizio dell'Alta Corte di giustizia.

Il gruppo dell'Estrema si è novamente riunito nel pomeriggio e l'adunanza è durata dalle sedici alle diciotto e trenta. Erano presenti una trentina di deputati. Si ritornò sull'affare Nasi. *Berenini* sostenne che la sentenza della Cassazione è in conflitto colla decisione della Camera, la quale sola è giudice ed arbitra assoluta per stabilire quali sono i reati ministeriali e nel caso Nasi aveva deliberato di trattarsi di reati comuni. Data questa situazione di cose, il rinviare Nasi all'Alta Corte sarebbe, in un certo modo, sanare il deliberato della Cassazione, in quanto esso ha attentato alle prerogative parlamentari. Ma d'altra parte, prendere nessuna deliberazione, sarebbe lasciare un cittadino senza giudice. Pertanto Berenini esprimeva il parere che si debba chiedere la messa in stato di accusa di Nasi inviandolo alla Alta Corte, senza attendere la comunicazione del testo della sentenza della Cassazione, richiamandosi alle deliberazioni del Comitato dei cinque. La proposta Berenini fu accolta e si dette incarico a Turati, Viazzi e Fera di studiare i precedenti e raccogliere gli elementi per concretare la procedura parlamentare per chiedere prima delle vacanze estive la messa in accusa di Nasi.

## Che farà Nasi al suo ritorno

### Un colloquio col sen. Auta.

### 10.000 dispacci gratulatori!

Roma, 13, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Trapani: « Nunzio Nasi si recherà in quella città al principio della prossima settimana, e si tratterrà tre o quattro giorni. Egli si recherà quindi a Roma, per raccogliere i documenti utili alla propria difesa. Ritornerà quindi a Trapani, ritirandosi in campagna, ove preparerà il materiale di difesa ».

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* crede poter assicurare che Nasi non si presenterà alla Camera prima delle vacanze estive, e che verrà soltanto a novembre e pronunzierà allora un discorso, per scagionarsi delle accuse rivoltegli. I suoi amici di Trapani sperano anche che egli

[illegible] un altro [illegible] della sua persona [illegible] [illegible] questa città [illegible] [illegible] giunto all'ex-ministro.

[illegible] il Sindacato [illegible] a Trapani [illegible] alcune [illegible] Lombardo [illegible] Nasi [illegible] Palermo e a Trapani, [illegible] Nasi, tranne il tempo passato a Tunisi, non si è mosso dall'Europa continentale. Si afferma che egli gode buona salute ed aspetta fidente la prossima rielezione come consacrazione del suo trionfo!..... Continuano intanto a giungere da ogni parte al Comitato e alla famiglia dispacci di congratulazione e di augurio. Il senatore Aula che tanta parte ha avuto nel movimento « pro Nasi », quantunque ieri stesso abbia subita una operazione chirurgica al collo, ha consentito a concedere un'intervista.

— Ella è parente di Nunzio Nasi — ha detto il giornalista — e si è anche narrato che gli abbia offerto rifugio in casa sua.

— Fandonie, — esclamò l'on. Aula, — come avrei potuto farlo! Con una servitù numerosa, sarebbero state inevitabili le indiscrezioni. Intorno ai luoghi ove Nasi si è rifugiato durante questi anni, tutte le fantasie si sono largamente esercitate. I più parlarono della Tunisia, ma a Tunisi la colonia trapanese è assai numerosa, e non sarebbe stato possibile rimanervi celato.

— E adesso dove trovasi Nasi?

— Lo ignoro. Sarebbe inutile che ella insistesse per tentare di saperlo da me. Certo, egli sarà stato e sarà tuttora in un paese, ove fosse sconosciuto.

— Ma a Trapani è ben certo che non sia venuto mai?

— Lo escludo. A questo proposito, ella ricorderà che il prefetto Alieri si coperse di ridicolo facendo seguire da una torpediniera un apocrifo Nasi, che si diceva rifugiato nelle saline circostanti la città.

— L'ex-ministro verrà a Trapani colla sua famiglia?

— Nasi verrà forse a Trapani con la moglie ed il figlio, che si trovano tuttora in Roma.

— E' vero che egli rivolgerà subito un discorso ai suoi concittadini?

— Questo sarebbe desiderio universale, ma Nasi non ha ancora manifestato un'opinione in proposito. Egli è capo partito, e per conseguenza non deve seguire, ma deve guidare la volontà degli altri.

Il corrispondente della *Tribuna* telegrafa poi da Trapani: « Sono pervenuti alla famiglia Nasi più di diecimila telegrammi. Hanno pure telegrafato i capitani mercantili di tutte le navi trapanesi, che si trovano nei porti di Livorno, Genova, Civitavecchia e Napoli, annunziando che hanno innalzato il gran pavese in omaggio alla vittoria di Nunzio Nasi.

« Un amico fidato è partito da Roma la sera del 10. Nasi tornerà in Italia con l'amico e passerà per Roma, dove si trovano la signora Emilia e il figlio Virgilio, che lo accompagneranno poi fino a Trapani, perchè le sue condizioni di salute non sono molto buone. (Altre informazioni dicono che sta bene). Si pensa sempre di noleggiare un grande piroscafo della Navigazione Generale Italiana per andare a Napoli ad accoglierlo e condurlo qui per via di mare. Si sono fatte al riguardo pratiche colla Navigazione Generale. Ma nulla finora è stato concretato, perchè non è possibile sapere il giorno in cui Nasi potrà trovarsi a Napoli. Pare però che egli intenda tornare a Trapani per via di terra. Si prevede una vera apoteosi (!....) Si va costituendo un grande Comitato per i festeggiamenti che il popolo vuol fare a proprie spese per sottoscrizione popolare ».

Il corrispondente da Parigi della *Tribuna* telegrafa: « Ho veduto il comm. Lombardo di passaggio alla stazione della P. L. M., diretto a Roma. Lo riconobbi a stento avendo egli una lunga barba e l'aspetto assai sofferente. Gli chiesi se fosse vero che gli fosse stato proposto il Collegio di Castelvetrano e mi rispose che, se anche vero, non accetterebbe perchè la vita politica gli ha procacciato tanti dolori morali e danni materiali da disgustarlo per sempre. Quanto alla condotta che intende tenere riguardo alle accuse mossegli, disse che egli si considera giustificato dal suo stesso capo e non si discolperà che se tratto dinanzi all'Alta Corte di giustizia o se il suo onore lo esigesse assolutamente! Egli non aspira adesso che a vivere in pace, per riscattare la sua salute scossa da tre anni di angoscia. Lombardo ripartì alle 2,30 per l'Italia salutato da alcuni amici ».

## L'opinione di Barzilai e quella di un magistrato

### sui fatti imputati al Nasi.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

L'on. Barzilai, intervistato dalla *Tribuna*, ha anzitutto espresso l'opinione non esservi alcun conflitto fra la Camera ed il potere giudiziario e poter benissimo la Camera rinviare Nunzio Nasi dinanzi all'Alta Corte di giustizia senza preoccuparsi della deliberazione presa dalla Camera tre anni fa. Circa la natura dei reati attribuiti all'on. Nasi, Barzilai ha detto:

— Io penso essere deplorevole che attraverso al meccanismo arrugginito del nostro organismo giudiziario si siano voluti tre anni per giungere ad una affermazione che doveva trovare posto nella prima sentenza della Sezione d'accusa. Imperocchè il reato ministeriale è il reato che il ministro commette con l'abuso delle sue funzioni e in danno della cosa pubblica. Ora rientrano evidentemente in questo ambito tutte le imputazioni fatte al Nasi, mentre non sarebbe reato ministe[illegible] [illegible] [illegible] Noi siamo convinti che egli per primo invocherà il giudizio del Senato.

— Come procederà la Camera, secondo lei, nel formulare le accuse?

— Poichè dal rapporto dei cinque molti elementi di giudizio sono venuti alla luce, se, giuridicamente, i volumi del processo non esistono, materialmente non si possono cancellare le testimonianze e la storia dei fatti per determinare e proporzionare alla realtà l'atto di accusa contro l'ex-ministro. In questo convetivo stamane anche il Turati, ed il Bissolati ammetteva che il ministro Nasi dovesse sentirsi. Io credo che queste operazioni non si potranno compiere così come non si sono mai compiute senza il sussidio di una Commissione. Ma, ad ogni modo, ciò che importa è che questi elementi entrino nel giudizio della Camera quando si accinga a rinviare l'on. Nasi al Senato. La Camera, senza ire e senza passioni, come senza malintesa indulgenza, compirà tutto intero il suo dovere, ed è facile prevedere che la proposta dell'Estrema di eccitare la competenza giudiziaria del Senato prevarrà, ed anzi al Senato si svolgerà con ogni guarentigia di serenità e di giustizia con il processo contro l'onorevole Nasi e, forse, contro taluni dei nostri tradizionali sistemi di amministrazione.

Contro la tesi dell'on. Barzilai, che i reati attribuiti al Nasi siano ministeriali, un alto magistrato, il quale in una delle tante fasi del processo espresse il suo parere favorevole alla competenza dell'Autorità giudiziaria, intervistato dalla stessa *Tribuna*, ha detto:

— Che vuole che costituisca reato ministeriale nell'accusa formulata contro il Nasi di aver acquistato oggetti da alcune Ditte di Roma e di essersi fatto rilegare quasi una biblioteca con i denari del Ministero? Mi sembra una tesi molto ardita, ma sarei lieto di convincermi del contrario.

— E i « sussidi » sarebbero stati reati ministeriali?

— Intendiamoci bene. Se fosse rimasta tale accusa e fosse stata l'unica, allora nessun dubbio che si sarebbe trattato di reati comuni, ma non dobbiamo dimenticare che la Sezione d'accusa escluse tutti i capi d'imputazione relativi ai « sussidi ».

## Un consiglio di "Palazzo Braschi" sul trasporto della salma di Leone XIII.

### In Vaticano si aspetta la rivoluzione!

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 14, ore 18.

Il cardinale Agliardi è ritornato da Albano, dove aveva deciso di rimanere ancora qualche tempo. Il suo ritorno affrettato è dovuto alla questione del trasporto a San Giovanni in Laterano della salma di papa Leone. Il cardinale Agliardi era di parere di fare questo trasporto con solennità, in pieno giorno, ma avvisando la Questura solo 24 ore innanzi, e sostenne energicamente questa opinione davanti ai suoi colleghi del Sacro Collegio, che erano stati precisamente incaricati delle modalità del trasporto. L'altro giorno si è recato dal Papa, e, con quel suo fare un po' barbaro, ha dichiarato a Pio X che, dopo aver conferito con i suoi colleghi, riteneva miglior partito lui di lavarsene le mani.

Intanto gli altri cardinali trovarono il modo di tastare il terreno, di interrogare il Governo, e persona di fiducia, che potrei nominare, riuscì ad interrogarlo. La risposta fu questa: Protraete. Lasciate passare le elezioni amministrative, aspettate la chiusura dell'Università e della Camera..... Intervenendo la truppa, non per rendere gli onori, ma per tutela, non incontrerà noie di proteste. D'altra parte, gli intransigenti, quantunque pochi di numero, strepitano, e noi vogliamo che sia detto che si debba stare ai consigli del Governo!

Questa mattina stessa ho avuto occasione di intrattenermi in argomento con un monsignore, canonico di San Giovanni in Laterano, il quale mi ha dichiarato questo: « Siamo assolutamente all'oscuro di quello che si deciderà, cioè del giorno in cui si farà il trasporto. Quello però che io posso dichiararlo in modo assoluto è che il Papa vuole che il trasporto si faccia in forma privata, anzi, segretamente. E questo è tanto vero, che siamo stati avvisati che solo alla vigilia del trasporto verremo informati, e che dovremo ricevere la salma in San Giovanni in Laterano alle 4 del mattino, dico, alle 4 del mattino ».

Posso aggiungere che si sono dati gli ordini opportuni per l'apparecchio di un furgone speciale, e il Puccinelli e il Fontana, direttori delle scuderie pontificie, se ne incaricarono. Le insistenze del prefetto delle cerimonie, monsignor Riggi, per ottenere che il Papa morto non sia trasportato sopra un furgone postiecio, hanno avuto effetto. Lo stesso cerimoniere otterrà che Palazzo costruisca un carro mortuario per i cardinali.

« Padre Santo, — ha egli detto a Pio X. — non è conveniente che il cadavere di un cardinale sia trasportato nel carro istesso in cui un giorno prima si trasportava forse quello di un ebreo o di un massone ». Il Papa ha acconsentito alla spesa. Inoltre s'iniziarono pratiche perchè al Campo Verano vi sia una tomba per i cardinali, e questi rilascieranno annualmente dal *piatto cardinalizio* una quota per il loro sepolcro.

Parlando oggi con un vescovo di curia, gli ho chiesto a bruciapelo — potevo farlo perchè godo la sua confidenza:

— Monsignore, ella che spesso ha occasione di vedere il cardinale segretario di Stato, ed anche recentemente a causa di una consacrazione, che cosa ne pensano lassù di quel che sta accadendo in Francia, a proposito dell'agitazione dei viticultori?.....

— Volete proprio saperlo?

— E' quello che domando.

— Si pensa che seppure cadrà Clemenceau, non scomparirà l'indirizzo anticlericale del Governo.

— E allora?

— Allora, attendete ancora due anni appena, e...

— Avanti, monsignore.

— E la rivoluzione scoppierà in Francia.

— Si crede proprio così?

— Sulla mia parola.

Testuale. **zeta.**

## Ciò che pensa Antonio Fogazzaro dell'azione di don Murri.

### Gravi giudizi del direttore del "Rinnovamento" sulla condotta del Vaticano.

**Roma**, 14, ore 8.

Le dichiarazioni con le quali don Romolo Murri rispose all'inchiesta indetta dalla *Rivista di Roma*, hanno messo in agitazione il campo dei cattolici modernisti. « Questi osservano — scrive il *Giornale d'Italia* — che la risposta del Murri ha tutta l'aria, benchè sicuramente non sia di una mossa opportunistica, che gli procurerà altre lodi dei dottori della teologia tomista, ma che non avrà altro effetto pratico che quello di alienarsi così i modernisti come i conservatori ».

Un collaboratore del *Giornale d'Italia* ha intervistato sull'argomento Antonio Fogazzaro, il quale si è limitato ad affermare che don Murri, in quelle dichiarazioni, si è mostrato perfettamente conseguente a sè medesimo. Accennando poi all'azione politica dei cattolici, egli si è associato al pensiero con il quale don Murri ha giudicato la nota iniziativa dei clericali bolognesi per la pubblicazione di un giornale illustrato da contrapporsi all'*Asino*.

L'intervistatore ha chiesto anche a Fogazzaro informazioni intorno al suo nuovo romanzo, e l'illustre scrittore ha risposto che, contrariamente a quanto si è stampato, questa nuova opera sua non propugnerà alcuna tesi politica, o morale, e ha soggiunto: « Io mi sono sempre sentito prevalentemente artista, e desidero solo fare opera d'arte ».

Il pubblicista ha poi intervistato il signor Alfieri, direttore del *Rinnovamento*, la rivista che recentemente venne condannata dalle Autorità ecclesiastiche. L'Alfieri ha dichiarato che egli ed i suoi amici hanno appunto comune con il Murri il desiderio di uscire dalla costrizione di una mala intesa autorità. « Noi tutti siamo — egli ha detto — come persone che vogliano lasciare un ambiente che stimano corrotto, con questa sola differenza, che noi usciamo dalla porta, e Murri dalla finestra. I punti di disaccordo possono essere ridotti a uno. La diversità di temperamento, di logica, quello del Murri, di filosofi e di mistici, 'l nostro. Egli è uscito dal Seminari con una profonda coltura scolastica e teologica. Scolastico è rimasto poi sempre e un po' insieme tomista, diviso in questo nettamente da noi ».

L'Alfieri ha soggiunto che le parole del Murri precipiteranno gli avvenimenti e l'abate finirà per rimanere isolato. Poi ha fatto le seguenti dichiarazioni, che sono di esplicita ribellione alla volontà del Vaticano: « Don Murri ebbe il torto di non fare una questione teorica ed intellettuale. Voleva soltanto innalzare la lotta politica nel cattolicismo e combatterla con tutte le armi moderne della democrazia. Ora egli non si avvide che non era possibile scindere una nuova azione politica da una nuova coscienza religiosa. Così nel 1900 egli mise la Lega Democratica Nazionale sotto il protettorato di Leone XIII senza pensare che il riconoscimento di tale autorità doveva di necessità condurre all'asservimento della Lega ». L'Alfieri ha indi affermato che il Papa tiene la via migliore per il trionfo della corrente dei modernisti, ed ha concluso: « In fondo egli ci ama poco tutti. So che egli gode delle nostre discordie e che ha letto per esempio con molta compiacenza la nota del *Rinnovamento* contro Salvatore Minocchi. Ma si ricordi che i suoi atti precipitano le cose secondo i nostri desideri ».

## L'inaugurazione del Museo Aldrovandiano a Bologna.

**Bologna**, 13, ore 16.

Stamane, alle 10, è stato inaugurato all'Università il nuovo museo Aldrovandiano, che contiene tutti i cimeli che il celebre naturalista ha lasciato al Senato bolognese, e che, dopo un secolo, furono dispersi nei varii gabinetti universitari. Il museo è disposto nella sala detta di Benedetto IV, perchè in fondo ed essa vi è il ritratto in mosaico di questo Pontefice. Intervennero alla cerimonia il sottosegretario di Stato Sanarelli, i delegati delle Università e delle Accademie italiane e straniere, le Autorità e notabilità, professori e studenti.

Sanarelli fu ricevuto dal rettore e dal Comitato per le onoranze. Disse brevi parole il senatore Capellini. I convenuti si adunarono ad ammirare la preziosa raccolta di manoscritti inediti di Aldrovandi. Sanarelli espresse la sua viva soddisfazione al Comitato per il successo stabilmente ottenuto con questo nuovo museo. Il rettore ricordò al rappresentante del Governo che questo dell'Aldrovandi è una parte del grande museo storico dell'Università che il Consiglio accademico nella seduta del 10 corrente ha deliberato di formare, raccogliendo tutte le memorie ed i cimeli degli antichi studi. Durante la visita furono distribuite ai delegati medaglie commemorative. Alle 10,30 gli intervenuti lasciarono il museo.

Alle ore 15 si inaugura il museo indiano, per il quale il Municipio concesse otto locali del palazzo dell'archiginnasio ed i fondi necessari per ordinario, perchè sia di sussidio alla cattedra di lingua e letteratura indiana coperta dal professore Pullè. Ivi sono raccolti molti preziosi oggetti che lo stesso professore raccolse durante le sue missioni ufficiali in Oriente e Codici sanscriti.

Alle ore 16 i congressisti ed i delegati visitarono l'Istituto ortopedico Rizzoli a San Michele in Bosco, ove l'Amministrazione provinciale offrirà loro un ricevimento. Stamane l'on. Sanarelli si è recato, fra l'altro, a visitare la Camera di commercio. Egli è partito al tocco per Roma.

## Il Congresso dei liberi docenti a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 10:

La seduta di stamane del Congresso dei liberi docenti si è aperta alle ore 10. Si è proceduto alla nomina della presidenza effettiva del Congresso, che è risultata composta così: presidente onorario Sanarelli, presidente effettivo Ciartoso, vice-presidenti effettivi Jacoangeli, Silvani, Pagani, Zambaro, segretario generale Ghillini, segretari Monisseri, Galli, Bellini, Vanini, Fantoni e Gurrieri.

Prende la parola Gurrieri sull'argomento della questione universitaria, sviluppando la relazione presentata.

La discussione continuerà nella seduta pomeridiana.

## Gesta brigantesche presso Foggia

Ci telegrafano da Foggia, 13, ore 21,10:

A Monte Sant'Angelo il possidente Principe Pasquale, trentunenne, accompagnato dal pastore Giardino Antonio, tornava alle 7 in paese. In contrada Caniglia due malandrini, mascherati e armati di fucile e di pugnale, con minacce di morte ingiunsero il possidente a consegnarè loro il denaro. Costui si rifiutò ed essi esplosero alcuni colpi ferendo il Principe alla guancia destra ed all'orecchio sinistro; quindi fuggirono. Venne arrestato il pastore, sul quale pesano gravi indizi di complicità.

## Un grave incendio al cantiere di Muggiano.

### Un milione di danni.

**Spezia**, 13, ore 22.

Stamane, alle ore 4,15, è scoppiato casualmente un incendio in una parte del cantiere navale di Muggiano. Rimasero distrutti gli Uffici direttivi, amministrativi e tecnici, la sala di tracciamento, i magazzini generali e l'officina meccanica. Accorsero sul luogo prontamente truppe di terra e di mare, i pompieri delle caserme dell'Arsenale e municipale, e le Autorità. Il fuoco è stato circoscritto alle 8,30, ed è stato domato alle ore 11. I danni si fanno ascendere a circa 900 mila lire. Il cantiere era assicurato. Nessuna disgrazia alle persone.

Secondo i primi particolari, il fuoco al cantiere di Muggiano cominciò a manifestarsi nella discesa nella parte interna della porta principale e si propagò rapidamente. La popolazione delle case vicine fuggì dalle abitazioni gettando dalla finestra i mobili e suppellettili per timore che il fuoco potesse invadere le pendici della collina. Furono anche atterrati parecchi olivi attaccati dalle fiamme. Nel cantiere al momento dell'incendio non vi erano che i guardiani notturni, che rimasero fortunatamente illesi. Alle 4,10 il cannone chiese soccorso; alle 5 arrivarono per mare i pompieri di San Bartolomeo, dell'Arsenale e i Corpi del regio equipaggio. Il fuoco violento non risparmiò neppure la sezione del cantiere destinato alla Fiat San Giorgio per costruzione di automobili di questa sezione. Bruciò il magazzino in legno per il deposito della benzina. Rimase intatto l'edificio con tutti i disegni, i contratti ed i registri. La calma del vento ha risparmiato anche il piroscafo gemello al *Duca degli Abruzzi*, varato l'altro giorno.

Lo spettacolo dell'incendio aveva qualcosa di impressionante e di terribile. Le fiamme erano continuamente alimentate dalle sostanze combustibili dei depositi. Nel magazzino generale si trovavano in grande quantità stoppa, canape e catrame. Per un vero miracolo nel reparto della « Fiat-San Giorgio » fu isolato il deposito più grande della benzina, mentre quello minore fu — come vi dissi — attaccato dal fuoco. I primi tentativi fatti con le pompe riuscirono pressochè inutili, perchè gli apparecchi non funzionavano perfettamente.

Prime ad accorrere per tentare di salvare le ricchezze che erano preda delle fiamme furono le popolazioni della balza, ma dovettero rimanersene con le mani alla cintola, nulla potendo opporre alla furia terribile delle fiamme. Il cantiere appartiene all'« Unione dei cantieri riuniti », così che i danni vengono ad essere ripartiti.

Indubbiamente occorreranno cinque o sei mesi prima di rimettere il cantiere in condizione di funzionamento. Così il danno coinvolge anche gli operai, in particolar modo gli specialisti, che dovranno rimanere per tutto questo tempo senza lavoro. La Direzione del cantiere è accorsa subito sul posto.

Ho visto testè ritornare l'ammiraglio Grenè, tutto infangato. Egli fu tra i primi a correre sul luogo dell'incendio. Il contr'ammiraglio Moreno, direttore dell'Arsenale, abita a pochissima distanza dal luogo in cui si è sviluppato l'incendio. La popolazione è commossa. Dalle indagini fatte subito dal tenente dei carabinieri dell'Arsenale, Edoardo Ribotti, e dal capitano dei carabinieri, Filippini, l'incendio sarebbe fortuito. Si suppone possa essere stato originato dalla stoppa bagnata in fermentazione.

***

Ci telegrafano da Spezia, 14, ore 8:

I danni dell'incendio nel cantiere del Muggiano oltrepassano il milione. Fortunatamente l'incendio non si sviluppò sullo scalo dove trovasi impostato il grande piroscafo della Navigazione Generale Italiana, nè nello stabilimento della Fiat-Sangiorgio, che si trova ad est del cantiere di Muggiano. Circa tremila persone sono accorse sul luogo. Le cause dell'incendio sono per ora ignote. Il cantiere è assicurato. Fra le macerie venne rinvenuta la cassaforte, intatta.

## Le deliberazioni del Congresso per l'emigrazione transoceanica.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 17:

L'assemblea del primo Congresso per l'emigrazione transoceanica ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno formulato dal vicepresidente prof. Graziani: « Il Congresso, in correlazione alle singole deliberazioni che in questa riassume e sintetizza, fa voti: 1.o che si continui nei suoi generali ordinamenti la politica fin qui prevalsa, astenendosi dal frapporre ostacoli all'emigrazione, ammettendo al conseguimento della patente di vettore, con piena uguaglianza di diritto, i vettori italiani e stranieri; 2.o che si limiti il numero dei vettori e si assicuri il riordinamento ed efficace funzionamento dei Comitati locali; 3.o che si abolisca la funzione dei ruoli per parte dello Stato, pure mantenendosi la necessità dell'approvazione delle proposte avanzate dai vettori per parte del Commissariato; 4.o che si accordino modificazioni all'istituto delle Commissioni arbitrali per sollecitarne e perfezionarne le funzioni; 5.o che si intensifichi la lotta contro l'analfabetismo e che si curi la maggiore estensione ed efficacia delle scuole all'estero con indirizzo educativo nazionale; 6.o che si accresca l'azione utile dell'Ufficio del lavoro di New York e che ad esso si coordinino gli altri che si istituiranno in altri luoghi di emigrazione; 7.o che si aiuti lo svolgimento delle private iniziative dirette al miglioramento materiale e morale degli emigranti; 8.o che si facilitino le norme per la conservazione della cittadinanza e per il riacquisto di essa da parte degli emigranti che ritornino in patria ».

## Il conflitto fra muratori e capomastri a Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 1:

Questa sera alla Camera del lavoro si sono riuniti i rappresentanti dei muratori, per discutere in merito alla situazione presente creata dal rifiuto opposto alla loro Commissione a firmare il già pattuito concordato. Erano presenti tutti i rappresentanti del personale, meno Quaglino, che aveva telegrafato giustificando la sua assenza, ed il segretario Della Valle. Dopo lunga discussione i presenti deliberarono di proporre ai capi mastri la creazione di un Collegio arbitrale, al quale verrebbe sottoposto il punto controverso. In seguito a questa deliberazione è stata rinviata ad epoca da destinarsi la convocazione dell'assemblea generale del personale. D'altro canto, ieri sera alla sede del Collegio dei capi-mastri gli imprenditori di lavori edilizi hanno tenuto un'assemblea in cui hanno constatato che il concordato era già stato approvato ed accettato anche dalla Commissione operaia, ed hanno rinviato ogni deliberazione attendendo le decisioni della Commissione degli operai per scegliere la via migliore per addivenire ad un accordo.

## Il programma delle feste dell'Aja per la Conferenza.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**L'Aja**, 13, ore 16.

Il ministro degli affari esteri olandesi Van Tets-van-Goudriaan, presidente onorario della Conferenza della pace, ha deciso che la seduta inaugurale abbia luogo alle 3 pomeridiane del giorno 15, per permettere alle Delegazioni più lontane di giungere in tempo all'Aja. La Regina non assisterà all'inaugurazione della Conferenza, essendosi già recata alla sua residenza estiva al castello di Loor, e si farà rappresentare dal ministro della Real Casa. E probabile invece che la Regina assista alla posa della prima pietra del palazzo destinato al Tribunale dell'arbitrato; ma anche questa è una semplice presunzione, perchè il Governo olandese, pur manifestando ogni maggior simpatia per gli ospiti internazionali, mantiene il più assoluto riserbo e la più perfetta neutralità riguardo alla Conferenza, tantochè non vuole precisare il programma dei festeggiamenti fino a che non sia stato sentito il parere dei capi delle Delegazioni estere.

Del resto tali festeggiamenti si annunciano, come si conviene al carattere della Conferenza e del paese, non numerosi e non eccessivi.

La firma del protocollo avrà luogo, come è stato annunciato, domani, 14, alle 2 pomeridiane. I protocolli sono due: uno di adesione alla prima Conferenza e sarà firmato dai 25 Stati che non parteciparono alla Conferenza del 1898, e l'altro di adesione alla Conferenza odierna, che sarà firmato da tutte le Delegazioni estere presenti. Per tal firma i delegati dovranno presentare le loro credenziali ed i loro poteri. La firma avverrà nell'ordine in cui i delegati si presenteranno senza precedenza di rango, importanza od altro.

Sono ultimati i lavori di adattamento dell'appartamento che la Delegazione italiana occuperà all'*Hôtel des Indes*. Esso si compone di sei stanze, vastissime, al primo piano, completamente isolato dal rimanente dell'albergo, mediante un atrio coperto ed un lungo corridoio. La prima sala è quella di ricevimento del conte Tornielli, ed è di forma ovale, con una larga finestra prospiciente su di una piazza alberata. Il mobilio è stile dell'Impero; i divani sono coperti di broccato grigio-perla; vi sono eleganti scrittoi intarsiati e mobili di vario genere. La stanza riservata al conte Tornielli è tappezzata di seta a fondo rosa, con fiorami scuri; i cortinaggi delle finestre e del letto sono in seta gialla. Questa camera comunica pure colla sala destinata alla Cancelleria della Delegazione, ove lavoreranno i segretari. Seguono poi, ammobiliate con pari eleganza, e tutte rimesse a nuovo, le camere destinate agli onorevoli Pompilj e Fusinato. Per i segretari sono state fissate camere al piano superiore. Nello stesso albergo risiederanno le Delegazioni inglese, degli Stati Uniti, del Giappone, del Messico e di altri Stati minori. Le Delegazioni dell'Inghilterra e degli Stati Uniti occupano appartamenti di grande ampiezza e grande lusso. Le Delegazioni germanica e francese ed altre, non avendo trovato alloggio conveniente all'Aja, hanno preso in affitto appartamenti al *Palace Hôtel* di Schewenïngen. Gli onorevoli Pompilj e Fusinato arriveranno a Parigi questa sera. Tornielli arriverà domattina, alle 10.

## Un Comizio ad Atene contro le violenze bulgare

Ci telegrafano da Atene, 13, ore 16:

Alla cattedrale fu celebrata una Messa di requiem in suffragio delle anime dei greci emigranti uccisi alla frontiera turco-bulgara dai soldati bulgari. Alla fine del servizio religioso è stato tenuto un Comizio popolare in piazza della Costituzione, nel quale hanno parlato il professore Carolidis, dell'Università di Atene, e l'ex-deputato Capetanakis. E' stato approvato un ordine del giorno di energica protesta contro le persecuzioni dei greci in Bulgaria e Rumania orientale, ove sono esposti alle peggiori violenze, privati del diritto innato di pregare il Dio nella loro lingua materna ed insegnare questa lingua ai loro figlioli. L'ordine del giorno chiede l'intervento delle Potenze per imporre alla Bulgaria il rispetto dei trattati e ricondurre la calma fra le popolazioni perseguitate. L'ordine del giorno approvato è stato consegnato da una delegazione al Re, alle Legazioni estere ed ai membri del Governo greco.

## Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 14:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

*Amministrazione Provinciale.* — Debenedetti, consigliere delegato a Genova, è nominato commendatore della Corona d'Italia — Quarelli, sottosegretario a Genova, è nominato segretario per anzianità e per merito — Cromo, ragioniere a Novara, è promosso alla prima classe per merito.

*Personale di P. S.* — Pecoraro, questore a Genova, è nominato commendatore della Corona d'Italia — A Masera, commissario a Torino, è conferita la medaglia d'argento al valor civile, per avere, il 24 ottobre 1906, in Torino, affrontato, inerme, con grave rischio della vita, un pericoloso ed aitante pregiudicato, che poco prima aveva ferito due persone, con acuminato coltello, e tentava ferire chi gli si avvicinava, riuscendo a disarmarlo. — Venne conferito un attestato di merito speciale a Gargano, delegato a Ventimiglia, per servizio reso nell'interesse della punitiva Giustizia, con l'adoperarsi efficacemente per rintracciare e fare arrestare un pericoloso latitante, certo Giovanni Marvaldi — Rodini, delegato ad Albenga, è encomiato — Pistalaga, delegato a Genova, è encomiato — Diguglielmo, vice-commissario a Torino, è traslocato a Napoli — Feoli, delegato a Mondovì, è traslocato a Pavullo — Fedare, delegato a Novara, è traslocato a Milano — Ditebbo, archivista a Genova, è traslocato ad Aquila.

## Un profanatore di tombe.

Ci telegrafano da Tolone, 14, ore 0,30:

L'italiano Domenico Bonfant, arrestato a Cannes come presunto autore della profanazione della tomba di Michel-pascià, ammiraglio della flotta turca, fu trasferito a Tolone. Bonfant è accusato pure di aver tirato sui gendarmi incaricati di ricercare i violatori della tomba. Bonfant è negativo; tuttavia il suo arresto è mantenuto.

## *La truffa telefonica internazionale.*

*Da tre notti entrambe le linee telefoniche con la Francia non funzionano: e ancora una volta, tanto per non cambiare, gli irreparabili guasti alle linee sono avvenuti al di là del confine, sul territorio francese. La cosa da tanto tempo dura, e si ripete con così disperante frequenza, che ormai ha superato i limiti della burla, e diventa un problema serio, di urgentissima e radicale soluzione.*

*I danni pel pubblico sono gravissimi: l'uso del telefono nelle comunicazioni internazionali si è largamente diffuso, è diventato una comodità della quale non si può fare a meno, un'utilità di prim'ordine, una necessità. Per i giornali poi, i danni sono enormi. La Stampa, per non citare che il caso che conosciamo meglio, spende somme rilevantissime per assicurarsi i servizi del* Times *e del* Matin, *così vivamente apprezzati dal pubblico: e somme non meno considerevoli paga ogni mese alle Amministrazioni postali di Italia e Francia, per quel fortissimo numero di abbonamenti telefonici che sono necessari per trasportare a Torino le quattro o cinque colonne di dispacci speciali che il pubblico trova nelle ultime notizie dell'edizione* Mattino. *Ora, quando i fili telefonici sono interrotti, come avviene, cinque, sei, otto volte al mese, non potendosi neppure tentare di avviare i dispacci per la telegrafica — insufficiente ed oberata di comunicazioni — consegue che le nostre informazioni, che ci costano seramente danaro, rimangono, inutilizzate, fra le mani dei nostri corrispondenti parigini.*

*Noi, e con noi i colleghi e il pubblico, siamo allo stremo della pazienza, e reclamiamo che si ponga fine allo scandalo. Queste favolose ed interminabili interruzioni avvengono sempre in Francia. Perchè? Francia ed Italia non sono separate da un Oceano, perchè in quello debbano avvenire bufere, tormente, uragani, cataclismi, delle quali a questa non giunge l'eco, neppure per via dei giornali d'oltr'alpe. E non è neppure ammissibile che gli elettrotecnici francesi siano di tanto inferiori ai nostri, da impiegare giorni e giorni per scoprire ed aggiustare un guasto, quando ai nostri bastano per ciò poche ore. In questa faccenda ci dev'essere o negligenza mostruosa o inganno. E' possibile che si verifichi di nuovo il caso, già da noi denunziato, della linea di Nizza, linea internazionale, che si dichiarava guasta quante volta, per l'esuberanza delle comunicazioni interne, conveniva alla Francia monopolizzarla tutta per sè.*

*Comunque sia, tocca al Governo nostro agire, ed energicamente, perchè questo scempio non duri più; perchè le comunicazioni telefoniche tra la Francia e l'Italia siano riattivate, e stabilmente; perchè infine si cessi di ingannare, con la negligenza o con la frode, il pubblico e i giornali, che pagano profumatamente i dispacci per lasciarli a mezza strada e le comunicazioni per sentirsi dire che sono interrotte.*

## Sugli scandali di Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 8:

Le parole pronunciate dall'on. Chiesa alla Camera hanno naturalmente prodotto qui grande impressione. Si dice che sia partito per Roma, chiamatovi telegraficamente dal ministro Orlando, il procuratore generale comm. Werber.

## Il maltempo in Isvizzera.

### Gravi danni - Lucerna allagata - Diverse vittime.

### Due segherie e tre mulini travolti da una frana.

**Berna**, 13, ore 23.

Da gran parte della Svizzera vengono segnalati violenti temporali con grandine e pioggia torrenziale. Numerosi bellissimi frutteti sono in rovina. A Lucerna l'acqua coprì le vie di fango e di ciottoli; molte cantine sono invase e le pompe lavorano indefessamente per togliere l'acqua. La circolazione dei treni è stata interrotta. L'uragano fu specialmente disastroso nell'Oberland: i fiumi straripavono in diversi punti; le condutture elettriche furono rotte, piombando nell'oscurità diversi paesi. Al confine friburghese un fulmine cadde in una casa in costruzione, uccidendo l'impresario e parecchi operai. A Visp, sulla linea Visp-Zermatt, causa lo straripamento di un lago, situato a 2000 metri, si è prodotto uno scoscendimento: i danni sono rilevanti. Due segherie, tre mulini ed una stalla con otto capi di bestiame furono travolti dalla frana, che ha completamente rovinato anche fertili terreni, dove la coltivazione della vite giunge fino a 1400 metri di altezza.

## Violento temporale nel Varesotto.

Ci telefonano da Varese, 13, ore 23:

Nel pomeriggio d'oggi si è scatenato sul Varesotto un violento temporale. Il fulmine cadde sul filo della tranvia elettrica, in piazza Trieste, dinanzi ad un caffè, facendo stramazzare a terra il cameriere di servizio, che si trovava sulla soglia dell'entrata. Il poveretto riportò una contusione alla mano destra.

Il fulmine è pure caduto a Porto Ceresio, sulla cabina elettrica di blocco delle ferrovie dello Stato, rendendola inservibile ed obbligando i treni ad entrare in stazione con una velocità minima per evitare qualche accidente.

Stasera la temperatura è di molto abbassata. Si crede che sia caduta nei dintorni un'abbondante grandinata.

## Suicidio o disgrazia?

Ci telefonano da Varese, 13, ore 23:

Presso Dumenza (Luino), sotto il ponte di un torrente, fu rinvenuto il cadavere di un uomo. Pare sia un operaio. Più tardi l'infelice venne identificato per certo Giannini, di Ferrara. Si ignora se trattisi di suicidio o di disgrazia.

## Un brutto figuro.

Ci telefonano da Ivrea, 14, ore 8,5:

Enrico Giuseppe, d'anni 63, di Alice Castello, venne, dietro denuncia di una madre di famiglia che conduceva all'Asilo infantile sua sua bambina, tratto in arresto per atti immorali commessi sulla pubblica via.

---

*Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

# Pagliaccio

ROMANZO

## di Adolfo d'Ennery

— Bene! Bene! Vedremo! — rispose De Rollac con un gesto d'impazienza.

La berlina, al gran trotto dei cavalli, era scomparsa; non s'udiva più che il tintinnio di più in più lontano dei sonagli, ed il povero Grelu, a capo basso, era rimasto allo stesso posto, assorto in amare riflessioni.

— Lavarennes — pensava — era Lavarennes.... Ed io me lo sono lasciato stupidamente sfuggire dal cavaliere! Si può essere più sfortunato?.... Una giornata che era cominciata tanto bene!....

X.

Lavarennes!....

Chi era dunque quell'uomo, quel personaggio misterioso tanto ardentemente ricercato, il cui nome ritornò più volte nel corso del nostro racconto? Il momento è venuto di svelarlo al lettore.

Qualche anno avanti questi avvenimenti Napoleone, la cui fortuna militare era al suo apogeo, malgrado tutti gli sforzi dell'Europa coalizzata, riportava in Saxe, presso la cittadina di Lutzen, una importante vittoria sui prussiani e sui russi. Il combattimento era cessato verso il finire del giorno. Il disco del sole al tramonto, di un rosso sanguigno, era scomparso all'orizzonte, mentre il nemico fuggiva in ritirata disordinata, spinto al di là dell'Elster, e mentre i francesi s'accampavano sulle posizioni conquistate, per passarvi la notte.

Il campo di battaglia rimase per qualche tempo illuminato dalla luce crepuscolare, che gli dava un aspetto lugubramente grandioso.

Poi la luna si levò lentamente, spandendo la sua bianca luce sui piani abbandonati dalle truppe, dove staccavansi qua e là, rasente al suolo, come macchie scure, delle ombre strane.

Erano morti giacenti, rigidi, gli uni colla faccia contro terra, gli altri con gli occhi grandemente aperti, rivolti verso il cielo; erano feriti svenuti o agitantisi nelle convulsioni dell'agonia; erano cavalli sventrati; erano cannoni rovesciati. Il silenzio alto, lugubre, interrotto soltanto da gemiti, da lamenti, aggiungeva orrore a quello spettacolo, che soventi ha agghiacciato di spavento i soldati più valorosi allorchè non erano più sovreccitati dall'ardore del combattimento.

I cadaveri non erano ancora totalmente freddi, e già molti corvi cominciavano ad aleggiare sopra il carnaio, mischiando il loro gracchiare sinistro ai lagni dei moribondi.

A poco a poco il cielo si velò di dense nubi, come di un velo di lutto. Le tenebre divennero talmente fitte che impossibile sarebbe stato distinguere la forma ed i movimenti di un essere vivente, il quale, uscito non si sa donde, scivolasse furtivamente per la funebre mischia.

Un uccello di rapina anche quello, ma di una specie particolare, uno di quei corvi la cui rapacità si sazia non nella carne dei morti, ma sulle loro spoglie.

In tutti i tempi quei mostri a figura umana hanno seguito gli eserciti, e sono, per così dire, attaccati ai loro fianchi, ostentando le apparenze di contadini inoffensivi o di poveri mercanti.

Ora essi trovansi, al momento opportuno, alla svoltata di una strada, per indicare la buona via ad una colonna in marcia, pronti a tradirla in seguito, quando si presenterà il nemico..... Ora si appressano ai campi, vi si addentrano, anzi, nonostante le consegne, per vendere ai soldati qualche cibaria od oggetti di prima necessità.

In realtà, quegli individui senza cuore e senza patria non cercano che a trarre il loro profitto dagli orrori della guerra; essi spiano, per saccheggiare e rubare, il momento propizio, e la confusione e la stanchezza, conseguenze immediate dei combattimenti accaniti, li favoriscono nell'esercizio del loro mestiere abbietto.

Certuni ci guadagnano delle fortune.

Savano i capi prendono le misure necessarie per scartare quegli uomini infami: mai vi riescono completamente.

Colui che, in quella notte, esplorava il campo di battaglia di Lutzen era un preteso merciaio ambulante, ed era d'aspetto così malaticcio, così miserevolmente vestito, e accettava qualche volta pel prezzo dei piccoli oggetti che vendeva con tanta umiltà riconoscente, un pezzo di pane di munizione, che non svegliava i sospetti.

Passava agli occhi di tutti per un povero diavolo famelico ed ispirava tanto più la pietà in quanto che camminava a stento, trascinando una gamba, appoggiandosi ad un bastone.

— Qual disgrazia essere storpio! — diceva ai soldati. — Se fossi sano, servirei ancora il mio paese, come voi, in luogo di mendicare quasi, sulle strade, per non morir di fame.

E raccontava che era stato gravemente ferito in battaglia e riformato. Il vecchio berretto di soldato, il cappotto a brandelli che lo vestiva davano verosimiglianza al suo racconto; al bisogno egli esibiva un foglio di via lacerato e bucato da una palla da lui derubato sul cadavere di un granatiere.

Se lo avessero spogliato sarebbero stati grandemente sorpresi di scoprire sotto ai suoi sordidi cenci una larga cintura guarnita di pezze d'oro, il cui peso doveva non poco contribuire a rendere lento il suo passo.

Se avessero perquisita la balla delle sue infame mercerie, la sorpresa non sarebbe stata minore scoprendo una tasca abilmente dissimulata e contenente una quantità di orologi, di anelli, perfino di medaglie di decorazioni.

Era il prodotto delle sue rapine.

Tutto quel giorno egli aveva pazientemente atteso l'esito della battaglia. Come un animale carnivoro in fondo alla sua tana, nascosto in un buco formato da un'antica cisterna, a mezzo ricolma, e ricoperta da qualche tavola, era stato là lunghe ore, al riparo dalle palle, calcolando il guadagno probabile che gli avrebbero recato tanti colpi di cannone e di fucile, rallegrandosi di quella ecatombe umana che doveva gettare tanti valorosi sul suolo e far versare tante lagrime nelle famiglie.

La battaglia terminata, venuta la notte, egli era uscito dal suo nascondiglio con mille precauzioni, e seguendo sentieri a lui noti, evitando le sentinelle, era giunto al campo.

Ora egli compiva la sua sinistra bisogna, senza lasciarsi turbare dai gemiti dei feriti, dai rantoli dei moribondi.

Non provava nè pietà nè spavento; s'inoltrava a tastoni, trascinandosi sulle mani e sui ginocchi, strisciando sul ventre. Il suo occhio esercitato aveva acquistato la facoltà di vedere nelle tenebre, come quello dei rapaci notturni. Con destrezza straordinaria egli voltava e rivoltava i cadaveri, li frugava, li spogliava. Nulla lo tratteneva; in un attimo egli strappava gli oggetti che voleva e li metteva in un'ampia saccoccia di tela che portava appesa alla cintura, sotto al suo vecchio cappotto di soldato.

Proseguendo nella sua esplorazione egli urtò col piede un ufficiale dell'esercito tedesco, giacente supino, immobile, con una gamba fratturata. Arrovesciò le sue tasche e vi prese una borsa assai leggera; poi, palpando il busto e sentendo una lieve sporgenza, aprì la tunica per involare il portafogli indovinato.

*(Continua).*

# BATTUTE DI CACCIA.

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Parigi, giugno.**

La condanna dei due capi sindacalisti, Bousquet e Levy, a due anni di carcere, mi offre il destro di manifestare un sentimento, che parrà forse singolare: la mia simpatia per il movimento sindacalista. In un paese dove il socialismo parlamentare s'è lasciato comprare à *forfait* con pochi spacci di tabacchi e qualche metro di nastrino rosso dalla plutocrazia dirigente, la rappresentanza delle aspirazioni democratiche, viene di necessità ai rivoluzionari aperti e violenti. Per intendere il sindacalismo francese e intravederne il sicuro avvenire, basta rifare la storia della borghesia al Governo.

Questa borghesia professionista e capitalista s'è impadronita definitivamente del potere con le elezioni del settantasei. Fino allora quelli stessi che avevano fondata la repubblica ritenevano non fosse un espediente provvisorio. Prima che il settennato di Mac-Mahon fosse compiuto, uno dei due pretendenti doveva ritornare sul trono. Ma i monarchici erano impotenti e divisi. Così il popolo volle che la repubblica improvvisata dai parigini sulle ceneri e i tizzoni della Comune cessasse d'essere un regime nominale ed effimero. Gli uomini della borghesia parlamentare ebbero mandato, nelle elezioni che si succedettero fino all'ottantuno, di trasformare la costituzione modellata sulla carta monarchica del trenta, in un vero e proprio regime repubblicano; di fare della Francia una grande democrazia; di passare, infine, dalla parola alla cosa. Le Assemblee promisero e non mantennero. Gli uomini che la componevano erano in fondo al cuore monarchici; ma la repubblica era il potere, ed essi accettarono e promisero di fondare e sviluppare la repubblica. In realtà non fecero che bandire il nome del nuovo regime, negare ogni rinnovamento democratico della costituzione, e organizzarsi in casta per lo sfruttamento del potere.

Il governo del Terzo Stato, in Francia, è stato sempre un governo di classe. Esso non ha mai saputo governare altrimenti che contro l'aristocrazia che aveva spodestato e contro il popolo da cui temeva di essere spodestato a sua volta. Governare contro qualcheduno o qualche cosa è governare a beneficio proprio. L'armonica partecipazione di tutti gli interessi al potere s'è potuta avverare perfettamente nel reggimento aristocratico degli inglesi come in quello democratico degli americani. O tutte le classi al governo o nessuna classe nel paese. Ma in Francia le classi sussistono e si osteggiano a vicenda. I borghesi della terza repubblica hanno fatto come i loro avi di Termidoro, che fronteggiavano nello stesso tempo gli emigrati e il terrorismo, come i loro padri del trenta, che dopo aver trionfato della contro-rivoluzione non hanno avuto altro pensiero che di comprimere il popolo. Per quarant'anni il popolo non se n'è accorto. Ora finalmente se ne avvede e reagisce col sindacalismo. Per brutali e disonesti che possano essere, i sindacalisti, propugnatori dello sciopero, della diserzione e del *sabotage*, non dissimulano, non si mascherano, non mistificano nessuno. Sono ciò che sono, a viso aperto. Ma la borghesia liberaloide o socialistoide che per quarant'anni ha dato da intendere al mondo che la Francia fosse retta a repubblica, mentre ne aveva fatto la bandita di caccia e il Parco dei Cervi di qualche centinaio di frammassoni e di banchieri associati in sindacato elettorale, ha regnato soltanto con la menzogna e con la frode. Come i termidoriani, come i deputati di Luigi Filippo, gli uomini del Luxembourg e di Palais Bourbon hanno governato sempre contro le altre classi, mai per la Francia. Un colpo vibrato a destra, un altro vibrato a sinistra — così hanno mantenuto e manterranno ancora — per quanto tempo? — l'equilibrio.

Contro la Destra, la forza: contro la Sinistra l'astuzia. La battaglia è stata condotta gagliardamente contro le falangi disperse dell'esercito monarchico. La repubblica ha espulso i pretendenti: ha bandito i loro partigiani dalle cariche pubbliche: li ha perseguitati così duramente da porli fuori, più di una volta, del diritto comune: ha profittato mirabilmente del fatale errore dell'antisemitismo e dell'affare Dreyfus: ha messo il clero fuori della legge, considerandolo come nemico pubblico: ha soppresso le facoltà di teologia cattoliche, ha deliberato la soppressione delle congregazioni non autorizzate e ha gravato quelle autorizzate di tributi insostenibili, ha confiscato beni, ha stornato legati testamentari dalla loro destinazione, ha rotto un patto bilaterale senza consultare l'altro contraente. I monarchici l'assaltavano a visiera levata: essa ha avuto buon giuoco a picchiare forte su di loro, a operare la confusione fra nemici della repubblica e nemici della Francia, quasi la Francia non fosse mai stata nè potesse mai essere altrimenti che repubblicana, e vagheggiare una diversa forma di governo fosse argomento sufficiente all'ostracismo. In meno di dodici anni l'opposizione dinastica è stata quasi annientata.

Ma dall'altra parte bisognava procedere cauti. Contro il popolo non avrebbe potuto la violenza. Ha potuto l'inganno. Del popolo non si diventa signore se non a patto che esso non se ne avvegga: divertendo la sua irriducibile fanciullaggine, aizzando la sua oscura coscienza di belva bonaria e terribile contro il primo passante la cui ombra innocente si allunga troppo sotto i raggi della luna. Per lusingare la plebe francese è bastata fino ad oggi la campagna contro l'aristocrazia monarchica e contro il clero. Certo, queste furiose battute di caccia non portavano alcun ristoro alle miserie proletarie, ma secondavano rancori antichi e forti a tal segno, che anche oggi, dopo un secolo e mezzo dalla loro abolizione, basta ricordare la *corvée* e la decima per far balzare in armi la gente di un villaggio o di un'officina. Dispersi i nemici, la battaglia è continuata contro le loro ombre. I frati sono stati espulsi, e si continua a battagliare contro i frati. I monarchici sprecano la poca energia superstite nei corridoi dei caffè-concerto, i clericali non hanno più quattrini per fare una veste nuova alla Madonna della loro parrocchia; ma la casta regnante continua a menar colpi furiosi contro le forze alleate del clero e della monarchia. Nessuno cospira più, ma il prefetto di polizia, ogni sei mesi, scouta, senza ridere, un terribile complotto. Giammai fu meno discusso il principio repubblicano; giammai, dopo il novantatre, è stato difeso con sì infaticabile alacrità. Ogni tanto il Governo inventa una cospirazione, mette in moto reggimenti di poliziotti, incarcera una diecina di gentiluomini che tagliavano tranquillamente un banco di macao, riunisce un tribunale d'eccezione perchè pronunzi, in base ad un rapporto senza testimonianze, una sentenza senza motivazione. Questo spettacolo diverte grandemente il popolo.

Ma non basterebbe a metterlo fuor del caso di nuocere. A ciò ha provveduto una lunga e sapiente opera legislativa. Si è soppresso lo scrutinio di lista, che dava luogo a troppo schiette e incontrollabili manifestazioni dell'opinione pubblica, e lo si è sostituito con lo scrutinio di *arrondissement*, che può essere meglio dominato dall'azione del prefetto. La repubblica interdice ai candidati l'accesso di molti collegi elettorali; circoscrive la scelta dell'elettore; scaccia dal Parlamento deputati debitamente eletti e dei quali annulla l'elezione. Non appena un uomo diventa popolare, lo confisca, lo annienta, lo fa scomparire. Mercè d'una distribuzione razionale dei benefizi amministrativi, si costituisce una clientela composta dei grandi elettori di tutti i partiti e moltiplica ogni giorno il numero dei suoi funzionari. Si può dire che se in tutti i paesi — fuori che in Inghilterra — il Governo partecipa alle elezioni, in Francia è addirittura il Governo che le fa.

Bisogna sapere l'onnipotenza dello Stato in Francia per comprendere tutta l'abnegazione di un francese che vorrebbe votare per il candidato di opposizione. Bisogna che egli non si lasci imporre dal patronato di tutte le autorità della circoscrizione, che si corazzi contro le ingiunzioni del sindaco, le preghiere del consigliere generale, le minacce dell'agente delle imposte o del giudice di pace: che non sia in istanza dinanzi al tribunale di commercio: che non abbia da chiedere sconto a una banca: che non abbia nulla a temere dall'amministrazione: che sorvegli il destino della sua scheda e sia pronto a protestare contro la frode; che sia disposto a subire tutte le rappresaglie; che si aspetti d'essere accusato di simulazione di reato, se gli tirano un colpo di fucile, com'è accaduto or ora a Paolo Leroy Beaulieu, che metta in preventivo un tentativo di assassinio da consumarsi sulla sua persona, quale è stato consumato l'altro giorno in persona di un giovinetto colpevole di aver seguito un corteggio di cattolici... Ah! la borghesia francese ha appreso bene l'arte di manipolare il suffragio universale! Tutta la sua sapienza politica è concentrata su questo capitolo. Il suffragio è il suo cavallo di battaglia: essa lo imbriglia, lo accarezza, lo sospinge, lo governa con la briglia, coi ginocchi e col morso, lo nutre male, ma lo risparmia, e non lo sprona mai per paura di un colpo di reni..... Invece di allargare la costituzione transitoria compilata dai monarchici, l'ha dichiarata definitiva, ci si è fortificata e ne ha fatto una cittadella inespugnabile. In quarant'anni l'oligarchia borghese non ha fatto che questo: difendersi. Il governo di combattimento che essa ha organizzato per fronteggiare la reazione monarchica contro le idee di libertà e di uguaglianza, non poteva essere nè ugualitario nè liberale. Assicurando con la forza il funzionamento d'una costituzione liberale, si sovrappone al sistema liberale un sistema autoritario. Vi era alla Bastiglia una torre che, per ironia, era chiamata la Torre della Libertà. Il popolo ha demolito la Bastiglia: la borghesia ha ricostruito questa torre. E' il simbolo del suo Governo.

E quando il socialismo s'è levato di fronte alla nuova nobiltà degli avvocati, dei giornalisti e degli agenti di cambio, questa ha avuto la suprema furberia di incamerare il socialismo. L'etichetta del socialismo, intendiamoci bene, non le idee; le persone, non il programma. Nessuna disposizione legislativa è stata votata dal Parlamento francese in pro' del proletariato. Ma i grandi incettatori hanno giurato nel nome di Carlo Marx: e i deputati socialisti eletti dagli operai sono stati ammessi al godimento di tutti i favori, sono stati ricevuti nella società delle persone per bene, hanno imparato l'uso dell'acqua di Colonia, hanno sposato le figlie dei banchieri, e qualche volta sono diventati anche ministri. La casta di governo si apre a quelli che vengono di già, ma per rinchiudersi subito sopra quelli rimasti fuori. L'aristocrazia inglese non deroga imparentandosi coi borghesi: la borghesia francese non s'incanaglia assorbendo i plebei. Quando non può fare a meno di accoglierne uno che il popolo gli ha mandato, lo lava, lo pettina, lo spazzola, gli rifà il nodo della cravatta e lo lancia contro i clericali. I giacobini di oggi non sono liberali come i membri della Costituente, nè radicali come i Girondini, nè patriotti come i Convenzionali. Questi erano la patria, e un momento della patria. Gli uomini che si sono tramandati il potere, da Ferry a Clemenceau, non rappresentano che una classe. I rappresentanti della democrazia li hanno avuti avversari e nemici: essi hanno detestato Jules Simon e abbattuto Gambetta. Hanno ridotto il suffragio a una formalità convenzionale: hanno mantenuto una legislazione coercitiva di tutte le libertà: libertà di stampa, di associazione, d'insegnamento: hanno adulterata l'amministrazione della giustizia a tal segno che due cittadini assolti dal giurì in Corte d'Assise per reato politico, sono stati ricondotti a giudizio dinanzi all'Alta Corte, cioè a coloro che essi attaccavano, e per la medesima imputazione onde il giurì li aveva prosciolti, sono stati condannati all'esilio.

Ora se qualche migliaio di uomini che credono alla democrazia, al socialismo e alla libertà, rifiutano energicamente di fidarsi alla repubblica oligarchica, borghese e reazionaria, conviene dire che siano i soli che abbiano visto chiaro ciò che questa repubblica vale. Le manifestazioni extra legali sono fuor di luogo nei paesi dove regna la legge. Negli altri sono per lo meno inevitabili. Un socialista, in Francia, non ha più alcuna ragione di votare per un candidato del suo partito, visto che i deputati socialisti appoggiano un governo di casta, e sono eletti con i danari della banca sotto il patronato del prefetto. Invece di mandare alla Camera un altro paio di deputati socialisti a intascare gli onorari della liquidazione del miliardo delle Congregazioni, i rivoluzionari incaricano i cittadini Bousquet e Levy di correggere la Francia col *sabotage* e con l'azione diretta. E' il meno che possano fare.

Fino al giorno in cui i nominati Bousquet e Levy non saranno alla lor volta eletti deputati con i voti della borghesia, per finire ministri, governatori di colonie e direttori di banca, come i loro predecessori nello sciopero generale e nella lotta di classe.

**Bergeret.**

## L'agitazione dei ferrovieri pel trasloco di quattro macchinisti

Ci telefonano da Genova, 13, ore 22:

Avendo la Direzione generale delle ferrovie ricusato di sospendere il trasloco dei macchinisti Piola, Casini, Trinchero e Furmanti, dal Deposito di Rivarolo Ligure ad Avellino, Taranto, Reggio e Udine, e non accordando alcuna proroga per raggiungere la loro destinazione, domani, alle 14, in San Pier d'Arena, nella Società Universale, mentre a Roma si adunerà il Consiglio generale del Sindacato, avrà luogo un'assemblea dei ferrovieri del Compartimento di Genova, unitamente ai rappresentanti degli altri centri, dalla quale si crede uscirà qualche grave deliberazione.

## O l'acqua o la morte!

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 13, ore 22:

Nel Comune di Pazzano regna da parecchio tempo viva agitazione non volendosi cedere l'acqua potabile al vicino Comune di Stilo. Si temono ora gravi disordini. I presidii di Reggio e Catanzaro hanno inviati numerosi reparti di truppa. Domani si recherà a Stilo il prefetto della provincia.

## Ettore Ferrari difende la Massoneria e attacca il Governo accusandolo di acquiescenza al clericalismo.

**Roma**, 13, ore 20.

Il *Messaggero* pubblica una circolare che il gran maestro della Massoneria, Ettore Ferrari, ha diretto alle Logge. Eccone qualche fatto:

« Le deliberazioni comunicatemi di recente da molte officine dimostrano come in tutta la famiglia massonica sia vivo e profondo lo sdegno per le deplorevoli blandizie del Governo al partito clericale. Di esso la prova più aperta e del più eloquente significato è quel sistema odioso di inquisizione a carico dei nostri fratelli ufficiali dell'esercito e dell'armata. E' possibile che ai tempi nostri, dopo lunghe ed incessanti lotte contro la sopraffazione della Chiesa, dopo la rivendicazione del diritto laico, si sovverta tutto un indirizzo impresso da più di un quarto di secolo alla nostra politica ecclesiastica, si lacerino le più belle pagine della nostra rivoluzione, si sacrifichi alle imposizioni faziose del Vaticano la sovranità dello Stato? Il sospetto che, per mantenere ibride alleanze, si voglia correre su quella via di indecorosi e vili patteggiamenti è giustificato e diffuso. La stampa reazionaria tenta di giustificare siffatto atteggiamento della politica governativa con il terrore dei sovversivi che muoverebbero all'assalto contro gli ordini costituiti, tenta di legittimare la campagna contro gli ufficiali massoni dicendo che in date contingenze il giuramento prestato nelle loggie potrebbe costringerli a venir meno ai loro doveri. Ho protestato contro queste supposizioni che furono lanciate anche dal banco del Governo alla Camera. Hanno protestato alla loro volta i nostri fratelli ufficiali con la fierezza propria di uomini e soldati d'onore: continuino, se interrogati, a rispondere come impone loro la coscienza insofferente di costrizioni, il loro carattere di massoni e militari. Se la libertà non è un nome vano, se l'esercito e l'armata non possono degenerare in istrumenti di servitù, ma sono scuole di elevazione morale per la più valida e costante difesa della patria essi non patiranno persecuzioni o rappresaglie. Se queste venissero non mancherebbe anche nei singoli casi la più aperta, la più energica difesa dell'ordine. Intanto i fratelli tutti, dovunque e sempre, ad una voce, difendano dalle odiose insinuazioni l'ordine massonico ».

E via di questo passo.

Più innanzi dice: « Si finisca di ripetere il vieto argomento che l'organizzazione caratteristica della Massoneria non può giustificare in tempi di civiltà e conciliarsi con le nostre libere istituzioni; ma se appunto la Massoneria si costituì nelle attuali sue forme e si risveglia oggi più rigogliosa in quei paesi anglo-sassoni che sono maestri al mondo di liberi e civili ordinamenti. Troppo veramente fanno fidanza con la credulità dei volghi coloro che accusano di tenebrose mene e di inconfessabili fini la nostra istituzione che nudrì nel suo seno i più franchi e generosi spiriti che vanti il genere umano da Franklin a Lalande, Romagnosi, Washington a Gladstone, Saffi Garibaldi e Carducci ».

Ferrari conclude: « E' in noi profondo e saldo il convincimento che nella lotta che sosteniamo per l'incarnazione della vita pubblica dovremo avere ad avremo a compagni solidali tutti gli spiriti alti e liberi che vogliano redenta e libera l'umanità da ogni forma di servaggio e di privilegio ».

### Pei servizi marittimi.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Oggi si è riunita la Commissione che esamina il progetto di legge sui servizi marittimi, coll'intervento dell'on. Giolitti e del ministro Schanzer. La Commissione domandò ai rappresentanti del Governo se credessero che tutto il progetto di legge potesse essere discusso prima del termine dei lavori parlamentari. L'on. Giolitti rispose di convenire nella opportunità dello stralcio della parte riguardante l'esercizio delle linee fra il continente e le isole, ma di credere più opportuno lasciar che lo stralcio stesso sia proposto dalla Camera. Invitò quindi la Commissione a presentare al più presto la relazione generale sul progetto.

## Continuano le dimissioni dei Municipi del Mezzogiorno di Francia.

### La partenza del 100° di linea.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22,30:

La partenza da Narbona del 100.o reggimento fanteria si effettuò senza incidenti notevoli. Il treno speciale organizzato venne trasportato fino in prossimità della caserma, ciò che evitò eventuali manifestazioni pubbliche. La popolazione, esasperata dalla misura presa, avrebbe deciso, come telegrafa il corrispondente della *Presse*, di manifestare il suo malcontento rifiutando le provvigioni al nuovo reggimento e gli alloggi agli ufficiali.

Si segnalano nuove dimissioni di altri Municipii. A Montpellier la vita amministrativa è stata sospesa questa mattina. A varie persone che si recarono al Municipio per le dichiarazioni di nascita e di decesso, gli impiegati opposero un rifiuto. Tuttavia, dietro le proteste degli interessati, che non intendevano di esporsi ai rigori delle leggi per le mancate dichiarazioni di Stato civile, gli impiegati consentirono a constatare sopra una scheda volante le avvenute dichiarazioni.

A Perpignano, eccetto quello dello Stato civile, tutti gli altri uffici municipali sono chiusi.

## Un'intervista con Samad Khan sui rapporti franco-persiani.

**Parigi**, 13, ore 24.

Il *Temps* pubblica un'intervista con Samad Khan, ministro di Persia a Parigi, delegato alla Conferenza dell'Aja. Samad Kham spiega lo sviluppo dei rapporti franco-persiani nell'ordine economico. L'accordo è intervenuto circa il controllo dei grani e dei bozzoli importati in Persia, accordo che permetterà il progresso della produzione persiana della seta ed il progresso delle relazioni commerciali franco-persiane. Un funzionario francese sarà incaricato della organizzazione e direzione del controllo dei grani e bozzoli all'entrata in Persia. Esso sarà il signor Lafont, capo della stazione di sericoltura di Montpellier ed avrà i più estesi poteri e presiederà la creazione a Rotch di una scuola di sericoltura.

## Un'orribile tragedia a Empoli.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 22,30:

Giunge notizia di un'orrenda tragedia avvenuta oggi ad Empoli, all'*Hôtel Giappone*. Vi era cameriere da trent'anni certo Giovanni Ciccalini, cinquantenne, e da poco tempo era cameriera Irma Pacini, sedicenne, bellissima, bruna. Oggi, alle ore 15, il Ciccalini si precipitò nella strada dal tetto della casa, rimanendo cadavere. Una folla di gente entrò nell'albergo, ove trovò nella cucina, in un lago di sangue, l'Irma Pacini, col cranio spezzato a colpi di accetta. Il Ciccalini, in un impeto di passione senile, aveva uccisa barbaramente la ragazza, poi s'era gettato dal tetto.

## Un incidente automobilistico a Gabriele D'Annunzio

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 21,30:

Gabriele D'Annunzio si recò oggi in automobile, insieme al principe Strozzi, al conte Larderel, alle contessine sue figlie e ad altri invitati, a fare una gita alle Cascine. Alla Villa Regina, lungo l'Arno, per un improvviso guasto al volante dell'automobile, attraversò le siepi, e, giunto sull'argine del fiume, si rovesciò, senza, per fortuna, precipitare di sotto. I passeggeri, appena leggermente contusi, ritornarono in città in vettura.

# La Coppa dell'Imperatore

## al Circuito del Taunus.

## Le gare eliminatorie per la Corsa di oggi.

**Lancia primo della prima batteria — Nazaro primo della seconda batteria — Tutti gli italiani in gara nella finale — Una grande vittoria dell'industria italiana — Due gravi accidenti — Una mortale disgrazia.**

*(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).*

### In attesa della corsa.

#### Una città dormente.

**Homburg**, 13 mattina.

E' curioso come questa grandiosa corsa, non abbia avuto il successo di pubblico, che di solito distingue queste gare da tutti gli altri cimenti sportivi. Generalmente, fin da tre giorni prima della gara, la città più prossima al percorso degli automobili non vive più, non freme più che per gli stranieri che vi si riversano. Gli alberghi sono presi d'assalto, i bigliardi trasformati in camere da letto, le strade mutate in bivacchi di pelli-rosse, le vivande innalzate al prezzo dei brillanti più rari. Qui, invece, nulla di tutto ciò.

Quando sono arrivato qui, ieri, in automobile, la piccola cittaduzza nitida e signorile dormiva nel pomeriggio assolato. Qualche birreria allineava, sotto la grande tenda ospitale e fresca, file e file innumerevoli di tavolini, intorno a cui qualche tedesco digeriva, con uno *shop* di birra, le ultime polemiche intorno alla camarilla organizzata contro Bülow; qualche donnetta sorrideva al raro passante, di sulla soglia della sua bottega di nastri e di cravatte; qualche automobile empiva per un momento la via solitaria e caldissima del ronzio sonoro del suo automobile. Della corsa non un indizio, non una parola.

All'albergo ove sono sceso, il cui atrio formicolava di una processione fantastica di esseri incappati di grigio, dai volti sfigurati sotto i berretti stranissimi, il segretario a cui chiedevo la grazia d'una soffitta — abituato come sono, in queste occasioni, a dormire sul focolare delle cucine, — mi ha offerto gentilmente un intero appartamento. Egli era tutto stupefatto che si potesse dubitare che il suo albergo non avesse letti a sufficienza per tutti i gusti e per tutte le borse. Di meraviglia in meraviglia, poi, sono caduto quando ho potuto mangiare ad una tavola decente due buone uova e del pane che non fosse tagliato dal vivo tronco d'un albero, e quando la nota mi ha rivelato che la onestà tedesca si limitava solo a raddoppiare i prezzi.

La verità è che questa corsa non ha, come vi dicevo, riunito qui molto pubblico. I tedeschi, che da qualche anno hanno dimenticato di vincere, si sono poco curati di questa gara, da cui c'era poca speranza che uscisse un buon affare commerciale; i francesi sono troppo occupati in Francia per la loro corsa, per venire qui ad assistere ad un torneo ch'essi considerano come la prova generale del loro *Grand Prix*; gli italiani non hanno di solito l'abitudine di intervenire: ond'è che la corsa non ha richiamato qui la folla che di solito si pigia e si stipa nei pressi dei luoghi in cui sta per svolgersi un'importante gara automobilistica, che si leva il pane di bocca pagandolo a peso di.... radio, che si soffoca su tutti i tavoli, in tutte le cucine, in tutte le cantine degli alberghi, pur comperando a quattrini sonanti il diritto di rompere le ossa sul poco soffice giaciglio legnoso d'un bigliardo o d'un pavimento.

Qui della corsa nessuno se ne è accorto. Forse è per il caldo, forse è perchè siamo in Germania; ma il fatto che tutti constatano si è che mai paese è rimasto più indifferente all'importante evento che si preparava. Tutto al più, qualche cosa ne sanno gl'innumerevoli venditori di biglietti per le tribune, di cappelli di carta velina per il sole, di cartoline recanti in orrende riproduzioni sinografiche i ritratti dei più noti corridori: Lancia, Nazaro, Hemery, Wagner, Jenatzy e altri, e coloro che vivono, come gli ebrei alla coda delle armate cosacche, alle spalle di tutte le corse e di tutti gli avvenimenti che richiamano un po' di gente capace di spender del denaro. Ma gli altri, i tedeschi, — poichè questi piccoli venditori sono per lo più italiani, — che non hanno programmi da smaltire, nè straordinarii *tagesse* da rivelare per poca *moneta* al signore di passaggio, ignorano, io credo, che cosa stia per avvenire e si domandano perchè mai le loro strade tranquille e dormenti in un bagno abbagliante di sole, perchè mai i loro pomeriggi pesanti e sereni, perchè mai la loro quiete immutata e afosa, sia scossa oggi dal rombo di cento motori, sia lacerata dall'affannare di cento macchine rumorose, che suscitano echi interminabili nelle vie deserte, nei caffè pieni di solitudine e di mosche.

### Chi sono i corridori.

Ma se il pubblico non si è eccessivamente interessato della corsa, non altrettanto è avvenuto per i concorrenti, i quali si sono inscritti numerosissimi, ed ora empiono dei boati delle loro trombe i cortili degli alberghi, che gli astanti hanno lasciati deserti.

Essi sono circa 90, di cui ecco i nomi:

Dürkopp (Schmidt), Germania — Junior (?), Italia — Opel (Opel), Germania — Rebour (Taddeoli), Francia — Argus (Flohr), Germania — Sun (Jeannin), Germania — Benz (Hémery), Germania — Fiat (Lancia), Italia — Mercedes-Mixte (Burton), Austria — Minerva (Brabason), Belgio — Martin et Lethimonnier (Villemain), Francia — Motos (Lavergne), Francia — De Dietrich (Duray), Francia — Darracq (Florio), Francia — Protos (Adelberger), Germania — Pipe (Hautvast), Belgio — F. L. A. G. (Raggio), Italia — Horch (Büchner), Germania — Adler (Geller), Germania — Vinot et Deguingand (Féry), Francia — Rochet et Schneider (Wiedin), Francia — Mathis (Mathis), Germania — Ehrhardt (Kirchheim), Germania — Brevetti-Fiat (Boschis), Italia — Ariès (Collinet), Francia — Eisenach (Schmidt), Germania — Isotta-Fraschini (Trucco), Italia — Züst (Maggioni), Italia — Engl. Daimler (Bush), Inghilterra — Porthos (Stricker), Francia — Gobron-Brillié (Dorset), Francia — Martini (Beutler), Svizzera — Bianchi (Tommaselli), Italia — Mercedes-Daimler (Jenatzy), Germania — Itala (Cagno), Italia — Gaggenau (Peters), Germania — Metallurgique (Wilhelm), Belgio — Lucia (Brunner), Svizzera — Napier (Glentworth), Inghilterra — Piedboeuf-Imperia (Hanse), Belgio — Gräf et Stift (Couturier), Austria — N. A. G. (Zeisser), Germania — Dürkopp (Valerich), Germania — Junior (?), Italia — Opel (Jörns), Germania — Rebour (Grasso), Francia — Benz (Spamann), Germania — Fiat (Nazzaro), Italia — Mercedes-Mixte (Porsche), Austria — Minerva (Guyot), Belgio — Martin et Lethimonnier (Duconi), Francia — De Dietrich (Rougier), Francia — Darracq (Olleris), Francia — Pipe (De Caters), Belgio — F. L. A. G., Italia — Horch (Hofmann), Germania — Adler (Goebel), Germania — Vinot et Deguingand (conte D'Hespel), Francia — Rochet et Schneider (Viton), Francia — Ehrhardt (Beirens), Germania — Ariès (Vallée), Francia — Eisenach (Seemann), Germania — Isotta-Fraschini (Minoia), Italia — Züst (Conti), Italia — Engl. Daimler (Jacu), Inghilterra — Porthos (De Friese), Francia — Gobron-Brillié (Terry), Francia — Martini (Roch), Svizzera — Bianchi (Masorati), Italia — Mercedes (Pöge), Germania — Itala (Fabry), Italia — Gaggenau (Hieronimus), Germania — Metallurgique (Riecken), Belgio — N. A. G. (Scheels), Germania — Dürkopp (Jorosch), Germania — Opel (Michel), Germania — Benz (De Bojanci), Germania — Fiat (Wagner), Italia — Minerva (Guiness), Belgio — De Dietrich (Gabriel), Francia — Darracq (Brande), Francia — Pipe (Deplus), Belgio — F. L. A. G., Italia — Horch (Krapff), Germania — Adler (Junk), Germania — Isotta-Fraschini (Tamagni), Italia — Engl. Daimler (Hodierne), Inghilterra — Mercedes (Salzer), Germania — Itala (Fournier), Italia — Gaggenau (Bobl), Germania — Metallurgique (Büssing), Belgio — N. A. G. (Ernecke), Germania.

Però è bene non credere troppo a queste cifre, che sono quelle risultanti dai registri del Comitato: certamente, stanotte, molti di coloro che volevano prender parte alla corsa, non si presenteranno al traguardo d'arrivo, per una ragione o per un'altra. In ogni modo e anche nell'ipotesi che le deficienze, all'ultimo momento, siano numerose, rimane tuttavia sempre confermato che questa corsa è quella che ha riunito uno dei più belli e numerosi lotti di corridori che tutti gli altri campi sportivi, in cui tali lotte si sono andate finora disputando, e che la gara sarà emozionantissima. Se si considera poi che il regolamento per l'iscrizione era rigorosissimo, che il percorso era malagevole oltre ogni dire, e che il problema proposto in termini netti a ciascuna fabbrica era di difficile soluzione, non si può non rimanere stupiti, di fronte allo straordinario numero di iscritti, che, come sapete ha costretto gli organizzatori a sottoporre i novanta concorrenti ad una gara eliminatoria, che riduca della metà le macchine che stamane si slanceranno sul pericoloso circuito.

Intanto una delle cose che prima dà agli occhi è la grande affluenza degli italiani a questa corsa, affluenza che non è una cosa solita, specialmente in queste grandi corse internazionali. Le macchine italiane inscritte, infatti, raggiungono le diciannove, e vengono appena terze, dopo le francesi e le tedesche. Basta pensare allo stragrande numero di fabbriche francesi e alla circostanza d'una corsa tedesca patrocinata dall'Imperatore, che giustifica le trentuna automobili tedesche inscritte alla gara, non si può non essere soddisfatti nel constatare questo concorrere di tante energie italiane alla conquista di un primato industriale che, a varie riprese di già, abbiamo mostrato di saper meritare. E la constatazione d'oggi è forse, per noi, più d'oggi di quella di domani, che ci dirà se la nostra industria automobilistica sia ancora all'altezza coi i trionfi ripetuti di Lancia, di Nazaro e degli altri, l'hanno portata.

### Il circuito.

Intanto, poichè Homburg non è un vivaio di piaceri inauditi od una sorgente di godimenti incommensurabili, e poichè qui, a parte gli *chauffeurs*, che annegano la loro noia nella schiuma di innumerevoli bicchieroni di birra, nessuno, come vi ho detto, si perita di parlare della corsa, così, ho preferito fare, in un automobile del comm. Cattaneo, un giro per il circuito.

Gli automobilisti che fra tre o quattro ore si accaniranno su questa strada piena di giravolte e di *tourniquets*, avranno un bel da fare. Vi sono poche strade più accidentate e più pericolose di queste. Sono continue salite e discese ripidissime, passaggi a livello, ponticelli, lungo una via tormentata da *virages* bruschi e incessanti. Certamente anche il circuito della *Targa Florio* era duro e faticoso, ma credo che oggi gli automobilisti avranno bisogno di tutto il loro sangue freddo e di tutta la loro perizia, per evitare a se stessi ed alle macchine pericolosi accidenti.

Il percorso si svolge in una località a non molta distanza da Francoforte, adagiato per una parte sulle depressioni della riva sinistra dell'Ems, grosso affluente del Reno, e inerpicantesi dall'altra sulle montane balze che fronteggiano il Granducato d'Assia.

Esso tocca i seguenti borghi: Kloster-Thorn (partenza), Homburg, Glorursel, Koenigstein, Glasshütten Esch, Niedereums, Reichenbach, Riedelbach, Rod Weill, Emmershausen, Winden, Audenschmiede, Weilmunster, Lutzendorf, Ernsthausen, Essershausen, Weilburg, Einhaus, Gräfenwiesbach, Usingen, Werheim e arrivo a Kloster-Thorn, cioè 118 chilometri, da coprirsi due volte.

Il servizio d'ordine, lungo il percorso è benissimo organizzato, eseguito com'è da una vera falange di agenti di Polizia e di soldati, che sono allineati lungo la strada da percorrere.

La via è larga e ben battuta, ma un po' di polvere si è accumulata e si solleva, sotto le ruote degli automobili, in piccoli nugoletti, che potranno creare seri impacci ai corridori. Mentre vi telegrafo, — sono le 3 del mattino, — il cielo è però leggermente annuvolato. Purchè non piova! Sarebbe un disastro.

### La corsa.

#### Prima della partenza.

**Homburg**, 13, ore 12.

Quando sono tornato dal percorso del Taunus, già cominciavano stanotte ad arrivare presso al traguardo le prime automobili. Gli echi silenziosi della città erano risvegliati dagli appelli rauchi di mille trombe, dallo strepito furente di mille motori, come se il placido paese fosse stato invaso da un irruento e furibondo esercito d'assedianti, che avesse sfondato le porte e si precipitasse ovunque, bramoso di rapina e di strage. Qualche finestra nera s'infiorava della testa assonnata d'un buon borghese stupito; qualcheduno era sulle porte a veder passare lo stuolo di automobili che si recavano a Saalburg.

Le automobili procedono lentissime, a causa del grande ingombro e dell'oscurità che lotta ancora con i primi lividori dell'alba. I fari accesi nella notte dipingono sulla via delle strane ombre che s'agitano e danzano. Pioviggina.

Ogni tanto, fra la massa di vetture, una macchina da corsa mette lo scompiglio col suo fragoroso tuonare, poi s'allontana rumoreggiando.

Arriviamo a Saalburg che già il giorno si affaccia ai monti, illuminando un cielo pregno di pioggia ed una campagna triste, i cui contorni sono sfumati dietro una cortina di pioggia, che già comincia a mutare la strada in un pantanello fangoso.

### Nelle tribune.

Le tribune, malgrado il loro prezzo esorbitante, — un posto costa 40 marchi, — sono piene di una folla elegante e signorile, specialmente di donne, che non riescono a vincere con il lusso vivace delle loro *toilettes* e della loro bellezza la tetraggine di questo cielo color lavagna e di questo paesaggio cupo e annegato nella nebbiola d'acqua.

Le tribune non sono eleganti, ma sono decenti e decorose. Il palco imperiale è ricco, parato com'è con grandi drappi di damasco. In fondo, vi sono delle poltrone dorate, sormontate dalle aquile tedesche. L'Imperatore arriva prestissimo sul luogo della corsa, accompagnato dal suo seguito, dal principe Enrico di Prussia e dalla principessa, dal Granduca e dalla Granduchessa d'Assia e prende subito posto nel suo palco, d'onde assisterà, quasi solo, a tutta la corsa.

Fra i presenti nelle tribune noto, oltre tutte le notabilità del mondo automobilistico cosmopolita, una larga rappresentanza italiana, i direttori e gli ingegneri di tutte le nostre grandi fabbriche, il marchese Ventimiglia, Ignazio e Vincenzo Florio, donna Franca Florio, il principe Patemziani e il dott. Veillschott.

### Le previsioni.

Fra il grande numero di partenti, e data la novità dei criteri da cui sono stati diretti gli organizzatori della corsa nello stabilire il regolamento, le previsioni sono una cosa tutt'altro che facile; tuttavia, nelle tribune, nell'ultima mezz'ora che precede la partenza, non si fa che pesare le *chances* di tutti i corridori presenti e le *performances* di tutti gli automobili. I calcoli però sono difficilissimi e ciascuno finisce per cedere, più che ad ogni altra cosa, alle sue personali simpatie; tanto più che nulla di preciso si può dire, data la pioggia che ha mutato la strada in veri pantani, lubrificandola e rendendola scivolosa, e che ostacolerà sensibilmente la corsa, costringendo i corridori ad essere molto più cauti nello slanciare le loro vetture.

Tuttavia, a titolo di cronaca, vi trasmetto che le automobili più favorite sono le *Fiat*; vengono poi le *Pipe*; terze le *Mercedes*; quarte le *Metallurgique*. Si ha molta fiducia in genere per le vetture belghe che, si dice, siansi formidabilmente preparate; però io non credo che abbiano *chances* di conquistare la vittoria. A mio parere, le *Fiat* mi paiono quelle veramente destinate al successo per la genialità con cui tutte le energie che può sviluppare un motore che rientri nei limiti del regolamento sono state concentrate allo scopo di ottenere il massimo rendimento col minimo sforzo. Non si può, tuttavia, dir nulla; poichè il circuito ci riserba delle sorprese. Vedremo!

### La partenza.

Alle 3,45 tutte le macchine sono in fila, lungo il margine del viale, allineate per essere divise in due gruppi, che correranno nelle due gare eliminatorie. Le automobili italiane sono dipinte di rosso, le francesi di bleu, le austriache di giallo e nero, le tedesche di bianco, le belghe di giallo, le svizzere di rosso e giallo, le inglesi di nero.

L'attenzione si fa sempre più intensa nello scarso pubblico. L'avvicinarsi dell'ora in cui tutti questi mostri si slancieranno affannosi l'un dietro l'altro, in una corsa furibonda, lungo il nastro fangoso della strada, eccita straordinariamente gli astanti. Le discussioni languono: tutti guardano adesso.

Già, a partire dalle tribune, le automobili profilano nell'atmosfera nebbiosa e livida le loro carcasse di animali preistorici, rombando. I corridori sono presso alle macchine, accudendo agli ultimi preparativi, verificando gli ultimi bulloni, da cui, forse, dipenderà, fra un'ora, la vittoria o la sconfitta. Lancia è ilare e sorride ad un signore che gli chiede se abbia speranza o no di vincere. E chi non ha speranza di costoro?

Cagno anche è calmissimo e discute animatamente con Nazaro. Vincenzo Florio, che corre su una *Darracq*, distribuisce strette di mano in mezzo a un crocchio d'amici che gli augurano un successo.

Alle 4 meno dieci, un silenzio di tomba si stabilisce. L'operazione della divisione in due gruppi avviene rapidamente: i corridori sono sulle macchine.

Le quattro! Lo *starter*, col cronometro in mano, segue il movimento delle sfere. Abbassa la bandiera. Partono!

Un fragore più forte, una forma vaga che passa ronzando, un fantasma che sparisce dietro la nebbia di pioggia: è Duerlopp su vettura *Schmidt*. Altri fragori, altri fantasmi: sono altre quattro automobili tedesche che partono.

A un tratto uno scroscio d'applausi risuona: è Lancia che s'avanza sulla sua carrozza purpurea, salutando con ambo le mani sollevate dal volante di direzione. Si arresta un secondo, poi si slancia con grande velocità, scomparendo in breve.

Seguono altre due vetture che partono male. Viene poi Florio su *Darracq* che fa un *démarrage* svelto e sicuro. Benissimo, Maggioni su *Züst*, Cagno su *Itala*. Poi, vengono le altre.

L'attenzione del pubblico si è andata man mano stancando, per queste partenze che si susseguono metodicamente ogni due minuti, così che, quando partono le ultime automobili della prima batteria, quasi tutti hanno abbandonato i parapetti delle tribune e discutono animatamente delle probabilità, facendo pesare, nei loro ragionamenti, la perfezione o meno dei *démorrages*. L'impressione, in generale, è favorevolissima per gli italiani, che hanno fin da oggi dimostrato una grande maestria ed abilità, al confronto degli altri corridori.

### Il primo giro.

Ma d'un tratto, le conversazioni cessano di nuovo e tutti si precipitano verso i parapetti delle tribune. Un fischio acutissimo è risuonato: è il segnale del primo arrivo. L'ansia è grandissima; tutti i visi, tutti gli occhi, tutti i binocoli sono puntati sul limitato nastro di via che appare. Quale colore sarà!

Una piccola forma nera appare curva, che ingrandisce vertiginosamente. E' bianca, è Duerlopp, su *Schmidt*. Il grande *schelfandage* su cui si irretisce il casellario porta subito il tempo del primo arrivato, 1,47'12". Il tempo è magnifico, dato le cattive condizioni della strada e la distanza del percorso che è di 118 Km.

Ma il pubblico non ha il tempo di fare i suoi commenti, che un altro bolide passa: è l'*Opel*. E finalmente, a tre o quattro secondi di distanza, ecco Lancia, che saluta passando. Gl'italiani giubilano, constatando il tempo: 1,26'17". Un'acclamazione accoglie l'annunzio; anche i tedeschi applaudiscono. Lancia è già lontano.

Man mano, incalzandosi, arrivano Florio, Cagno e Hautwast. Fra gli ultimi, arriva Jenatzy, su *Mercedes*, in 2,8'5".

L'Imperatore osserva con emozione la corsa.

in piedi, esaminando con un binocolo. Ha in capo un berretto rosso fiammante.

A poco a poco, fragorosissime, passano tutte le macchine, fra la stracca attenzione del pubblico, che comincia a perdere qualunque interesse. Ma quando l'ultima vettura è passata, l'ansia ricomincia. Se Lancia si fosse fermato? Se fosse stato raggiunto?

## Il secondo giro.

Il fischio risuona di nuovo acutissimo. Tutti si sporgono, tutti aguzzano gli sguardi: è Jeerus, su Opel. Ma egli non si è per anco arrestato, che appare, fulmineo Lancia, che si ferma di botto, a cinquanta metri dal traguardo e scende, chiedendo notizie. E' primo. Il suo percorso, di 236 Km., è stato da lui coperto in 2,56'17", con una velocità media, cioè di 81 chilometri all'ora. Fragorosi applausi lo accolgono; tutti si congratulano col simpatico vincitore. Anche i tedeschi gridano a squarcia gola: «Viva Lancia!».

Seguono gli altri. Dalla classifica risultano: secondo *Opel*, terzo *Pipe*, quarto *Adler*, quinto *Itala*, poi le altre. La *Darracq*, di Florio, è nona. La *Mercedes*, di Jenatzy, diciannovesima.

Seguono gli altri. Dalla classifica risultano secondo *Opel*, terzo *Pipe*, quarto *Adler*, quinto *Itala*, poi le altre. La *Darracq* di Florio è nona. La *Mercedes* di Jenatzy diciannovesima.

## La seconda gara.

### La stupenda vittoria di Nazzaro

**Homburg**, 13, ore 18.

Le partenze per la seconda eliminatoria cominciano alle ore 10. Il cielo è color piombo. Continua a piovere.

Le migliori partenze sono sempre quelle dei corridori italiani. Bene anche quelle tedesche.

Nazzaro, gran favorito compie il primo giro in 1,24'19", battendo il *record* della giornata e arrivando al traguardo, tra lo stupore generale, molto tempo prima del secondo arrivato che è Rougier su *De-Dietrich*. Dopo di costoro, gli arrivi si succedono. Passano Minoia su *Isotta-Fraschini* in 1,32'42"; poi Poege su *Mercedes*; Fabry su *Itala* in 1'54'20"; Wagner su *Fiat* in 1'46'55". Poi gli altri.

L'aspettazione è vivissima per l'arrivo di Nazzaro dopo il secondo giro. Questi, superando le più favorevoli previsioni giunge in 1,26'1", destando il generale entusiasmo, che si ripete all'arrivo di Wagner, pure vittorioso, poi di Fabri e di Fournier.

Il tempo complessivo di Nazzaro, classificato primo, è di 2'50'20"; cioè di una media di 84 Km. all'ora; di Wagner, secondo, è di 2,56'55".

Vennero poi Depius su *Pipe* in 3,1'25"; Gabriel su *De-Dietrich* in 3,2'45"; Poege su *Mercedes* in 3,0'56".

### La trionfale giornata dell'Italia.

La giornata è adunque trionfale per l'industria italiana, specialmente per la torinese. La *Fiat* prende tutti i primi posti, con rilevanti distanze. E' seconda, complessivamente, l'*Itala*, regolarissima, poi, la *De-Dietrich*, quindi le marche belghe.

Malgrado la buona organizzazione, a causa del maltempo e dell'inabilità di molti conduttori, sono segnalati numerosi incidenti alle macchine, specialmente tedesche: talune rimasero ferme.

### Gli incidenti.

Gli incidenti della corsa sembra debbano essere parecchi. Un fonogramma da Gravenwf-Wiesbach segnala una caduta piuttosto grave fatta dal corridore Krapf, guidando una vettura Horch.

Giunge notizia da Wiesbach che la vettura tedesca Adler, pilotata dallo *chauffeur* Goebel, si è rovesciata. Il conduttore è rimasto ucciso sul colpo.

Nella prima gara eliminatoria partirono 41 vetture e ne giunsero 26; nella seconda ne partirono 39 e ne arrivarono 23.

Domattina correranno le venti prime arrivate in ciascuna eliminatoria.

### L'Imperatore si congratula con Cagno per la vittoria italiana.

Dopo la prima eliminatoria, l'Imperatore fece chiamare Cagno dell'*Itala*, gli strinse energicamente la mano e lo trattenne in una lunga conversazione in francese. Lo complimentò sulla sua bella corsa e sulla vittoria degli italiani, elogiando la sua fabbrica e la vettura. Gli domandò come aveva trovato il circuito e l'organizzazione.

Cagno gli rispose che tutto andava bene, soltanto lo avvertì che in un certo punto alcuni spettatori si trovavano sulla strada, pregandolo di dare ordine che fossero allontanati, per evitare disgrazie.

L'Imperatore fece immediatamente telefonare, quindi, con altrettanta cordialità lo accomiatò.

Cagno fu subito circondato dai giornalisti. Gli amici gli fecero una simpatica manifestazione.

### I risultati definitivi della prima eliminatoria.

**Homburg**, 13, sera.

Ho potuto sapere i risultati definitivi. Risultano: 1.o Lancia; 2.o Opel su *Pipe*; 3.o *Adler*; 4.o Cagno su *Itala*; 5.o *Metallurgique*; 6.o *Opel*; 7.o Gabriel su *De-Dietrich*; 8.o Eisenach; 9.o Florio su *Darracq*; 10.o *Minerva*; 11.o *Sun*; 12.o *Piedbœuf*; 13.o *Gobron*; 14.o *Durkopf*; 15.o *Protos*; 16.o Tommaselli su *Bianchi*; 17.o *Jenatsy* su *Mercedes*; 18.o *Martini*; 19.o *Vinot*.

Non finirono il primo giro le macchine *Isotta*, *Züst*, *Mercedes*, *Mixtes*.

### I risultati definitivi della seconda eliminatoria.

**Homburg**, 13, sera.

Nella seconda eliminatoria riuscirono: 1.o Nazzaro, su *Fiat*; 2.o Wagner, su *Fiat*; 3.o De Caters, su *Pipe*; 4.o Duray, su *De-Dietrich*; 5.o Edge, su *Mercedes*; 6.o Salzer, su *Mercedes*; 7.o Fournier, su *Itala*; 8.o Minoia, su *Isotta*; 9.o *Minerva*; 10.o Rougier, su *De-Dietrich*; 11.o Fabry, su *Itala*; 12.o *Eisenach*; 13.o Opel, su *Opel*; 14.o Sun, su *Daimler*; 15.o *Martini*; 16.o Miserati, su *Bianchi*; 17.o Branda, su *Darracq*; 18.o *Nag*; 19.o *Rochet-Schneider*; 20.o Terry, su *Gobron*.

**M. Morasso.**

# REATI E PENE

## La virtù di Annibale.

Il cuore d'una moglie onesta può essere come un tempio, nel quale si adora un Dio solo, ma si dedicano a qualche santo nicchie od altari.

Il cuore della signora Elisabetta, se non era proprio un tempio, era come una di quelle chiesette campagnuole, dove c'è almeno un altare di ricambio. Evidentemente la signora Elisabetta amava suo marito. Ella, con un tono di candida sincerità, tanto che sarebbe ingiuria il non crederle, assicurava gli indiscreti che l'adorava, anzi che adorava lui solo. D'altronde il signor Annibale, quasi giovane ancora, non del tutto brutto, non affatto arido d'ingegno, un po' per indolenza, un po' per rettitudine e forse molto per amore, non le aveva mai fatto un torto..... Mai!

La signora Elisabetta più per riconoscenza che per convinzione l'aveva ricambiata colla stessa moneta, un po' rara nelle case del matrimonio.

Fedeltà per fedeltà!

Ma i doveri della morale sociale e il controllo della pubblica reputazione non sono padroni che delle apparenze.

Non si può negare che la signora Elisabetta in fondo in fondo della sua anima un po' romantica, un po' irrequieta, non abbia sentito germogliare — oh Dio! — non una speranza, nemmeno un desiderio, ma un estro sconosciuto che sta tra l'uno e l'altra. Non un desiderio..... No! chibà! Il desiderio è impastato d'un elemento troppo suggestivo, che avrebbe potuto, in un momento di minore sua fermezza, suggerirle un moto propulsore, dal quale aborriva. Non una speranza soltanto. Con essa, incerta nell'effettuazione, doveva rimettersi troppo rassegnatamente alla possibilità di coincidenze di fatti e di circostanze onninamente indipendenti dalla sua volontà, in un quietismo, che la impazientiva. Insomma non osava desiderare, ma s'augurava che suo marito una volta finalmente cadesse in fallo.

Allora la formola: fedeltà per fedeltà, si sarebbe potuta mutare, senza inversione di fattori e senza spostamento dei prodotti coniugali in questa: infedeltà per infedeltà.

E alla resa dei conti tutto ciò avrebbe dato del tonico al loro amore ormai un po' scipito.

Ma il signor Annibale, ad onta del suo nome battagliero, non cercava nuovi valichi per scendere ad altre conquiste. Continuava tranquillamente la sua esistenza famigliare, senza macchia, un po' per indolenza, un po' per rettitudine innata (anche la fedeltà coniugale è soggetta alle leggi ataviche) e forse per molto amore.

Tutto ciò non costernava la signora Elisabetta; no: la rafforzava anzi nella sua riconoscenza generosa di carezze e di tenerezze. Mah..... Forse si ricordava dei tempi melensi della fanciullezza e delle favolette mandate caparbiamente a memoria e tra le favolette di quella del cardellino amorosamente tenuto dalla vecchia zitella prigioniero in una gabbia d'oro, ma sognante ed invocante nei mesti gorgheggi un solo volo sull'ampia distesa dei prati in fiore e nel limpido cielo di maggio; per ritornare poi tosto dorato, gaio, garrulo nella gabbia lucente.

— Il mio cuore è quel cardellino — diceva la signora Elisabetta, che amava le ingenue similitudini.

Ma la signora Elisabetta non voleva ricordarsi della morale della favola, per la quale il cardellino avverò un giorno il suo sogno, ma finì tra gli artigli di un avvoltoio.

L'avvoltoio della signora Elisabetta era un giovanotto ardito, con due occhi acuti e rapaci, come appunto un avvoltoio potrebbe avere. Il giovanotto era il solantissimo segretario del signor Annibale. Ad Elisabetta avrebbe fatto orrore un tradimento così sotto il tetto famigliare con l'uomo di fiducia del marito. E' vero, è vero che Giacosa ha fatto piangere tante platee colla scenica rappresentazione d'un simile amore.

— Ma io non ho una bimba colla pupattola che potrebbe farmi ritrovare la via del ritorno — pensava la signora Elisabetta con un facile ricorso pieno di melanconia, e pur attardandosi cogli occhi socchiusi per la dolcezza, ad ascoltare le dolci parole insinuose e prudenti, pur perdonando al giovane innamorato la sua audacia rispettosa, anzi dimostrandogli affettuosa riconoscenza per la cavalleresca elezione, continuava nel tempio del suo cuore ad adorare un dio solo: il signor Annibale.

E questi era beato nella sua subdola quiescenza. Ma negli ondeggiamenti penosi dell'anima sognante della signora Elisabetta, l'assidua, la quasi caparbia fedeltà del marito incominciò a creare uno strano stimolo di critica arcigna e severa. Pensò che il maggior coefficiente di questa fedeltà fosse l'apatia ora languida, ora inerte; l'indifferenza schiva d'ogni iniziativa. Ed allora si andò persuadendo con acuimo ragionamento che della sua virtù Annibale non aveva gran merito e che, ad ogni modo, occorreva porla alla prova del fuoco.

E scelse il crogiuolo: una vezzosa cugina, vedova di fresco, così piena di fiamme, da fondere la più ferrea continenza altrui.

Quando la signora Elisabetta concedette una ospitalità insolitamente generosa alla cugina Maria Luisa, rimasta vedova proprio nell'età in cui vale il gioco avere marito, ingannò qualche scrupolo della coscienza con un sottile e paziente ragionamento. Innanzi tutto essa non era il pilota della virtù di Maria Luisa: chè quella virtù d'altronde, come fragile barchetta, si era parecchie volte arenata ed aveva minacciato di naufragare contro qualche scoglio. Poi s'era detto la signora Elisabetta, quasi con convinzione:

— In quanto a mio marito, se farà come l'allodola con questa civetta (la signora ha sempre avuto il vezzo delle similitudini ingenue), peggio per lui: avrò conosciuto finalmente questo suo animo enigmatico e chiuso; e potrò agire come la mia dignità di moglie offesa mi verrà suggerire. Se invece l'allodola rimarrà nel suo nido, tanto meglio per tutti e due: io potrò con tutta la fidanza più rassicurante dormire tra due guanciali. Perciò questa prova del fuoco è necessaria ed è salutare.

Qualcosa insomma come la prova dei veleni dei Niam-Niam, dei Batumma e di altri selvaggi.....

E per lungo pezzo di tempo, ora con occhio medusco, ora colla pupilla dilatata sotto la pressione cerebrale e lo sguardo tenace ed arrogante come quello d'Edippo, mentre decifrava il portento della rupe donde la Sfinge si precipitò per dispetto, la signora Elisabetta spiava, ansiosa, l'atteggiamento del signor Annibale verso Maria Luisa e l'orientazione dei suoi sentimenti.

Ma il signor Annibale non s'era scosso dalla inerzia, quasi le tendenze della materia, paghe del suo benessere famigliare, gli soffocassero ogni volontà e paralizzassero ogni sua attitudine affettiva.

La signora Elisabetta non senza un po' di cruccio e di dispetto dovette riconoscere che la fedeltà della loro unione felice era insuperabile, implacabile ed inviolabile. Stava per rassegnarsi a rinviare al paese natio Maria Luisa, dagli occhi come smeraldo picchiettati di bruscoli d'oro, quando un giorno, rincasando improvvisamente, sorprese.....

Qui neanche, cingendo di una fitta siepe di circonlocuzioni gli orti di Priapo, non si potrebbe dire quello che la signora Elisabetta vide, esterrefatta per la sorpresa, rivoltata dallo spettacolo improvviso.

Almeno dice lei d'aver visto, perchè Maria Luisa, senza arrossire e senza appannare gli occhi scintillanti per pulviscoli d'oro, nega. E, come lei, nega il solantissimo segretario del signor Annibale. Tenacemente nega.

La signora Elisabetta è montata su tutte le furie, per l'oltraggio vergognoso alla sua casa: ha strillato le più vituperevoli contumelie. Ed ha sfogato la collera irrefrenabile narrando ai vicini le imprese della vedova galante e del segretario intraprendente..... Ma insomma orribilmente diffamato. E poi si è precipitata su Annibale, che sonnecchiava ignaro nel suo studio, l'ha scrollato come un albero di ciliegie mature, l'ha rimproverato roca, furibonda:

— Tu non vedi mai nulla..... Tu non sai mai nulla..... Non t'accorgi mai di nulla, torpido come un polipo..... Cacciala, cacciala quel furfante.....

E quando il signor Annibale, per sedare la tempesta e non turbare oltre la pace famigliare, chiuse dietro le spalle del giovane segretario la porta dello studio: la signora Elisabetta, con il gesto di Caterina dei Medici, indicava fieramente la soglia dell'uscio di casa sua, prima così ospitale, a Maria Luisa.....

Il signor Annibale finse d'ammirare la dignitosa castità della sposa....., e riaccese la pipa, mentre la signora Elisabetta, curva su di esso, gli alitava in volto un passionale: «Caro! Caro! Caro!».

La prova del fuoco era finita. Ma la signora Elisabetta dovette ammettere che il fuoco non sempre avvampa dove s'appicca.

Il giovane segretario ha querelata la signora Elisabetta per diffamazione.

Se il cuore d'una donna è come un tempio dove s'adora un Dio solo, ma si dedicano o altari e nicchie a qualche santo, la signora Elisabetta era sicura che ha fatto come Leone Isaurico iconoclasta. Difesa: avv. Roggieri.

**Cini.**

### Ladri, falsari e simile.....

*(Tribunale Penale di Torino — 13 giugno).*

Galetto Matteo, Giuseppe Sacchetti, Elia Lorenzo, Michele Fornero per ubbriacarsi, e, meglio, per continuare una solenne sbornia, rubarono due litri di vino. Il Tribunale condannò tutti a quattro mesi condizionalmente.

Difesa: Roccarino e Konrad.

***

Certo Bisello Pietro era accusato di avere tentato due volte di spendere un biglietto falso da 10 lire nel *Caffè Emilia*. Il Tribunale ritenne provato un tentativo solo e lo condannò a tre mesi di detenzione.

Difesa: avv. Belletti.

***

Certo Enrico Corelli, spacciandosi per sindaco di Omegna, gabbava il suo trattore di 180 lire, che questi gli versò a titolo di caparra per un contratto di vino. Il Corelli, dopo alquanto tempo ch'era a dozzina dal Rossa, recatosi in un'osteria, comperò un litro di buon vino; questo litro poi portò al suo trattore come omaggio del vino della sua tenuta, proponendo un grosso contratto. Il Rossa abboccò all'amo e sborsò la caparra in L. 180, che veramente il Corelli avrebbe voluto di L. 280. Il Tribunale condannò l'astuto mariuolo a sei mesi di detenzione.

Difesa: avv. Konrad.

### Clamoroso processo per diffamazione a Varese.

Ci telefonano da Varese, 13, ore 23:

Con concorso di pubblico straordinario, avanti il Tribunale di Busto Arsizio cominciò stamane un clamoroso ed importante processo per diffamazione, intentato dalla Giunta comunale democratica di Busto Arsizio contro il direttore del giornale moderato *Il Contribuente*, signor Bazzi Giovanni, contro gli industriali Castiglione Enrico e Nicola Giuseppe e l'impiegato Gussoni Pietro, membri del Comitato per l'abolizione della tassa di famiglia, nonchè contro l'editore del giornale, Codaro Emilio, il quale è chiamato come corresponsabile. La Parte civile è costituita da cinque avvocati, tra cui l'onorevole Ronchetti di Milano; il Collegio defensionale è composto di sei avvocati, guidati dall'avvocato Carlo Nasi di Torino.

La seduta antimeridiana è stata occupata dallo svolgimento della pregiudiziale fatta dal difensore avv. Lillia, che sostenne l'incompetenza del Tribunale di Busto Arsizio a giudicare in detta causa, essendo il giornale stampato e divulgato a Varese.

L'udienza pomeridiana è stata interamente impiegata in un tentativo di conciliazione, che non ha dato alcun risultato.

L'udienza è stata rinviata a domani, alle ore 14.

### Le miti sentenze pei fatti di maggio a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 13, ore 16,5:

Stamane, prestissimo, nella imminenza della sentenza per la sommossa di Cagliari nel maggio del 1906, si sbarcarono dalle corazzate 600 marinai. Le truppe si disposero lungo le vie prossime alle Assise. I locali della Corte vennero occupati militarmente.

La sentenza, mitissima, che assolse otto imputati e condannò gli altri a pene mitissime, fu accolta da applausi.

Gli imputati, messi in libertà, furono abbracciati dal pubblico. Si chiusero i negozi. L'avvocato Orano, messo in libertà, parlò dal balcone alla folla. Non accadde niente di grave.

### Un avvocato che lancia un calamaio contro un collega alle Assise di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 14, ore 10:

Alla Corte di Assise l'avv. Pellegrini, di Catanzaro, lanciava un calamaio contro l'avv. Squicciarini, di Bari, che lo aveva offeso. Le vittime del proiettile furono più d'una, perchè l'inchiostro si sparse dal calamaio e insudiciò gli abiti di parecchi avvocati presenti e di alcuni testimoni e persone del pubblico. Ne nacque un pandemonio, che durò parecchi minuti. Furono scambiati pugni e calci. Il presidente represse energicamente il tumulto.

# CRONACA

## L'assemblea della Lega elettorale fra esercenti, commercianti e industriali.

La puntualità è un'opinione. L'invito era per le 20,30, ma soltanto con un'ora buona di ritardo il presidente Fassetta potè dichiarare aperta la seduta. In confronto alla totalità degli esercenti, commercianti ed industriali iscritti alla Lega gli intervenuti all'assemblea di ieri sera non furono numerosissimi. L'ordine del giorno da discutersi comprendeva: Elezioni provinciali e proposta dei candidati, *referendum* per il riscatto delle tramvie elettriche dell'A. I. e relativo esercizio da parte del Municipio.

*Fassetta*, come presidente dell'assemblea, ha ricordato per quali scopi la Lega ha chiamati a raccolta i soci.

Il Consiglio d'amministrazione — egli ha detto — per quanto riguarda le elezioni provinciali fece pratiche per un eventuale accordo con l'Unione Liberale Monarchica, ma le trattative non furono soddisfacenti, poichè il presidente dell'Unione stessa non parve dare soverchia importanza alla lotta che si sta per combattere. La Lega, allora, ha creduto di esaminare per conto suo la situazione. Risultò che il senatore Angelo Rossi pareva poco propenso a riaccettare la candidatura e che l'Unione Monarchica non intendeva appoggiare il barone Ricci des Ferres.

Ad ogni modo la Lega ritenne opportuno di proporre all'assemblea le candidature del senatore Angelo Rossi, del barone Ricci des Ferres, del senatore Filiberto Frescot e dell'ing. Carlo Montù.

Chiede subito la parola *Mascaretti*, il quale comincia col constatare che esercenti, commercianti e industriali hanno compreso la necessità di tenersi uniti. Accenna al carattere particolare di queste imminenti elezioni provinciali e dice che non si deve per i candidati far questione di religione, ma di onestà.

*De Filippi* esprime il concetto che la Lega ha l'obbligo di preoccuparsi di mandare al Consiglio provinciale un commerciante. Propone di abbandonare la candidatura Ricci des Ferres, surrogandola con un altro nome.

Il presidente *Fassetta* risponde di non credere che la Lega possa sostenere la lotta da sola, ciò che sarebbe necessario per proporre invece del barone Ricci des Ferres un commerciante. Sostiene che non si debba fare questione di politica.

Il presidente Fassetta proseguendo nel suo discorso trova modo di lamentarsi acerbamente che i giornali cittadini non pubblichino i comunicati della Lega, ma l'uditorio gli dà torto, affermando il contrario. (Si vede che il signor Fassetta non legge sempre regolarmente i giornali!). Conchiude mantenendo a nome della Lega le candidature proposte all'inizio della seduta.

Il cav. *Basso* sorge in difesa dell'Unione Monarchica e domanda al presidente se dopo martedì ebbe ancora qualche colloquio col rappresentante dell'Unione stessa.

*Fassetta*: «La Monarchica ha tentato di tirare le cose per le lunghe: io ebbi a trovare l'avvocato Beyer per caso e si combinò per un appuntamento, ma il nostro colloquio, ripeto, non diede alcun risultato. Si fece qualche nome, ad esempio: quello del conte Di Sambuy per surrogare il barone Ricci; ma io domando a questa assemblea se si sarebbe potuto accettare tale proposta!». Conclude dicendo che non è il caso di scartare il candidato dei clericali, perchè così questi sentiranno il dovere verso il partito liberale di sostenere anche gli altri candidati proposti.

Il cav. *Basso* prende atto delle parole del presidente, ma si meraviglia che l'Unione Monarchica abbia rifiutato di interessarsi delle attuali elezioni col pretesto che si tratta di quattro nomi appena. Si riserva di assumere altre informazioni, e frattanto per conto suo si dice disposto ad accettare la lista che la Lega ha proposto.

*Mondoni* appoggia anche lui la candidatura Ricci.

*Morino* chiede che si pensi a formulare una linea di programma ben definito.

Il cav. *Peverelli* dice che, per tattica di partito, il nome di Ricci des Ferres deve essere sostenuto; piuttosto, se si vogliono candidati commerciali, questi siano scelti per surrogare il senatore Rossi, o il senatore Frescot, tanto più se questi sono decisi a rifiutare la proposta rielezione.

*De Silvestri*: «Ma non è ancora giunta alcuna lettera di dimissione da parte dei due candidati! Finora si tratta di un «si dice». Tutt'al più si può dare mandato di fiducia al Consiglio della Lega per scegliere eventualmente altri candidati.

L'industriale *Vogliotti* raccomanda di andare molto cauti, per non fare il giuoco degli avversari.

Il consulente della Lega, avv. *Gererdi*, dà quindi lettura di un ordine del giorno proposto dal De Silvestri.

*Mascaretti* vorrebbe che la Lega facesse una schietta e sincera dichiarazione monarchica, e che i suoi candidati si attenessero poi ad una indicata linea di condotta. Spera sia in tal senso inclusa una frase nell'ordine del giorno proposto.

Il presidente mette in votazione l'ordine del giorno, che è approvato. Eccolo nel suo testo:

«L'assemblea della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali di Torino, preso atto delle comunicazioni della Presidenza circa le imminenti elezioni per il Consiglio provinciale;

«apprezzando gli elevati intendimenti a cui questa si è ispirata affinchè la concordia degli elementi d'ordine eviti a Torino gravi pericoli e dolorose sorprese oggi e per l'avvenire;

«approva con plauso le proposte della Presidenza, proclamando nei mandamenti Borgo Dora, Moncenisio e Dora le candidature dei consiglieri provinciali uscenti senatore Rossi Angelo, barone Carlo Ricci des Ferres e senatore Frescot, e nel mandamento San Salvario quella dell'ing. professore Carlo Montù, in favore del quale ha dichiarato di ritirare la propria l'ex-consigliere comm. Boltati;

«considerando poi la ristrettezza del tempo disponibile per la campagna elettorale e la necessità di considerare anche l'eventualità che altre decisioni tuttora attese, o inopinate rinuncie abbiano per avventura a segnare un contrasto stridente all'ordine di idee seguito dalla nostra Lega, sulle quali essa intende di persistere, a cambiare le condizioni della lotta, dà fin d'ora alla Presidenza ampio mandato di fiducia — impegnandosi a sostenere con unanime consenso le decisioni — perchè nel modo e colle designazioni che riterrà opportune, possibilmente con nomi di commercianti, provveda in tal caso d'urgenza alla tutela degli interessi cittadini e della dignità della Lega».

E dopo questo si passa alla discussione sul *referendum* per il riscatto delle tranvie dell'Alta Italia.

Il *presidente* dichiara che la Lega per suo conto non prese alcuna deliberazione.

*Delbosco* è contrario al progettato riscatto.

Nel medesimo senso parla il cav. *Peverelli*, il quale sostiene che la municipalizzazione di tale servizio può riuscire più dannosa che proficua alla classe dei commercianti.

*Mascaretti*, dopo essersi dichiarato, per principio, avverso alle municipalizzazioni, aggiunge che, per molte considerazioni, deve nel caso specifico attuale mostrarsi favorevole. Voterà sì.

Parlano ancora *Mondoni*, *Pellegrini*, *Sclafenone*, *Ferrero* e *Accornero*, tutti raccomandando di votare no nel *referendum*.

L'assemblea, quasi alla unanimità, si dimostra, con votazione per alzata di mano, sfavorevole al riscatto delle tranvie, e allora il *presidente* dichiara che tale è anche il suo parere.

E l'assemblea si scioglie.

### Una storia d'adulterio vista colle lenti di un corrispondente socialista.

Nel numero di ieri l'*Avanti!* reca la seguente corrispondenza da Torino:

«La cronaca oggi narra novelle allegre. C'era a Torino — e certo c'è anche ora — un ottimo cittadino, dal capo mirabilmente ornato. La cosa non è nuova, nè rara. Ciò che c'è di raro è che il valentuomo non sapeva darsi pace della sua sventura, e seguiva da vicino e da lontano la consorte infedele per coglierla in trappola.

«Ed ecco che venne l'occasione propizia. Si inaugurava il ponte sul Po, l'entusiasmo monarchico era al colmo, ed ecco anche la bella infedele partecipare al gaudio universale al braccio di uno colonna della società.

«Il marito vede, si infuria, segue gli amanti, li accompagna all'ostello promesso, e quando è ben certo di averli sottomano, si precipita in Questura, chiede la squadra mobile, e questa, capeggiata dal delegato di turno, corre a salvare l'onore della famiglia borghese.

«Gli amanti sono tappati in camera, anzi sono già a letto. La forza non bada a queste inezie, fa il dover suo. Apre e passa, coglie in flagrante, assiste alla vestizione dei.... miserabili e li conduce in Questura. Ma viene l'ora dell'interrogatorio.

«L'ignota ed elegante signora si piega all'orecchio del bravo delegato e gli mormora:

«— Io sono....

«Al poveretto cade la penna di mano, e confuso e dolente spiega al marito ansioso che non può dirgli il nome del valoroso rivale e lo rimanda al questore.

«Noi non sappiamo bene se il signor questore abbia avuto il coraggio di sbottonarsi e di assicurare il marito che l'adulterio era una delle missioni pagate quindici lire al giorno all'ignota ed elegante signora dal Ministero competente. Fatto sta che il delegato di turno riscosse un traslocco di suo gusto, e buon pro gli faccia.

«Però in Questura si fanno le più grandi risate, non alle spalle del povero marito, ma sull'utilità di certe missioni governative che costano assai care.

«Qualcuno dei più furbi nota sul taccuino questa nota da tenere a mente per l'avvenire: «Se vuoi fortuna, dimentica il senso del tuo superiore sorpreso in flagrante».

Fin qui il corrispondente. Il fatto comprende, in realtà una parte di vero e una parte — la maggiore — di fantastico e di inverosimile.

Basta infatti considerare che il preteso silenzio del delegato non sarebbe stato sufficiente per aggiustare, per così dire, le «uova nel paniere», rotte dall'alto funzionario: sarebbe occorso anche il silenzio del marito; e noi non sappiamo davvero comprendere per virtù di quali buone ragioni costui si sarebbe facilmente acconciato a tacere per risparmiare dei grattacapi a colui che lo aveva così profondamente offeso e turbato nel suo affetto coniugale. Tanto più poi che il marito offeso — il quale esiste realmente — è un socialista, e quindi non certo facilmente disposto ad avere dei rispettosi riguardi ad un funzionario rivestito di autorità di polizia.

Tutto il fatto si riduce quindi a questo: che nei giorni indicati un marito — un socialista — si rivolse ad un funzionario capo di una sezione a denunziare l'irregolare condotta di sua moglie, ed il funzionario, come di dovere, procedette all'accertamento del fatto e..... basta.

Niente quindi traslocco di delegato, e parimente fantastica è l'esistenza del preteso alto funzionario in missione.

### Un ordine del giorno degli scioperanti di Savigliano.

La Camera del lavoro di Savigliano ci manda:

«La Federazione metallurgica, la Camera del lavoro ed il Comitato di agitazione, mentre constatano con piacere la riconfermata e completa solidarietà dei compagni scioperanti delle Officine Nazionali di Savigliano, mai venuta meno nè per manovre delle Autorità politiche locali, nè per insidiose promesse della Società, rilevano con dispiacere i tentativi giornalmente fatti dai corrispondenti locali, intesi a favorire il capitalismo, dissolvere e disgregare il movimento e spezzare la magnifica resistenza proletaria con notizie tendenziose e non corrispondenti a realtà, ed invitano i compagni scioperanti che trovansi al lavoro fuori di Savigliano a non dare ascolto a quanto è stato pubblicato in merito allo sciopero ed alla probabile e troppo desiderata ripresa del lavoro da parte del capitalismo, attenendosi esclusivamente alle disposizioni emanate dal Comitato d'agitazione e comunicate direttamente ai compagni ed alle Sezioni interessate. — Firmati: *E. Versi - C. Succorso - B. Bergese - F. Avalanco - Masse D. - Dosemo G. - Monchiero C.*».

***

Ci scrivono da Savigliano, 13:

Comincia l'esodo degli operai. Domani un centinaio di essi lasceranno Savigliano per recarsi a lavorare altrove. La cittadinanza ha ricevuto da questo fatto una penosa impressione.

Si crede che il comm. Moreno intenda riaprire lo stabilimento lunedì prossimo, ma resta a vedersi quale contegno terrà la massa operaia.

### Lo sciopero di Pont Canavese.

Ci telefonano da Ivrea, 14, ore 8:

Lo sciopero di Pont Canavese è al suo termine. Fra pochi giorni è a sperare che questo paese riprenderà la sua vita abituale. E' ormai aperta la sottoscrizione per l'accettazione degli operai, e, appena si sarà raggiunto il numero necessario, la manifattura verrà riaperta.

Venne esonerato però dal servizio il direttore.

### Un bambino nell'acqua bollente.

Il bambino d'anni 5, Macchiolati Antonio, mentre si trastullava nella sua abitazione, in via San Francesco da Paola, 39, cadde in un recipiente di acqua bollente. Il poverino ne uscì assai malconcio. Il dott. Bracco, il quale gli prestò le occorrenti cure, rilevò che aveva riportate delle scottature di secondo grado, guaribili in un mese.

### Uno stalliere caduto da un fienile

Lo stalliere Forneris Sebastiano, d'anni 53, era salito, ieri sera, per dormire, sopra un fienile, sito nella casa, N. 75, di corso Principe Oddone. Verso le 23,30, nel discendere, inciampò e cadde nel sottostante cortile, dall'altezza di circa quattro metri, riportando gravi lesioni al capo. Il signor Bondonno Carlo, suo principale, ed una guardia municipale lo trasportarono, con vettura, al San Giovanni, dove fu ricoverato. Il dott. Lerda lo giudicò guaribile in venti giorni.

## La conquista del damo.

Le due ragazze, scialbe figure intristite nel meretricio delle notturne peregrinazioni, si sputarono in volto l'ultima ingiuria atroce e rimasero l'una di fronte all'altra, squadrandosi minacciose, ansanti per il lungo vociare nella contesa. Lui, tranquillo, con le mani affondate nelle tasche dei calzoni, lasciava fare sorridendo con ostentata indifferenza, masticando un mozzicone di sigaro spento. Il suo amor proprio di «bel giovanotto» era soddisfatto: gli amici l'avrebbero certo invidiato. Per il suo ciuffetto arruffato che gli scendeva quasi sugli occhi intorbiditi dal vizio, due donne si erano reciprocamente sferzate le gote con le frasi più triviali ed oscene. Arrossivano ora, sotto il belletto, non per un ultimo resto di pudore, ma per l'ira che entrambe le cuoceva dentro.

— Avete già finito? Peccato! — disse lui con indolenza, guardandole. — Proprio adesso che c'è un po' di «galleria».

Un gruppo di altre tre o quattro ragazze coi rispettivi «protettori» si era avvicinato per godere la scena infame.

Poco più in là due passanti si erano essi pure soffermati, senza intervenire nel litigio violento, per evitare a se stessi qualche guaio. Guardie o carabinieri non se ne vedevano.

Il giovinastro dal ciuffetto s'avvicinò ad una delle contendenti e l'accarezzò sotto il mento con lo stesso garbo del gatto verso il sorcio che gli sta fra le unghie. Il gesto sconvolse l'altra ragazza.

— Bada che t'incendio quella.....

E lì una parolaccia da straziare la pelle come una scudisciata.

Non occorre di più. Come due furie le sciagurate s'accapigliarono, tentando di graffiarsi, di mordersi. I «paladini notturni» si fecero uno scrupolo di non intervenire. Una delle litiganti, che aveva la peggio, cercò qualcosa nelle calze: una chiave, un coltello, forse, e solo allora il turpe individuo, per cui quelle sventurate si battevano, s'intromise e s'impadronì dell'oggetto che la ragazza aveva già impugnato.

— Ah, no!, con questo: bastano le mani.

E accompagnò il suggerimento con uno schiaffo, poichè quella forsennata si ribellava, strillando, tacciandolo ora, per l'esasperazione della sconfitta, di sfruttatore e di peggio ancora.

Il triste spettacolo durò qualche minuto, poi una voce s'udì, in tono d'allarme: *A jè la cola!* C'è la squadra mobile. Le ragazze si sbandarono in una fuga pazza, ed i loro «protettori» si divisero, pur senza allontanarsi molto.

Gli agenti passarono squadrando, lenti, questo o quel giovinastro, poi si soffermarono poco lungi, come in attesa. Ma ormai non c'era più bisogno di loro. Nessuno aveva sbodellato il prossimo.....

Ebbene: di queste cose, che provocano il disgusto e l'indignazione, ne avvengono spesso, quasi ogni notte, e non soltanto nelle adiacenze di Porta Nuova.

Pure, nove volte su dieci, gli agenti che hanno la tutela dell'ordine e della quiete pubblica, o non sopraggiungono o arrivano in ritardo. Vi fu un tempo in cui il questore, comm. Carmarino, aveva date, con buoni risultati, certe disposizioni di particolare vigilanza.

Non si potrebbe fare in modo che la bella abitudine sia mantenuta e con tutto il rigore?

Torino, senza dubbio, è fra le grandi città quella che dà il minore contingente di delinquenza: ma tale ragione non giustifica una minore severità nella vigilanza. Noi vogliamo credere che il commendatore Carmarino provvederà. E' tanto facile togliere tanti funzionari ed agenti da superflui servizi di riserva per scioperi ed agitazioni operaie, che non suscitano affatto, o almeno non dovrebbero suscitare, apprensioni e timori!

### Altra mortale disgrazia nella stazione

#### Un soldato schiacciato da un treno.

La giornata di ieri sarà ricordata come una data funesta fra gli addetti allo scalo ferroviario di Porta Nuova. Nel mattino, il povero carpentiere Tardini lasciò miseramente la vita nelle circostanze che abbiamo ieri riferite; nella sera, una fine ancora più raccapricciante ha fatto un altro giovane uomo, il soldato Facchetti Tarsio, d'anni 21, da Caviante (Treviglio), appartenente alla nostra Brigata ferrovieri.

Ecco in quali circostanze:

Il disgraziato giovane era addetto quale fuochista ad una macchina della linea di Pinerolo, e ieri sera era giunto al nostro scalo, verso le 23, col treno merci, N. 5109. Al Bivio del Valfino, ove il treno si era fermato, sentendosi pressato da un bisogno personale, scese rapidamente dalla macchina, e correndo, attraversò il binario per appartarsi.

Nella fretta, e in causa evidentemente, anche della pioggia, che in quell'ora cadeva a dirotto, il disgraziato non vide che un treno — il diretto delle 23,15, in partenza per la Francia, — si avanzava a grande velocità; o forse vedendolo nell'ultimo istante, non fece in tempo, per l'oscurità, ad uscire dal binario.

Fatto è che la macchina gli fu improvvisamente addosso, e lo travolse sotto le ruote.

Il misero corpo fu così ridotto in uno stato raccapricciante, orribile. Il macchinista del treno investitore non si avvide nemmeno di quanto era avvenuto, e continuò la sua corsa, in modo che tutti i pesanti veicoli del treno contribuirono a rendere maggiore strazio al povero corpo.

La disgrazia fu avvertita più tardi, quando, essendo stata rilevata l'assenza prolungata della vittima, venne ricercata.

Sul luogo, per le constatazioni di legge, si recarono il delegato della stazione, cav. Ciambrone, ed un medico municipale. I miseri resti vennero poscia trasportati agli Istituti Universitari del Valentino.

### Incendio in un cascinale di legnami.

La scorsa notte, verso le 3,20, per causa del calore eccessivo, si manifestò un incendio nell'[illegible] da falegname del signor Ferrua Michele, sito in via Cottolengo, 107. Dato l'allarme, accorsero sul posto due distaccamenti della caserma delle Fontane e della settima sezione, agli ordini del comandante Figarelli. La lotta contro l'elemento distruttore durò due ore circa, recando un danno approssimativo di circa trecento lire. Il danneggiato è assicurato presso la Società Reale.

Sul posto si recarono pure alcuni carabinieri e soldati del vicino casermaggio, agli ordini del maggiore cav. Ghiselli e del furiere maggiore Foschi.

### Una baruffa fra vicini di casa.

Certa Cerini Orsola, da Asti, abitante in via dei Fiori, 35, sarta, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle abrasioni alla mano sinistra e delle contusioni al dorso ed alla testa, prodotte da percosse datele dai coniugi Pasquarelli, suoi vicini di casa. Il dott. Serafini la giudicò guaribile in otto giorni.

### Urto violento fra due veicoli.

Il carrettiere Ottaviano Giovanni, d'anni 17, nello svoltare rapidamente con un carro a quattro ruote da via Roma in quella Carrozzai, investì la vettura pubblica, N. 170, condotta da Giamme Giovanni, di anni 55, facendola rovesciare. Il cocchiere, nella caduta, rimase incolume; la vettura ebbe guasti rilevanti e venne posta fuori servizio. Una guardia municipale, intervenuta, accertò le circostanze del fatto per le responsabilità che possano risultare.

---

*Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese* —(100)—

# Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

## di Michele Zévaco

— Vostra Eminenza ha ragione. Anch'io, che non sono un prelato, e che, per ragioni di ufficio, son costretto di stare continuamente a contatto con la schiuma dei ribaldi, per sorvegliarli ed impedire i loro attentati criminosi..... anch'io sono rimasto scosso dal duplice, mostruoso assassinio.

— Ma poc'anzi voi mi accennaste che intravvedevate la possibilità che si verifichi un altro grave dramma.....

— Sì, e ve ne terrò subito parola — interruppe Guido Gennaro. — Ma mi permetto, soffermandomi ancora per breve tempo sul reato terribile che ha commosso Venezia, di informarvi che poco lungi dal sito dove sono stati trovati i due cadaveri vi era una bellissima gondola capovolta.....

— Certamente quella dove stavano quei due disgraziati.....

— Ne dubito. E qui si presenta un altro lato tenebroso del dramma tragico. Quella gondola io l'ho riconosciuta in un attimo. Essa appartiene a una dama, della quale forse Vostra Eminenza avrà inteso parlare. Ma io arrossisco a declinarne il nome al vostro cospetto.

Queste ultime parole erano state proferite da Guido Gennaro con un certo tono ironico. Bembo lo comprese a volo. Ma affettando una grande serietà, disse:

— Potete parlare liberamente. Ditemi il nome di questa donna.

— E' una celebre cortigiana — rispose il capo della Polizia veneta. — E' la signora Imperia.

— Sicchè anch'essa è stata colpita da.....

— Rassicuratevi, Eminenza. Essa vive e sta nel suo palazzo. Vi dirò pure che, a prima giunta, supposi che essa fosse coinvolta in questo misterioso reato. Ma..... le apposite informazioni che ho assunte escludono questa mia supposizione..... Pertanto essa deve trovarsi impigliata in qualche affare un po' losco. Forse essa teme pure qualche agguato, perchè ho saputo che sta facendo preparativi per partire. Domani la cortigiana Imperia lascierà Venezia per recarsi a Roma.

— A quale scopo?

— Lo ignoro. Probabilmente essa vorrà sfuggire al pericolo di una vendetta da parte di qualche persona che avrà dei conti da rettificare con lei.

— E quale nesso vedete voi tra la morte di Sandrigo e la partenza della cortigiana da un lato e l'attacco diretto contro il mio palazzo dall'altro lato?

— Non ci vedo nessun nesso, Eminenza. Ho parlato soltanto di coincidenze. Ma dovete convenire che si tratta di una coincidenza molto strana. Io mi domando perciò se gli individui che hanno colpito Sandrigo e che obbligano la cortigiana a fuggire, non siano le stesse persone che intendevano catturare questa notte Vostra Eminenza.

— Catturare me? — urlò Bembo. — Ma voi delirate. Con quale obbiettivo?

— Forse..... per una vendetta personale.

— E voi supponete che Rolando Candiano possa essere animato da sentimenti ostili contro di me?

Ma non appena Bembo ebbe proferito queste parole, le deplorò sinceramente. Il sorriso ironico, con cui esse furono accolte dal capo della Polizia veneta, gli fece comprendere che questi conosceva molti segreti.

— Del resto, — pensò Bembo dopo qualche istante, — che mi importa che Guido Gennaro sia edotto del mio passato? Al pari di Imperia domani sarò fuori dal cerchio di ferro che mi stringe da tutti i lati. Domani spiccherò il volo. Domani riparerò in un luogo sicuro.

— Checchè ne sia, — proseguì Guido Gennaro, — fra pochi giorni saprò la verità sopra le cause di questo attacco, dal quale per miracolo vi siete salvato. Per intanto mi permetterei dare un buon consiglio a Vostra Eminenza.....

— Parlate liberamente.....

— Se io avessi la invidiabile fortuna di essere il cardinale vescovo di Venezia, non resterei in questo palazzo nè questa sera, nè domani. Trasporterei altrove le mie tende per un mese.....

Bembo si alzò.

— Voi vi ingannate — disse egli, dando un tono solenne alle sue parole. — Un vescovo deve, checchè avvenga, restare nel suo palazzo episcopale. Iddio, che mi ha protetto questa notte, facendomi accorrere al capezzale di un moribondo nell'ora in cui dovevo essere attaccato, mi proteggerà ancora. Resterò qui fino all'ultima ora della mia vita.

— Ammiro il coraggio di Vostra Eminenza — esclamò Guido Gennaro, facendo un inchino così servile che Bembo non potè frenare un sorriso. — Ma io farò il mio dovere, difendendovi. Ho già dato gli ordini perchè venti arcieri restino in permanenza davanti alla porta di questo palazzo per proteggervi. E potete essere sicuro che essi resteranno qui finchè sia scomparso qualsiasi pericolo.

— Vi ringrazio per queste premure che vi date. Esse attestano che siete un funzionario devoto e zelante.

Guido Gennaro fece nuovamente un profondo inchino e si ritirò. Mentre scendeva per le scale si fregava allegramente le mani borbottando:

— I miei venti arcieri vigileranno con attenzione. Ne sono sicuro. Ma prima che voi vi mettiate in giro per fare la ispezione nelle parrocchie, io debbo accertare se voi, eminentissimo cardinale, facciate parte del complotto ordito dall'illustrissimo signor Altieri. E' l'unico punto che è rimasto oscuro per me; sì, è l'unico punto oscuro..... E Guido Gennaro saprà diradare le tenebre e lumeggiare tutto. Saprò subito, Eminenza, se siete rimasto fedele a Foscari, oppure se abbiate creduto più opportuno, perchè rispondente ai vostri interessi personali, fare causa comune con Altieri.

Bembo, non sì tosto rimase solo, incominciò a raccogliere alcune pietre preziose, le quali erano di un immenso valore. Uomo accorto e previggente, egli aveva comprato già da lungo tempo alcuni bellissimi diamanti, i quali dovevano costituire, nel caso di una improvvisa partenza, una importante risorsa, giacchè egli era sicuro di poterli vendere ovunque allo stesso prezzo, con cui li aveva acquistati.

Pose quei diamanti in una cintura di cuoio che teneva applicata intorno al petto. Poi bruciò alcune carte, ed altre le cacciò in una tasca del suo giustacuore. In altri termini, si equipaggiò come un cavaliere, che debba intraprendere un lungo viaggio. Si armò del solito pugnale. In ultimo diede attentamente uno sguardo intorno a sè, non per dare un addio solenne a quella casa, ma come per domandare a se stesso se avesse dimenticato qualche cosa.

Dopo aver constatato che nulla egli aveva dimenticato, uscì dal palazzo per una porta segreta. Stimò prudente sottrarsi agli sguardi degli arcieri inviati da Guido Gennaro. Si diresse a passi frettolosi fino alla riva del Canal Grande, e salì in una barca, dirigendosi verso il palazzo dell'Aretino, dove giunse a mezzogiorno.

Il divin Pietro Aretino non restò punto sorpreso vedendo Bembo ritornare così presto da lui.

— In questo mentre mi accingevo, caro Bembo, a rifocillarmi un po' lo stomaco con la mia solita sobria colazione. Ti ringrazio cordialmente di esserti degnato a venire qui per tenermi compagnia. Chiamo subito.....

— Non chiamare nessuno, carissimo Pietro. Accetto la colazione che gentilmente mi offri. Ma voglio che nessuno sappia che io mi trovo qui.

— Ma..... qualcuno ti avrà veduto mentre entravi in casa mia.

— Soltanto il tuo servo che mi ha introdotto. Rinchiudilo in qualche stanza fino a domani mattina.

— Perchè, se è lecito?

— Fa ciò che ti dico. Mentre rifocilleremo lo stomaco ti spiegherò tutto.

L'Aretino uscì dalla camera dove stava Bembo, e ritornò dopo dieci minuti.

— Non ho voluto seguire il tuo consiglio, perchè probabilmente quello scimunito avrebbe gridato, avrebbe fatto qualche chiassata, ed il risultato sarebbe stato diametralmente opposto a quello che si voleva conseguire. Ho creduto più opportuno affidargli una commissione urgente per una persona che sta a Treviso. E' già partito a quella volta. In questo momento egli sta in viaggio. Sarà di ritorno fra due giorni.

— Da bravo, caro Pietro! Sei un uomo geniale, nel vero senso della parola. Ora puoi ordinare la colazione per noi due. Fa in modo che nessuno venga a molestarci. *(Continua).*

## Pel riscatto gratuito dei pegni del Monte Pio

L'Amministrazione delle Opere pie di San Paolo ci comunica:

« Nel riparto fatto dall'Autorità municipale delle lire cinquantamila largite dalla munificenza di Sua Maestà il Re a favore dei poveri della città di Torino in occasione dell'inaugurazione del nuovo ponte Umberto I, lire diecimila vennero destinate pel riscatto gratuito di pegni di oggetti di prima necessità, con prestiti da lire una a lire due inclusive, stati fatti presso il Monte nel trimestre 1.o marzo-31 maggio 1907.

« E l'Amministrazione del Monte di Pietà, desiderando di cooperare alla cospicua opera di beneficenza, ha deliberato di condonare, dal canto suo, tutti gli interessi dovuti sugli anzidetti pegni.

« Pertanto si rende noto al pubblico quanto segue:

« A cominciare dal 17 giugno corr., e fino ad esaurimento della somma capitale di lire diecimila, saranno ammessi al riscatto gratuito i pegni di oggetti di prima necessità (vestiario, biancheria, ecc.), con sovvenzioni da lire una a lire due inclusive, stati fatti presso il Monte di Pietà nel periodo di tempo sovraccennato.

« Non saranno ammesse al riscatto gratuito, a favore di una stessa persona, più di cinque polizze.

« Sono assolutamente esclusi dal beneficio del riscatto gratuito coloro che notoriamente fanno commercio delle polizze del Monte.

« Non sarà ammesso il reimpegno immediato degli oggetti gratuitamente riscattati.

« Il riscatto gratuito dei pegni si farà nei soli giorni feriali, nelle ore e secondo i modi consueti, presso gli stessi uffici del Monte che rilasciarono le polizze da riscattare ».

## Stato Civile di Torino

*13 giugno 1907.*

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Achis-Grosso Giuseppe con Laurella Giovanna — Gibellini Vitale con Garli Maria vedova Gibellini — Mallo Giuseppe con Maffioli Giuseppina.

MORTI: Fumero Lorenzo, d'anni 64, di Racconigi, contadino, via Borgo Dora, 29.
Gastaldi Giacomo, id. 50, di San Sebastiano Po, contadino, via Superga, 23.
Pagliano Antonio, id. 67, di Vercelli, direttore di fabbrica, via Montevecchio, 11.
Rolfo Stefano Domenico, id. 25, di Bianzè, calzolaio.
Nigra Giuseppe, id. 75, di Mercenasco, muratore.
Tardini Domenico, id. 24, di Torino, carpentiere.
Ferro Luigia (ved.) n. Damo, id. 48, di Pino Torinese, domestica.
Tartari Giusepp. n. Rostagno, id. 39, di Torino, ag.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 5.

## Arti e Scienze

### La prima dell'"Augellin bel verde„ al Carignano

La Compagnia Angelini annunzia per questa sera al Carignano la prima rappresentazione della fiaba in 5 atti e 14 quadri: *L'augellin bel verde*, alla cui esecuzione prenderanno parte, oltre a tutti gli artisti della Compagnia, 12 ballerine e 36 comparse.

### Una commedia nuova all'Alfieri.

Stasera avremo all'Alfieri una novità; una novità italiana e di un autore giovane d'anni e pieno di fervido amore pel teatro: Nino Berrini. Due qualità simpatiche, che meritano l'attenzione e la benevolenza. La sua commedia che si presenta stasera al giudizio del pubblico torinese concorse già, tre anni fa, al Premio Bastogi di Firenze, e fu tra le prescelte per la rappresentazione. Ed ebbe allora al Teatro Sperimentale di quella città buon successo. Essa è intitolata: *Il metodo*, ed è di genere giocoso.

Auguriamo di poter registrare la conferma del buon esito.

### Il programma del concerto Filiasi di stasera

Questa sera, alle 21,15, avrà luogo al Liceo Musicale l'annunciato concerto Filiasi. Eccone l'interessantissimo programma:

Rameau: *Le Rappel des oiseaux* — Beethoven: *Sonata* (op. 31, n. 2): Allegro - Adagio - Allegretto — Schumann: *12 Davidsbündler tänze* — Chopin: *Preludio* (17); *Studio* (op. 25, n. 7); *Polonaise fantaisie* (op. 61) — Fr. Filiasi: *Elegia; Tempo di marcia; Gavotta* — Martucci: *Serenata* — Paganini (Schumann): *Capriccio* — Beethoven (Liszt): *Scherzo della IV Sinfonia*.

### L'Esposizione degli Amici dell'Arte

L'Esposizione della Società nello *chalet* della Patinoire, al Valentino, da oggi, 14, fino alla chiusura, resterà aperta al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di tutti i giorni.

### Scoperta di una cometa.

Dal prof. G. Boccardi, direttore dell'Osservatorio astronomico della nostra Università riceviamo:

« Una cometa di undecima grandezza è stata scoperta a Princeton dall'astronomo Daniel, il 10 giugno, alle ore 2 e minuti 10.1 di tempo medio civile locale. L'astro era allora nella posizione seguente: Ascensione retta 337 gradi ed 8 minuti; declinazione australe 1 grado e 8 minuti. Attualmente la cometa trovasi nella costellazione dei Pesci e si dirige lentamente verso quella di Pegaso ».

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 13 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,5; ore 15: 736,0; ore 21: 734,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: cop.-pioggia; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta millimetri 43,6.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,9 Minima + 16,1

*Piazza Castello — Nella cimata al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 13 + 18,8
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 15,7

15 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 15.

Giorno della luna 4°.

*Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):*

Temperatura massima del giorno 13 + 19,8
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 16,0

### Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 24.8 | 17.5 | coperto | Pietroburgo | 19.5 |
| Milano | 21.6 | 15.9 | piovoso | Odessa | 16.6 |
| Brescia | 20.5 | 19.2 | coperto | Amburgo | 16.4 |
| Venezia | 26.8 | 20.8 | 1/4 cop. | Vienna | 18.4 |
| Bologna | 29.8 | 21.0 | 3/4 cop. | Trieste | 23.6 |
| Ancona | 29.0 | 18.0 | 1/4 cop. | Madrid | 17.5 |
| Livorno | 28.5 | 18.6 | coperto | Alessandria | 25.0 |
| Firenze | 31.0 | 15.6 | piovoso | Parigi | 12.5 |
| Roma | 28.7 | 16.1 | 3/4 cop. | Nizza | 18.0 |
| Bari | 26.0 | 19.8 | sereno | Ginevra | 12.2 |
| Napoli | 26.6 | 18.9 | » | Costantin.li | 19.8 |
| Palermo | 26.5 | 14.0 | » | Malta | 24.3 |
| Messina | 27.8 | 19.5 | » | Tunisi | 29.0 |
| Cagliari | 26.4 | 18.0 | » | | |

Ci telefonano da Roma, 15, ore 12:

Europa. — Pressione massima a 770 sulla Russia; minima a 755 sulla Scozia.

Italia nelle 24 ore. — Barometro diminuito fino a 5 mm. Temperatura diminuita al nord, aumentata altrove; pioggie e temporali in Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia, Toscana e Sardegna. Stamane cielo coperto con pioggie sparse nell'Alta Italia e Sardegna; sereno altrove. Barometro a 757 al nord della Sardegna, a 762 al sud della Sicilia.

Probabilità: Venti deboli e moderati del terzo e quarto quadrante; cielo nuvoloso, con pioggie e temporali nell'Italia settentrionale e centrale, vario al sud.

### Un uomo che s'impicca in carcere.

Ci scrivono da Savigliano, 14:

Certo Casale Felice, muratore, non era solito, quand'era un po' brillo, colmare di premure i suoi di casa; anzi, specialmente la sua compagna, veniva sovente fatta segno a maltrattamenti.

Ieri sera, dopo un vivacissimo alterco colla moglie, si presentava ai carabinieri, dicendosi reo d'intenzione di ammazzare la moglie ed i figli colla scure e col falcetto. Il Casale venne trattenuto in camera. Ma quale non fu la dolorosa sorpresa di coloro che ebbero stamane ad entrare nella sua cella: il Casale, tagliata a striscie la coperta del letto, si era appiccato all'inferriata.

# ULTIME NOTIZIE

## La gara finale per la Coppa dell'Imperatore

*(Dal nostro inviato speciale).*

### Le partenze.

**Saalburg Taunus**, 14, ore 7,30.

Uno scarso pubblico, come ieri, assiste stamane alle partenze della corsa per la Coppa dell'Imperatore. L'interesse degli spettatori è però più vivo; si vuole vedere se le *Fiat* rinnoveranno la vittoria di ieri. La lotta è seria ed ardente: i tedeschi vogliono affermarsi almeno sui francesi, e questi migliorare la loro posizione. E' curioso notare che il primo arrivato ieri, del gruppo francese, è.... Florio.

L'Imperatore giunge prima delle ore 6. La prima a partire, alle 6 precise, è una vettura *Dunkop*; seguono, ogni due minuti, una *Opel*, una *Benz*; la *Fiat*, di Lancia; una *Minerva*; una *De-Dietrich*; la *Darracq*, con Florio; una *Protos*; una *Pipe*; una *Adler*; una *Ejsenach*; una *Gobron*; una *Martini*; una *Bianchi*; una *Mercedes*; l'*Itala*, di Cagno; una *Metallurgique*; una *Imperia*; una *Opel*; la *Fiat*, di Nazaro; un'altra *De-Dietrich*; una *Rochet*; una *Eisenach*; una *Isotta-Fraschini*; una *Daimler*, inglese; una *Gobron*; una *Martini*; una *Bianchi*; una *Mercedes*; l'*Itala*, di Fabry; una *Nag*; una *Opel*; la *Fiat*, di Wagner; una *Minerva*; una *De-Dietrich*; una *Darracq*; una *Pipe*; una *Mercedes*; l'*Itala*, di Fournier; cioè 39 vetture. La *Rochet* parte con 4 minuti di ritardo.

Le migliori partenze furono quelle di Florio, Nazaro, Jenatzy, Cagno, Gabriel.

Nazaro, che ha fatto ieri l'eliminatoria con la media migliore, cioè di 42 secondi per ogni chilometro, cioè di circa 36 chilometri all'ora, potrà oggi, nella finale, migliorare di poco detta media. Salvo incidenti, egli ha la maggiore probabilità di vincere.

Oggi la strada è migliore.

Mi sono stati riferiti, stanotte, questi altri incidenti, avvenuti durante le due eliminatorie di ieri:

### Gli incidenti di ieri.

Trucco, con la sua *Isotta-Fraschini*, non potè proseguire a causa della rottura di un cilindro del motore; Teste cadde in un fosso appena partito; Glennworth andò ad urtare contro un palo telegrafico; Oebrich andò a schizzare in mezzo ai campi; Alessandro Burton soffrì una avaria e non potè continuare; Bush entrò in una casa e vi rimase preso come entro una gabbia.

L'Imperatore, che si era assentato, appena ritornato per le 10 ad assistere alla partenza della seconda serie, chiese subito notizie della salute dei caduti.

Informazioni ufficiali dicono che la vettura *Koch*, tedesca, montata da Krapff, ebbe un grave accidente presso Gravenes Wiesbach; lo *chauffeur* ed il meccanico, gravemente feriti, sono stati raccolti privi di sensi.

Ieri è morto un meccanico della *Adler*.

### Il primo giro.

**Saalburg Taunus**, 14, ore 9,5.

Il primo giro è animatissimo. Passa primo Opel, in 1,27'17". Il pubblico aspetta Lancia. Ecco invece Hemery su una *Benz*, poi una *Pipe*, una *Minerva*, infine Lancia in ritardo per lo scoppio di due gomme. Florio e Poege sulla *Mercedes* e Wilhelm su una *Metallurgique* si sono ritirati.

Cagno su un'*Itala* arriva in 1,25'52"; Nazaro fa il giro più rapido in 1,23'50"; Wagner in 1,23'37"; quindi le due *Fiat* sono in testa; seguono le *Pipe*, che vanno assai bene.

La lotta si disegna tra le *Fiat*, le *Pipe*, l'*Opel* e l'*Itala*. La strada sembra buona, ma sotto i boschi è fangosa. La *Mercedes* di Poege si dice sia bruciata.

**M. Morasso.**

## I concorrenti della Pechino-Parigi tra le montagne.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

Telegrafano da Pechino al *Matin*: « La prima metà dei valichi delle montagne, dopo Nakon, fu compiuta, a prezzo di eroici sforzi, da due vetture Dion-Bouton, Spiker e Contal pernottarono la notte del 12 giugno a Pataling. Il principe Borghese pernottò a Kohatao, a qualche chilometro dai suoi concorrenti. Due gruppi di automobili, poco distanti l'uno dall'altro, si seguono in direzione di Kiming, lungo il fiume, sopra le sue rive anguste.

## Alla vigilia dell'apertura della Conferenza dell'Aja.

**Parigi**, 14, ore 8,50.

L'inviato speciale del *Matin* all'Aja, Giulio Hedeman, telegrafa intorno all'apertura dei lavori della Conferenza. Se la seconda Conferenza dell'Aja non segnerà la fine della guerra, essa segnerà una tappa verso il momento in cui la fiducia tra i Governi, essendo divenuta piena ed intera, permetterà ai Governi di intendersi per sottoporre gli eventuali conflitti ad un Tribunale arbitrale, siccome fanno tra loro i privati cittadini, che si rivolgono ai Tribunali piuttosto che ricorrere alla forza. Nel 1899 ventisette Potenze solamente parteciparono alla Conferenza. A quella odierna assistono quarantasei Potenze, che rappresentano il mondo intiero.

L'inviato del *Petit Parisien* telegrafa che i delegati russi, in causa della circostanza che la Russia eserciterà la presidenza della Conferenza, si asterranno dal partecipare alle questioni della limitazione degli armamenti e della proprietà privata sopra i mari. Tuttavia essi deporranno una proposta tendente a rendere in taluni casi l'arbitrato obbligatorio, precisando la parte che dovrà rappresentare la Commissione d'inchiesta nei conflitti internazionali.

### L'animazione della città.

**L'Aja**, 14, ore 9,25.

La città presenta, sin da stamane, un aspetto molto animato. I delegati si scambiano delle visite. Gli *hôtels* sono imbandierati.

La Regina è arrivata. I delegati si iscriveranno a Palazzo e deporranno le carte presso il ministro degli esteri.

La seduta di apertura della Conferenza è fissata per domani, alle tre pomeridiane, e sarà di pura formalità. Il ministro degli esteri la presiederà e pronunzierà un discorso inaugurale. L'Ufficio sarà eletto in seguito. Nelidow ne sarà il presidente; Debaufort, olandese, vice-presidente. Nelidow, assumendo la carica, pronunzierà un discorso. L'inizio del lavoro reale sarà molto lungo in causa all'improvvisione del programma. La seduta di martedì darà le prime indicazioni. Il ministro degli esteri offre un pranzo ai delegati e funzionari dei Paesi Bassi e ne offrirà un altro nella settimana prossima ai primi delegati ed ai numerosi giornalisti arrivati. E' quasi certo che le sedute saranno pubbliche.

Ieri sera è giunto l'on. Pompilj, ricevuto alla stazione dal ministro d'Italia e dal personale della Legazione.

## I Municipi dimissionari sono 321.

### Il severo monito di Clemenceau ai sindaci

### Non si vogliono più seppellire i morti!

**Parigi**, 14, ore 7.

Il *Matin* dice che, secondo la statistica ufficiale, compilata al Ministero degli interni dietro i rapporti dei prefetti, sopra 1320 Comuni costituenti quattro dipartimenti viticoli, 321 Municipi diedero le dimissioni. Ecco la statistica delle dimissioni secondo i dipartimenti: Herault 134, Aude 129, Pirenei Orientali 75, Gard 3. Come veduto, il Gard persiste nell'attitudine calma, preoccupandosi delle conseguenze di una grave resistenza ad oltranza, certamente sterile alla causa degli interessi viticoli.

Il *Matin* registra la voce, secondo la quale, il Governo avrebbe deciso di processare i membri del Comitato di Argelliers.

Clemenceau indirizzò ai sindaci dimissionari dei dipartimenti viticoli una lunga circolare, tendente a farli rivenire sopra la presa decisione. In questa lettera Clemenceau indica prima di tutto che i prefetti ricevettero l'ordine di non accettare le loro dimissioni. Secondo Clemenceau, i sindaci hanno il dovere di rimanere al loro posto di pericolo e di onore, posto ad essi affidato dalla libera volontà dei loro concittadini. Clemenceau accenna poscia a tutto quello che fece il suo Governo finora contro i frodatori, ed afferma che nessuno potrebbe rimproverarlo di trascuranza degli interessi economici meridionali. Il Governo ha accettato tutte le nuove misure proposte e tendenti a proteggere efficacemente la produzione naturale dei vini. Esso dunque fece il suo dovere; tuttavia, mentre il Governo agiva, una campagna calunniosa si iniziava contro di esso onde turbare gli spiriti. Le dimissioni dei Municipi nulla risolvono; invece esse seminano l'anarchia dovunque. Clemenceau ricorda i doveri e le responsabilità inerenti all'esercizio delle cariche municipali ed al particolare modo con cui deve funzionare lo stato civile, dettagliando gli irreparabili disordini che deriverebbero alla vita amministrativa ed agli interessi dei privati dall'insistenza delle dimissioni. I sindaci, inoltre, devono considerare la situazione che creeranno ai funzionari loro dipendenti che abbandonerebbero senza risorse. Tali — conclude Clemenceau — sono le conseguenze disastrose di un atto irriflessivo. I Comuni, grazie alla Repubblica, godono di libertà progressivamente larghe, ma esse si basano sopra la collaborazione dei Municipi e del Governo; il giorno in cui cessasse questa collaborazione, i sindaci si staccherebbero dal Corpo sociale e si separerebbero dalla Francia. Comunque, checchè accada, il Governo della Repubblica non mancherà di compiere la sua missione e la forza rimarrà alla legge.

Un inviato speciale del *Matin* ad Argelliers intervistò Marcellin Albert intorno all'ordine impartito da Clemenceau ai prefetti di non accettare le dimissioni dei sindaci, ed annunciava la sua circolare. Albert dichiarò nettamente che, qualunque siano i termini della circolare di Clemenceau, essi nulla muteranno le decisioni prese dal Comitato.

L'*Echo de Paris* ha da Bezièrs che la lettera di Clemenceau ai sindaci è accolta ovunque con ironia e collera. Si segnala il progetto di esodo dei viticultori verso Bordeaux, quando Fallières si troverà in questa città.

A Pailhes la popolazione rifiutò di ricevere la Commissione di censimento dei cavalli. A Cabrerolles il sindaco rifiutò il permesso di seppellire, ed il curato rifiuta di seppellire senza permesso. A Sijean le porte della sala delle adunanze del Consiglio e degli archivi del Municipio furono murate. A Capendu la folla issò la bandiera nera e strappò la sciarpa municipale.

### Eccitamento contro gli Stati Uniti al Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8:

Si ha da Tokio: Alcuni giornali, tra cui il *Mainichi* e l'*Hochi*, dicono che la situazione cogli Stati Uniti è grave, e consigliano il Governo a prendere delle pronte misure, sostenendo che si devono fare delle rappresaglie commerciali.

### Ciò che determinerà lo scioglimento della Duma.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

Il *Figaro* ha da Eydkuhnen che il Governo russo possiede le prove che dei membri della Sinistra sono in rapporto coi Comitati rivoluzionari provinciali allo scopo di organizzare nuovi ammutinamenti e scioperi; ed è questo che determinerà lo Tzar a sciogliere la Duma.

### La legge sulla piccola proprietà votata ai Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7:

Alla Camera dei Comuni si votò all'unanimità, in seconda lettura, il bill sulla piccola proprietà. L'Opposizione reclamò soltanto delle modificazioni ai particolari.

### Il Canadà non vuole mormoni.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 10:

Si ha da Montreal, 14: L'assemblea presbiteriana denunciò ieri come un pericolo crescente per lo Stato la Comunità mormone, che continua la poligamia, benchè la sua ammissione al Canadà sia subordinata all'abbandono di questa pratica.

### Violente scosse di terremoto in America.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,25:

Il *Times* ha da Kingstown, nella Giamaica, che una violenta scossa di terremoto si è avvertita ieri mattina e fu sopratutto sentita a Port-royal, ove il panico fu generale. Vi sono quaranta feriti, di cui 11 gravemente: tutti i feriti appartengono alla guarnigione.

Un altro telegramma da Valdivia, nel Chilì, reca che, in causa di una scossa di terremoto, crollarono la dogana, la chiesa parrocchiale e alcune case. Vi sono quattro morti; due ponti della ferrovia crollarono anch'essi.

### La grazia ai condannati di Madrid non viene ancora

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 7:

Al Senato Diaz Moret chiede la grazia pei condannati nel processo per l'attentato della Calle Mayor. Dice che difficilmente la grazia potrebbe essere meglio accolta dalla popolazione che nelle circostanze presenti. Il ministro di giustizia risponde eludendo la domanda. Tutti i giornali sperano che Nackens e gli altri condannati saranno graziati.

### Orchard si commuove.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7:

Si ha da Boise: Per la prima volta Orchard si mostra commosso raccontando come il *detective* Mac Portland gli strappò le confessioni in prigione, parlandogli della religione. Ma l'emozione dura poco, ed Orchard racconta colla sua impassibilità abituale l'attentato contro il governatore Steunenberg.

### Anche un gruppo di Destra chiederà il rinvio di Nasi all'Alta Corte.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

Si afferma che, oltre alla mozione dell'Estrema Sinistra, diretta a chiedere il rinvio dell'on. Nasi dinanzi al Senato costituito in Alta Corte di giustizia, un'altra mozione nello stesso senso verrà presentata da alcuni deputati di Destra.

Sarebbe intenzione dei promotori che la questione venisse risoluta prima delle vacanze parlamentari, ma non esiste tale possibilità.

### Altri stabili demaniali ai frati?

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

Il *Messaggero* afferma essere avvenuto un altro caso di cessione demaniale ai frati.

Sarebbe il barnabita padre Vitale, parroco di San Carlo di Caponero, che avrebbe fatto pratiche presso il Ministero della guerra, con potenti raccomandazioni, perchè i locali che ora occupa il Tribunale Supremo di guerra e marina siano venduti ai frati barnabiti. Le pratiche, dopo lo scandalo per la cessione dell'orto dei bersaglieri, sarebbero sospese, ma non definitivamente.

## Come è stato domato l'incendio di Muggiano.

### Tesori di ingegneria navale ridotti in macerie.

**Spezia**, 14, ore 0,30.

Eccovi altri particolari intorno al gravissimo incendio di Muggiano.

Alle 2,40 la guardia Bertolotti Francesco fece il suo giro abituale, senza riscontrare nulla di anormale. Più tardi, verso le 3,20, tornò verso le officine, ed allora si avvide che dense colonne di fumo e di scintille uscivano dal magazzino della marina, dove si trovano cordame e catrame, insieme ad altre materie infiammabili in grande quantità. Allora il Bertolotti corse ad avvertire il suo compagno, un altro guardiano, Baronti Alberto, il quale immediatamente telefonò all'Arsenale ed agli altri uffici di Spezia. L'incendio intanto assumeva rapidamente gravi proporzioni, comunicandosi ai magazzini adiacenti. Veniva egualmente avvertita la Brigata delle guardie di finanza. La guardia Portusola, il brigadiere Elberti, col sotto-brigadiere Micheli, insieme a tutta la Brigata, accorrevano sul luogo per procedere alle prime opere di salvataggio, isolando le casse di benzina, di petrolio e le altre materie infiammabili. Più tardi cominciarono a giungere i pompieri della Spezia e dell'Arsenale, che mettevano in opera le loro pompe. Nel frattempo il regio trasporto *Bronte*, vedendo che delle fiamme si alzavano in direzione del cantiere, partì alla volta di Muggiano e sbarcò anch'esso le sue pompe ed alcuni drappelli di marina, che procedettero rapidamente alle prime opere di spegnimento. Pochi minuti dopo la regia nave *Elena*, che era uscita dal golfo per prove di macchina, rientrava, vedendo le fiamme, per ordine del contr'ammiraglio Moreno, che era a bordo, e si fermò innanzi a Muggiano. Moreno fece sbarcare numerosi marinai con le pompe di bordo, e fu con questo aiuto importantissimo che l'incendio potè essere isolato.

Purtroppo, però, gran parte, la più importante, del cantiere è rimasta distrutta. Erano le cinque del mattino quando l'incendio raggiunse la sua più alta intensità. Esso, visto dal mare, offriva uno spettacolo grandioso. Le fiamme, altissime, si innalzavano fra enormi nuvole di fumo e gettavano bagliori sinistri sulle campagne circostanti. Le gigantesche armature che rinchiudono il transoceanico *Duca di Genova*, il cui scafo enorme è pressochè ultimato, si trova sullo scalo, poco distante dagli edifizi incendiati. L'attiva opera di tutti si concentrò per arrestare il cammino delle fiamme verso questo scafo, poichè, se il fuoco si fosse propagato alle armature, tutto l'immenso piroscafo sarebbe caduto al suolo, con danno di parecchi milioni.

Poco dopo le ore cinque le fiamme divoratrici, che uscivano dalle finestre delle officine, avevano bruciacchiate gli alberi, i vigneti della campagna al di là della strada provinciale, e le opere di sostegno dell'immensa tettoia, che precipitò nella sottostante fornace con fracasso spaventevole. Da questo momento diventò più attiva e tenace l'opera dei pompieri militari. Nel giro di un'ora, infatti, il fuoco potè essere circoscritto e domato. Là dove ieri sorgevano le grandiose officine, risuonanti di lavoro fecondo, non si vedeva che un immenso braciere, nel quale si notavano, stranamente contorte dalla furia del fuoco, le enormi sbarre di ferro che formavano il sostegno della tettoia. E' ancora difficile avere un'esatta conoscenza dei danni, ma si assicura che questi oltrepassano il milione di lire. Tutta l'ala occidentale del cantiere è rimasta distrutta. Essa comprendeva: la Direzione tecnico-amministrativa; gli uffici dei disegnatori; la sala di tracciamento, dove si fanno i progetti delle navi da costruire, che per la sua delicatezza è importantissima; il magazzino generale dei materiali occorrenti al cantiere; le officine dei falegnami e dei modellatori, compresa tutte le macchine speciali di questi riparti; l'Ufficio d'amministrazione, che è andato interamente distrutto, compresi i registri. La cassaforte, che era diventata incandescente, fu ritrovata molto danneggiata esternamente dal fuoco, ed impossibile ad aprirsi. Nella cassaforte si trovano circa 15 mila lire, delle quali duemila in oro. Il materiale appartenente personalmente agli ingegneri è stato distrutto, e così pure sono stati distrutti tutti i disegni delle navi finora costruite dal cantiere, che ammonta alla cifra di quarantotto: in una parola, il patrimonio scientifico e morale dell'intero cantiere è andato distrutto.

Uno degli ingegneri diceva, con le lagrime agli occhi, che sarà impossibile ricostruire tutto quello che di prezioso c'era prima nel cantiere e che il fuoco ha distrutto per sempre. Un altro ingegnere appartenente al cantiere *Fiat-San Giorgio*, dove si fabbricano gli autocarri, l'ing. Laurenti, lamentava di aver perduto nel cantiere incendiato tutta una grande quantità di documenti, frutto di studi, di lavori e di esperienze sue personali. Infatti, parte dei magazzini di proprietà della Fiat-San Giorgio si trovava precisamente addossata all'edifizio distrutto dal fuoco, e con esso, oltre ai lavori dell'ing. Laurenti, è andato distrutto molto materiale per la costruzione di vetture automobili marittime. Fra il materiale distrutto si notano gli eleganti mobili destinati ai transatlantici *Duca degli Abruzzi* e *Duca di Genova*, della Navigazione Generale. Solo per questi si calcola il valore di centomila lire. I cantieri della Fiat-San Giorgio, oltre alla perdita materiale del magazzino, non ebbero a soffrire altre perdite. Gli automobili sugli quali sono rimasti intatti, compreso un sottomarino per la regia marina.

## Il piano di battaglia dell'Estrema Sinistra sui nuovi crediti militari.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 12:

Eccovi le linee generali del piano dell'Estrema Sinistra per l'importante discussione alla Camera sulle nuove spese militari:

1.o Pregiudiziale da proporre alla Camera e di respingere senz'altro il progetto, non potendosi concedere altri milioni ad una Amministrazione che lo stesso Governo ha messo sotto inchiesta. La pregiudiziale è sospensiva, perchè rinvia la discussione di qualunque credito militare fino a cognizione dei risultati dell'inchiesta. La sospensiva sarà svolta dall'on. Treves. L'onorevole Vianzi si inscriverà a favore;

2.o Respinta dalla Camera la sospensiva, sulla quale sarà domandato l'appello nominale, l'Estrema parteciperà largamente alla discussione del progetto. Non si farà ostruzionismo, ma la discussione si protrarrà di qualche giorno, perchè il Paese possa fermare la sua attenzione sulle nuove spese che gli si chiedono.

### La legge per la Sardegna alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 12:

La seduta antimeridiana presenta uno scarso interesse.

Si discute la legge per la Sardegna.

Al banco del Governo vi sono gli onorevoli Gianturco, Cocco-Ortu e Fasce. Primo oratore è l'onorevole SCANO, il quale, presenti 15 deputati, parla per oltre un'ora e mezzo. La calma è completa.

### Interrogazioni parlamentari sull'invasione dei vini francesi.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 8:

Ha suscitato un vero allarme nelle regioni vinicole del Mezzogiorno e specialmente nelle Puglie la introduzione di frodo di vino francese, artificiosamente alcoolizzato in Italia.

Questo allarme ha prodotto di contraccolpo la presentazione di numerose interrogazioni sull'argomento alla Camera, per invocare provvedimenti atti a difendere la viticoltura nazionale dalla improvveduta ed illecita concorrenza. Infatti, la considerevole introduzione di vini francesi alcoolizzati ha cagionato sopra il mercato pugliese un sensibile ribasso sui prezzi dei vini.

I deputati pugliesi che hanno presentato interrogazioni in proposito sono gli onorevoli Fusinato, Luciani, Jatta, Abruzzese, Malcangi, Castellino e De Bellis.

L'on. Battaglieri ha presentato una interrogazione al ministro della pubblica istruzione per conoscere se non creda opportuno proporzionare, come d'uso, il sussidio per l'istituto e la scuola tecnica comunali di Casale Monferrato all'importanza degli istituti stessi e specialmente al numero rilevante degli studenti che vi si iscrivono.

L'on. Buccelli ha presentato una interrogazione al ministro dell'agricoltura per sapere quali siano i provvedimenti che intende adottare perchè il nostro Paese uniformi le disposizioni che disciplinano il tiro a volo.

### Una goletta che affonda nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 10,40:

La goletta *Giacomo M.*, proveniente da Barcellona, carica d'osso e di ferro, spinta da forte vento, investì il molo Galliera, colando a picco. L'equipaggio è salvo.

## Borsa di Torino.

14 giugno.

**Rendita nuova legale 103 72 1/2.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 725.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 86.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 5: denaro 99 95, lettera 100 05.
Germania 5: denaro 122 875, lettera 122 975.
Londra 5: denaro 25 14, lettera 25 18.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1240, 1241, 1242, 1241, 1242.
» Banca Commerciale 827, 826 1/2, 827 1/2, 828 1/2.
» Ferrovie Meridionali 714 1/2, 715.
» Concimi Vicenza 407, 495.
» Fiat 300, 301.
» Itala 134, 135.
» Rapid 34, 33, 33 1/2, 34.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490 1/2.

Esordio debole, poscia leggermente migliorò. Banca attiva. Comit ben assorbita. Meridionali fiacche. Fiat invariate a 300, 301. Deboli le Rapid da 33 a 34.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 103 55.
» » 3 75 0/0 per f.c. 103 85.
» » 3 50 0/0 per c. 102 40.
» » 3 50 0/0 per f.c. 102 45.

Banca d'Italia 1248 — Banca Commerciale 863 — Credito Italiano 575 — Banco Roma 109 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 542 — Immobiliare 285 — Beni Stabili 266 — Imprese Fondiarie 112 — Risanamento 40 — Meridionali 718 — Mediterranee 425 — Veneto 204 — Navigazione G. I. 472 — Romana Omnibus 203 — Acqua Marcia 1505 — Condotte d'Acqua 363 — Gas 1120 — Pantanella 83 — Zuccheri Romani 88 — Terni 1555 — Ferriere 306 — Metallurgiche 164 — Elba 565 — Ansaldo 303 — Piombino 275 — Antimonio 361 — Montecatini 196 — Eritrea 90 — Prodotti Chimici 213 — Azoto 350 — Solfato Rame 66 — Elettrochimica 190 — Carburo Romano 1180 — Korka 482 — Forni Elettrici 99.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 17:

*Borsino del mattino, ore 12* — Mercato relativamente sostenuto, per non chiudendo ai prezzi massimi della riunione. La Rendita fece ancora 103 55 contanti e 103 75 fine mese. Banca d'Italia 1252, 1247, 1248 50; Commerciale 833, 830; Edison 750, 748; Terni 1558, 1546; Carburo Romano 1170; Italo-Americana 323, 324. Cambi piuttosto offerti.

*Borsa ufficiale, ore 15* — Dopo qualche resistenza nella riunione mattinale, chiudiamo novamente in riunione generale, eccezione fatta per la Rendita, quotata ancora a 103 75 fine mese. Fra i valori maggiormente colpiti troviamo la Banca d'Italia a 1252, 1245; Commerciale a 833, 829, 830; Italo-Americana a 324 50, 321; Edison 752, 744; Terni 1540; Carburo Romano 1170. In proporzioni minori segnano subito i Ferrovieri, i Sessuriferi, le De Angeli, le Molini e la Savona. Cambi a 100 07 circa.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Rendita 103 72 — Banca 1246 — Comit 829 — Credito 571 — Meridionali 719 — Mittel 436 — Rubattino 471 — Raffinerie 377 — Industrie 304 — Eridania 1031 — Marsini 331 — Terni 1527 — Armstrong 305 — Elba 544 — Savona 417 — Molini 249 — Semolerie 400 — Carburo 1175 — Korka 480 — Imprese 114 — Itala 135 — Rapid 37 — Officine 520 — Voltri 325 — Banco 107 — Antimonio 365 — Raffinera manca.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi**, 13 giugno. — Chiusura

| | |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili | — — |
| » » 3 0/0 | 94 65 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 3 75 0/0 | 103 50 |
| Cambio su Londra a vista | 25 14 |
| Consolidati inglesi 2 75 0/0 | 84 1/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 387 50 |
| Cambio sull'Italia | 99 7/8 |
| Turco nuovo | 96 50 |
| Banca di Parigi | 1422 — |
| Tunisino | 488 75 |
| Egiziane 4 0/0 (rendita) | 102 40 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 94 40 |
| Rendita Spagnuola estera 4 0/0 | — — |
| Banca Ottomana | 700 — |
| Argento fino | 112 50 |
| Credito Fondiario | 685 — |
| Suez | 4480 — |
| Lotti Turchi | 166 — |
| Ferrovie Meridionali a termine | 714 — |
| Rendita Russa nuova | 90 75 |
| Nuovo prestito Russo | 83 90 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 | 67 90 |
| Banca di Francia | — — |
| Cambio su Madrid | 11 40 |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita Serba 4 0/0 | 87 70 |

Tendenza debolissima.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *Il Ponte dei Sospiri*, dramma di M. Zevaco. — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia di operette e opere comiche), ore 20,45: *L'Augellin Bel Verde*, operetta-fiaba in 5 atti e 14 quadri (1.a rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica di Gemma Caimmi), ore 20,30: *Il metodo*, commedia giocosa in tre atti, di Nino Berrini (novissima, 1.a rappresentazione); *Il tramonto del sole*, commedia in un atto. — L. 0 70.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 21: *La fam*, tre atti di A. Solferini; *L'eloché dal vilage*, idillio campestre di F. Garelli (Serata dell'attrice Maria Gemelli). — L. 0 40.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti: dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 23. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo, dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH (Via Po, N° 13): *Le Miniere e la lavorazione del diamante — Istruttiva Cinematografia dal vero — ASSOLUTA NOVITA'.* 13532

RESTAURANT DU PARC: Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

Santamente, come santamente aveva vissuto

**Suor ANNA CONTI**

**Superiora delle Figlie della Consolata,**

dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, *confortata da speciale benedizione del Sommo Pontefice e del Cardinale Arcivescovo*, spirava l'anima benedetta nel bacio del Signore, alle ore 21.

Il fratello ALBERTO colla consorte LUIGIA VINCENZINA, nipoti e parenti tutti; le *Figlie della Consolata*, immerse nel più profondo dolore (che trova solo conforto nella speranza di rivederla in Cielo), ne danno il triste annunzio.

*UNA PRECE.*

Trofarello, 12 giugno 1907.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 10.

# SPORT

## IPPICA.

### La seconda riunione estiva a San Siro

Ci telefonano da Milano, 13, ore 21:

Oggi tempo coperto e pubblico scarso; pista buona. Si cominciò col

Premio Monte Merlo (L. 2000 per cavalli nati in Italia nel 1906, che non si siano mai piazzati nè primi, nè secondi, nè terzi; m. 1800).

Partono due soli cavalli. Giungono:

1.o *Armida* (Kg. 58), della Razza Gerbido, montata da Jacobs;

2.o *Brigata* (Kg. 54), di Harry Rock, montata da Hemming.

Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio Cordusio (corsa a vendere, G. R. L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; m. 1600).

Sono iscritti: *Sun, Blue Boy, Ada, Orilla, Otello, Volta, Rosetta, La Lumineuse.* Giungono:

1.o *Rosetta* (Kg. 60, L. 3000), della Razza Volta, montata dal conte Massei;

2.o *Volta* (Kg. 71), di Riccardo Calvi, montato dal proprietario;

3.o *Orilla* (Kg. 69), di Filippo Gallina, montata da M. Caracciolo;

4.o *Ada* (Kg. 74), del marchese P. Solaroli, montata dal proprietario;

5.o *Sun* (Kg. 70), di G. A. Bongrini, montato da Marconi;

6.o *La Lumineuse* (Kg. 68), di Cambiaso-Franciolli, montata dal sottotenente Bombi;

7.o *Blue Boy* (Kg. 71), di Francesco Simonetta, montato dal proprietario.

Vinto per una cortissima testa; dal 2.o al 3.o una lunghezza e mezza. La cavalla, posta all'asta rimane invenduta.

Premio Piacenza (corsa a vendere; L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; m. 1000).

Sono iscritti: *Carmen, Tee-Tee, Pinciana, Diana, Olivella, Ada, Valentine, Love's Fortune, Terremoto, Le Vengeur, Cassandra e Fulano.* Giungono:

1.o *Cassandra* (Kg. 59), di E. F. Bocconi, montata da Bartlett;

2.o *Valentine* (Kg. 47), di Sir Rholand, montata da Spencer;

3.o *Pinciana* (Kg. 54), di Sir Pancrazzo, montata da Smith;

4.o *Carmen* (Kg. 58), della Razza Casilina, montata da Emery;

5.o *Tee-Tee* (Kg. 54), di Pasquale Perlatti, montata da Wright;

6.o *Diana* (Kg. 52), della Razza Gerbido, montata da Jacobs;

7.o *Terremoto* (Kg. 58), dellaRazza Volta, montato da Woodcok;

8.o *Le Vengeur* (Kg. 58), di A. Zaffropulo, montato da Johnson.

Vinto per due lunghezze e mezzo; dal 2.o al 3.o due lunghezze. La cavalla, posta all'asta, è invenduta.

Premio Lonate (handicap discendente; L. 3000 per cavalli di ogni paese nati nel 1904; m. 2000).

Sono iscritti: *Palermo, Arrotino, Acacia, Kleber II, Domino, Vol-au-Vent, Petit Ami e Confucio.* Giungono:

1.o *Vol-au-Vent* (Kg. 48), di Alberto Chantre, montato da Goddard;

2.o *Confucio* (Kg. 48), di E. F. Bocconi, montato da Beckwith;

3.o *Domino* (Kg. 50), della Razza Gerbido, montato da Jacobs;

4.o *Acacia* (Kg. 64), di Sir Pancrazzo, montata da Smith;

5.o *Palermo* (Kg. 55), di Sir Rholand, montato da Spencer;

6.o *Petit Ami* (Kg. 45), di E. Cammasa, montato da Brajont;

7.o *Kleber II* (Kg. 50), del principe Doria-Pamphilj, montato da Childs.

Vinto per una lunghezza; dal 2.o al 3.o due lunghezze.

Premio Cenisio (handicap discendente; L. 3000 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese; m. 2000).

Sono iscritti: *Oneria, Kush Parvani, Fresquino, Excelsior, San Siro e Ricardo.* Giungono:

1.o *Oneria* (Kg. 51), del principe Doria-Pamphilj, montato da Childs;

2.o e 3.o dead-heat *San Siro* (Kg. 48), della Razza Gerbido, montato da Jacobs, e *Ricardo* (Kg. 41), della Razza Volta, montato da Verge;

4.o *Excelsior* (Kg. 52), della Razza Gerbido, montato da Goddard;

5.o *Fresquino* (Kg. 54), di Max De Rosa, montato da Emery.

Vinto per due lunghezze. Un reclamo sporto contro *Oneria* per taglio di strada non viene accolto dai commissari.

Premio Quarto (corsa a vendere; L. 4000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; m. 1600).

Sono iscritti: *Oriselia, King David, Reskoff, Terremoto, Vulcano, Cassandra, Perses, Pisoro, Telamone e Fifine.* Giungono:

1.o *Telamone* (Kg. 60, L. 10,000), di Sir Rholand, montato da Spencer;

2.o *Perses* (Kg. 51), di A. Zaffropulo, montato da Johnson;

3.o *Vulcano* (Kg. 47), di E. F. Bocconi, montato da Beckwith;

4.o *Fifine* (Kg. 50), del conte R. Bastogi, montata da Turner;

5.o *King David* (Kg. 56), di Agapito Donati, montato da Wright;

6.o *Reskoff* (Kg. 47), di Thomas Rook, montato da Emery;

7.o *Oriselia* (Kg. 45), del marchese P. Solaroli, montata da Rhymes.

Vinto per una lunghezza e mezza; dal 2.o al 3.o una lunghezza. Il cavallo, messo all'asta, è ricomprato per L. 12,500 dal suo proprietario.

Premio del Rescone (L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; m. 1600).

Sono iscritti: *Fifine, Frutière, Lock Out, Fiasco, Tokio, Gustaco e Chiaramonte.* Giungono:

1.o *Chiaramonte* (Kg. 61), di E. F. Bocconi, montato da Bartlett;

2.o *Lock Out* (Kg. 56), di A. Zaffropulo, montato da Johnson;

3.o *Frutière* (Kg. 50), della Petite Ecurie, montata da Smith;

4.o *Fiasco* (Kg. 56), di A. Zaffropulo, montato da Grandchamp;

5.o *Tokio* (Kg. 50), del comm. C. Rannucci, montato da Childs;

6.o *Gustaco* (Kg. 56), di Sir Rholand, montato da Spencer.

Vinto per cinque lunghezze; dal 2.o al 3.o due lunghezze.

## CICLISMO.

### Una grande riunione al Campo Sportivo Torinese

Decisamente la Direzione del Moto-Velodromo Umberto I ha lodevoli intendimenti di ricondurci ai bei trionfi di una volta. Pei giorni 23 e 24 corrente (due giorni festivi) essa ha in animo di organizzarci una riunione di *sport* ciclistico, che, se il tempo non verrà a guastare, riuscirà certo la più bella della stagione. Si disputeranno i grandi Campionati ciclistici italiani: poi un Gran Premio Torino internazionale per ciclisti professionisti, colla relativa corsa di Consolazione pei non premiati. Se ciò non bastasse, la Direzione ha scritturato per correre in quei giorni il noto corridore francese Jacquelin. Col Jacquelin scenderanno sulla pista del Velodromo i tandemisti, campioni del mondo, Dupré e Doerflinger, che avranno per terribili avversari i corridori Lagarde e Michaud, giunti secondi nel Campionato stesso. Sarà questa una corsa emozionante.

Jacquelin formerà il *tandem* col nostro Carapezzi. In tale occasione ritornerà pure fra noi il simpatico campione francese Pierd, che ha corso così bene nella passata riunione. Sarà insomma un programma importante, dotato di L. 5000 di premi.

## TIRO A SEGNO.

### Le gare alla Farnesina.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Ecco i risultati delle categorie che hanno subito qualche variante in seguito ai tiri di ieri:

Categoria II — *Campionati: A - Campionato militare:* Mingarelli carabiniere, di Torino; 109; Randazzo, della Scuola allievi guardie di città, 108; Ravaseoli, del 14.o cavalleria 106 — *B - Campionato milizia:* Ticchi, di Livorno, 112; Tia, di Venezia, 109; Bonicelli, di Brescia, 107. — *C - Campionato gioventù:* Maggio, 100; Capponi, 97; Tanzi, 96. — *Corpi militari:* 22.o bersaglieri, 96,00; 6.o alpini, 96; 1.o alpini, 94,60. — *Istituti:* Convitto industriale di Fermo, 84,25; Liceo Galileo, di Firenze, 81,40; Liceo Scipione Maffei, di Verona, 72,20.

Categoria III. — *Ufficiali.* — Pomello, tenente del 3.o artiglieria, 127; Imardi, tenente del 1.o alpini, 128; Mutisio, tenente del 6.o bersaglieri, 123.

Categoria IV. — *Serie limitata.* — Bonaga, del 2.o regg. granatieri, 54; Orefice, 54.

Categoria V. — *Fortuna e valore.* — Cozzi Marco, 697; Cantoni, 693; Rovai, 691.

Categoria VI. — *Umberto I.* — Ticchi Riccardo, di Livorno, 241; Cantoni, di Brescia, 234; Giuliani, di Schio, 232.

Categoria VIII. — *Garibaldi.* — Morin, di Ravenna, 24; Fineschi, di Siena, 23; Alberti, di Intra, 22.

Categoria IX. — *Campionato e rappresentanze internazionali.* — Meister Bieber, di Zurigo, 469; Valerio, di Torino, 467; Pensi, di Torino, 447.

Categoria X. — *Serie limitata - Internazionale.* — Costella, di Livorno, 90; Brunner, di Brugg, 90; Reich, di Rorschach, 89.

Categoria XI. — *Colpi ripetibili.* — Cobbe Pietro, della Legione territoriale di Roma, 74; Kud Guyer, di Ottenhausen, 70; Kocchi, di Carrara, 68.

Categoria XIII. — *Gara Reale.* — Corti, di Milano, 150; Cantoni, di Brescia, 147; Marini, di Genova, 141.

Categoria XVII. — *Rivoltella - Campionato internazionale.* — Widmer, di Neuenlarch, 484; Schalcher, di Scholsen, 469.

## PODISMO.

### Unione Podistica Italiana — Sezione di Torino.

**Marcia notturna di 75 Km.**

E' fissata per la sera del 29 corr. mese la seconda marcia ufficiale dell'A. P. I.

A detta marcia precederanno due di allenamento, la prima (Km. 23 circa) domenica, 16 corr. mese con partenza da piazza Castello alle ore 5,30; la seconda (Km. 45) sabato, 22 corr. mese, con partenza da piazza Castello alle ore 20,30.

Gli itinerari sono visibili presso la sede sociale (via Magenta, 11), dove trovasi pure a disposizione degli interessati lo statuto e regolamento.

# Borsa di Torino.

## Prezzi nominali 13 giugno.

### Debiti redimibili.

**Prestiti**

| | |
|---|---|
| 100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo | — — |
| 100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo | — — |

**Obbligazioni**

| | |
|---|---|
| 100 Asse Ecclesiastico 5 ojo | — — |
| 500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie B | — — |
| **Certificati** | |
| — Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. | — — |
| **Obbligazioni** | |
| 500 Strade ferrate Romane (della comuni) 3 ojo | 330 — |
| 500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo | 510 — |
| 500 Ferrovia Maremmana 5 ojo | — — |
| 500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo | 355 — |
| 500 Str. ferr. Novara 5 ojo | 510 — |
| 500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo | 325 — |
| 500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo | 484 — |
| 500 Str. ferr. Torino-Voltri 5 ojo | — — |
| 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo | 175 — |
| 500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo | — — |
| 500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) | — — |
| 500 Id. 3 ojo (Em. 1858) | — — |
| 500 Id. 5 ojo (Em. 1860) | — — |
| 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo | 331 — |
| 500 Str. ferr. Livor. A | 354 — |
| 500 » » » B | 356 — |
| 500 » » » C | 356 |
| 500 » » » D | 356 — |
| 500 » » » D | 356 — |
| 500 Str. ferr. Cant. toscano e Asciano Grosseto s. A 3 ojo | 364 — |
| 500 Id. id. serie B | — — |
| 500 Id. id. serie C | — — |
| 500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo | 507 — |
| 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo | 496 — |
| 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo | 490 — |
| 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo | 500 — |
| **Azioni** | |
| 500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo | 500 — |
| 500 Dette com. della Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Mortara | 145 — |

### Titoli garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni**

| | |
|---|---|
| 500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo | — — |
| 500 Id. id., serie C (1a emissione 1880) | — — |
| 500 Id. id., serie C (2a emissione 1882) | — — |
| **Prestito** | |
| 100 Unificato de la città di Napoli 5 ojo | 100 — |

**Cartelle**

| | |
|---|---|
| 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto | 494 — |
| 500 Credito Comun. e Provinciale | 501 — |
| 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 ojo | 500 — |

### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

| | |
|---|---|
| 500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese | 435 — |
| 500 Ferr. Meridionali | 344 — |
| 500 Id. Sec. Sardegna | 310 — |
| 500 Id. Sarde, serie A | 346 — |
| 500 Id. id. B | 346 — |
| 500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro | 515 — |
| 500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche | 514 — |
| 500 Offic. Savigliano | 511 50 |
| 500 Società Siderurgica di Savona | 514 — |
| 500 Id. Napolet. Impresa Elettriche | 500 — |
| 500 Società Carb. di calcio (Roma) | 500 — |
| 500 Id. Min. di Montepromina | 480 — |
| 500 Id. Manif. Lane Borgosesia | 495 — |
| 500 Id. Min. « Elba » | 500 — |
| 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici | 515 — |
| 500 Id. Acc. Ferr. Fonderia Acciai. Terni | 500 — |
| 500 Id. Id. id. di Piombino 4 1/2 | 480 — |
| 500 Prestito Provincia Alessandria | 490 — |
| 500 Id. Prov. di Lucca | 496 — |

**Cartelle.**

| | |
|---|---|
| 500 Fond. di S. Paolo 5 ojo | 508 — |
| 500 Id. id. 4 1/2 ojo | 500 — |
| 500 Id. id. 3 1/2 ojo | 480 — |
| 500 B. d'Italia 3 1/2 ojo | 500 — |
| 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo | 514 — |
| 500 Id. id. 4 ojo | 503 — |
| 500 Id. id. 3 1/2 ojo | 490 — |

### TITOLI SPECIALI.

**Azioni.**

**Bancarie.**

| | |
|---|---|
| 500 (300) B. d'Italia | — — |
| 500 Banca Commerciale Italiana di Milano | — — |
| 500 Credito Italiano | 175 — |
| 250 Società Bancaria Italiana | 315 — |
| 100 Banco di Roma | — — |
| Banca di Torino (stampigliate) | 8 — |
| 250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese | 145 — |

**Trasporti.**

| | |
|---|---|
| 500 Società ferrovie Meridionali | — — |
| 250 Id. id. Secondarie Sardegna | 230 — |
| 500 Id. id. Biella | 500 — |
| 500 Id. id. Mantova-Modena | 500 — |
| 250 Id. id. Biella | 242 — |
| 250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) | 435 — |
| 250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) | 414 — |
| 500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. | 477 — |
| 250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. | 145 — |
| 100 Id. Anon. Tramways Vercellesi | 401 — |
| 100 Id. ferr. Vomero | 97 — |
| 175 Id. Rom. Tramways-Omnibus | — — |
| 100 Id. Nav. Alta Italia | 180 — |
| 100 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) | — — |

**Elettricità, luce ed ind. meccaniche.**

| | |
|---|---|
| 100 Società Ital. Gaz | 410 — |
| 100 Id. Consumatori Gas-Luce | 215 — |
| 500 Id. Off. Sav. giane | 1260 — |
| 250 Id. Elettric. Alta Italia | 215 — |
| 500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) | — — |
| 100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) | 112 50 |
| 100 Id. Ital. Elettr. già Cruto | 70 — |
| 100 Id. id. di applic. elettriche | 186 — |
| 250 Id. Elettrotecnica Italiana | 140 — |
| 100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi | — — |
| 250 Id. Anon. Officine già Diatto | 450 — |
| 50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bo ogna) | 40 — |
| 25 Id. Ferr. Piemontesi già Va. delet. | 305 — |
| 250 Id. Fonderia di cerali (Nebiolo e C.) | 121 — |
| 250 Id. Siderurgica di Savona | — — |
| 50 Id. Fabbrica Italiana di Lime | 60 — |
| 25 Id. Italiana di Elettrochimica | 143 — |
| 100 Id. Accum. Tensi | — — |
| 1 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. | — — |
| 100 Id. Officine Elettriche Genovesi | — — |
| 25 Id. R. Ziist. costr. autom. (lettrai fo.) | — — |
| 25 Id. Autom. Rapid | — — |
| 25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio | 36 — |
| Id. Automob. « Brevetti Fiat » | — — |
| 25 Id. Italiana dei Ferr. (Genova) | — — |
| 25 Id. Gamona, Giussani, Turrinelli | — — |
| 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) | 10 — |
| 25 Id. Ansaldo, Armstrong e C. | — — |
| 100 Id. Offic. Türkeimer p. aut. e vel. | — — |
| 100 Id. A. Jorns Greger | — — |
| 25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) | — — |
| 25 Id. Fiat-Muggiano | — — |
| 25 Soc. Fiat-S. Giorgio | — — |
| 25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) | — — |
| 25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) | 49 — |
| 25 Id. Canav. Carello | — — |
| 100 Id. Un. Eser. Elett. | — — |
| 25 Id. Fabb. Autom. « Itala » Torino | — — |
| 25 Id. Cantiere navale di Muggiano | 300 — |
| 25 Industrie Metallurgiche « Torino » | 66 — |
| 25 Fonderia Poccardi | 68 — |

**Industrie alimentari ed affini.**

| | |
|---|---|
| 500 Società Acqua potabile di Torino (v.) | 1660 — |
| — Id. id. id. (nuove) | 1660 — |
| 250 Id. Generale Immobiliare Agricola | 225 — |
| 100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » | 150 — |
| 125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) | 63 — |
| 50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale | 15 — |
| 100 Id. « Eridania » di Genova | — — |
| 250 Id. Anon. Molini A In Italia (stamp.) | — — |
| 250 Id. Ital. Ferraresi | 263 50 |
| 50 Id. Romana Fabbrica Zucchero | — — |
| 25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi | 48 — |
| 100 Id. Fabbr. ciocc. e conf. Venchi e C. | 128 — |
| 75 Id. Torin. pan. past. | 30 |
| 1 Id. Dist. (L. Milano) | 173 — |

**Industrie varie.**

| | |
|---|---|
| 100 Soc. Cart. Ital. | 165 — |
| 250 Id. Cartiera Merid. | 190 — |
| 100 Id. Manifattura Lane Borgosesia v. | 180 — |
| — Id. id. id. nuove | 170 — |
| 100 Id. Calci Casale | 225 — |
| 500 Id. di Risanam. e Centro (stamp.) | 90 — |
| 25 Id. Isolato di San Teodosio | — — |
| 250 Id. Anon. Pellami e Calzature | 250 — |
| 250 Id. id. Consorzio importaz. Carboni | — — |
| 100 Id. Italiana Industr. Ind. (Roma) | — — |
| 250 Id. Tess. stampati (Milano) | — — |
| 250 Id. Istituto Romano di beni stab. | 166 — |
| 100 Id. Miniera Soli. Trezza Alb. Bolog. | 116 — |
| 100 Id. Unione delle fabbric. prodotti chimici (Vicenza) | — — |
| 250 Id. di Montecatini | 621 — |
| 100 Id. Fab. Paramatti | 94 — |
| 100 Id. Amid. It. Milano | — — |
| 250 Id. Cot. Piemontese | 270 — |

# MERCATI

### Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 13 giugno 1907.

Affari di dettaglio — Compratori riservatissimi — Nei grani tendenza debole.

Grani piemontesi al quint. da L. 14 — a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 25 75 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 — — Granoni nazionali da 14 25 a 16 — — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 50 — Avene estere da 21 25 a 21 75 — Segale nazionale da 18 50 a 19 — — Riso mercantile da 28 50 a 33 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 35 25 — Riso camolino da 36 25 a 38 75 — Riso giapponese da 30 75 a 31 75 — Farina marca numero uno da 33 75 a 34 75 — Farina marca B comune da 32 25 a 33 — — Farina marca B superiore da 33 25 a 34 25 — Semola dura da pasta da 28 a 30 25 a 30 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 1: 50 a 17 — — Fave da 16 50 a 16.

Avena e riso fuori dazio.

*La Commissione pei cereali.*

Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo 1.a q. al miria L. 1,15; 2.a q. 1,—; Ricetta 1.a q. 0,95; 2.a q. 0,85; Terzuolo 1.a q. 0,85; 2.a q. 0,75; Paglia (dazio compreso in L. 0,05) da 0,60 a 0,65 (imballaggio compreso) — Maggengo del raccolto 1907: 1.a q. L. 0,80; 2.a q. 0,70.

*La Commissione pei foraggi.*

# Mercati di Genova.

GENOVA, 13 giugno.

*Agrumi e frutta secca* — Mercato calmo pel consumo. Nella frutta secca buona domanda per l'esportazione.

Mandorle dolci Sicilia, 100 chilogr., da L. 235 a 240 — Id. Sardegna, da 230 a 235 — Id. Bari, da 235 a 240 — Id. in guscio mezze fine, da 105 a 110 — Id fine, da 120 a 125 — Id. amara Sardegna monda, da 230 a 235 — Armelline Beyrouth, da 100 a 105 — Nocciole di Sicilia, da 80 a 82 — Noci di Sorrento bellissime, da 108 a 110 — Id. Piemonte, da 50 a 55 — Id. nostrali, da 45 a 50 — Uva di Malaga (oro), la cassa, 6 15 — Fichi di Cosenza, 100 chilogr., da 35 a 40 — Id. Agropoli scelti, da 60 a 65 — Limoni, in stenutissimi, la cassa, da 4 75 a 5 50 — Aranci, id., da 5 50 a 6 50. Il tutto reso sulla calata a Genova.

Si combinarono diverse vendite di mandorle del nuovo raccolto, consegna ottobre, ai prezzi seguenti:

Bari monde dolci, da L. 185 a 190 — Sicilia id., da 190 a 195. Al quintale in darsena.

*Salumi* — Mercato calmo pel consumo locale; discretamente attivo per l'esportazione nelle alici e sardelle salate ed in olio e nel tonno in casse. Quotasi:

Alici salate di Sicilia in barili, al quintale, da L. 80 a 85 — Id. in scatole, da 120 a 125 — Id. di Spagna in barili, da 60 a 70 — Sardelle salate con teste in barili uso Sicilia, al barile, da 20 a 22 — Id. con teste uso Lissa, da 24 a 25 — Id. in scatole, al quintale, da 50 a 55 — Id. senza testa in barili, da 45 a 50 — Merluzzo francese lavato, da 90 a 95 — Id. Islanda nuovo, da 75 ad 80 — Id. Inglese Labrador, da 66 a 70 — Stoccafisso Bergen Westre, da 150 a 155 — Id. B 145 — Id. Finimark vecchio, da 135 a 140 — Tonno Sardegna in casse 1907, da 175 a 180 — Id. Sicilia id., da 175 a 180 — Id. Spagna e Portogallo in casse id., da 170 a 175 — Id. Sardegna in barili, esaurito — Olio tonno di Sicilia 1906, da 60 a 66 — Id. di Sardegna, da 60 a 65 — Id. di Spagna e Portogallo, da 55 a 65 — Formaggio Olanda tondo, da 200 a 215 — Id. schiacciato, da 220 a 225 — Id. Sardegna (Sassari) nuovo, da 160 a 165 — Id. Villa Iglesia nuovo, da 160 a 165 — Id. id. vecchio, da 200 a 225 — Lardo Stati Uniti d'America, da 145 a 150 — Id. strutto, da 135 a 140. Il tutto reso in darsena.

# "PICCOLI AVVISI"

*(esclusi carattere commerciale)*

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

## Offerte d'impiego. 1

CERCASI da primaria Casa commerciale esperto contabile, calligrafo, corrispondente italiano, francese, che conosca preferibilmente scritturazione a macchina. — Scrivere cassetta 89 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13641

CERCANSI subito lavoranti e aiutanti sarte. — Rivolgersi da Madame CAUVET, 21, via Alfieri. c 13997

CERCASI abile meccanico come capo officina. Presentarsi Auto-Garage QUAGLIOTTI, corso Re Umberto, 49. c 14068

CERCASI, (essendo sempre libero il posto), cameriera esperta nel francese, disposta viaggiare. — Dirigersi Teatro Alfieri. 14130

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, pratico elettrotecnica, cercasi da importante Casa. Dettagliate offerte, pretese, cassetta 133 R, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14040 M

FATTORINO giovane istruito, ricercato da seria Ditta grossista. — Scrivere C. Z., posta, Torino. c 14077

IMPORTANTE Casa cerca viaggiatore in pellami e calzature. Inutile offrirsi senza perfetta conoscenza dell'articolo e clientela Alta Italia. — Casella postale N. 204, Torino. c 14039

LATTONIERI capacissimi lavori lamiera, cercansi. Martelleria Automobili, Cellini, 34. c 13947

METALLI. Antica Ditta cerca viaggiatore pratico commercio metalli nuovi e vecchi. Richiedonsi referenze. Indirizzo: Casella postale 609, Genova. 13260 G

PIAZZISTA per genere alimentare di prima necessità e gran consumo, cercasi. Indicare cariche e posti occupati con relative pretese. Inutile, senza serie referenze. — Scrivere cassetta N. 130 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14021

RAGAZZE dodici-diciotto anni cercansi, per lavoro facile. — Rivolgersi Agenzia BERLENDA, via Bertola, angolo via Botero. c 13947

RAGIONIERE ricercasi da Cooperativa trasporti Valle Mosso, Biella. 13708

STENOGRAFA dattilografa abilissima cercasi da Società Genovese importante. Stipendio iniziale lire 120 mensili. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere casella postale 700, Genova. 14041 M

## Domande d'impiego. 2

ABILE giardiniere diplomato, buona istruzione, capace condurre agenzia, cerca stabile impiego. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 122 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14032

CAPO officina conoscenza lavorazione moderna qualunque genere, offresi. — Scrivere cassetta 23 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13860

DIRETTORE amministrativo, praticissimo Società anonime, disponibile presto. — Casella postale 136. c 13747

GIOVANE ventenne istruito, ottima famiglia, desiderando migliorare posizione, cerca posto presso stabilimento industriale casa grossista, anche fuori Torino. Ottime referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 123 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14033

GIOVANE ventunenne, buona istruzione, capace contabilità, conoscenza perfetta lingua francese, cerca decoroso impiego. Dispone anche piccola cauzione, purchè garantita. — Scrivere cassetta 121 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14031

IMPIEGATO serio, onesto, giovane, colpito disgrazie cerca signore generoso disposto aiutarlo. — FIDES, posta, Torino. 13945

LICENZIATO Scuola Agraria con buona pratica, occuperebbesi quale sotto-agente, possibilmente in provincia. Ottima moralità e referenze. — Scrivere ENCO, fermo posta, Bra. 14012

LUCIDATORE, disegnatore, attualmente impiegato fabbrica automobili, cerca posto. — Posta Torino, A. S. 15. c 14022

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 22 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13834

SIGNORINA buona corrispondente, dattilografa italiana, francese, contabile, disponibile. Serissime referenze. — Indicare stipendio alla cassetta 24 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13870

TECNICO. Macchinista navale, diplomato Museo Industriale, pratico costruzioni meccaniche, abile disegnatore, attualmente impiegato fabbrica automobili, disponibile anche 1° luglio, cerca posto. — M. 1114, posta, Torino. c 14025

## Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

E' cercata e ben retribuita persona seria che fosse capace dirigere amministrazione generale di una importante industria. Esigesi attitudine, energia, capitale da 15 a 20 mila. Si cestinano offerte anonime. — Scrivere cassetta 124 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14036

FARMACIA unica giardino paese vicino Torino, sussidiata Congregazione, comodità tramvaie, vendesi 3800. — DELU', Galliari, 19, Torino. c 13875

MONTECARLO Roulette. Cercasi socio o soci con capitale lire duemila, utile sicurissimo. Schiarimenti MARELLI, posta, Monaco Principato. c 14094

MUTUO. Lire 100.000 sono disponibili contro ipoteca. Rivolgersi avv. FIORETTA, via Cascile, 11, dalle ore 12 alle 15. c 13187

PERSONA disponga 12.000 troverebbe impiego personale associandosi avviato commercio importazione articoli inglesi e tedeschi. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, N. 77 A. Torino. c 13706

QUATTROMILA urgono buoni interessi. STENIO, posta, Torino. c 13548

URGE piccolo capitale, seriamente garantito, per azienda lucrosa avviatissima. — JOLANDA 15, posta, Torino. c 14053

30 0/0 UTILE netto. Cercansi due o più accomandanti, per sviluppare progetto ottima industria, capitale occorrente 750,000. Non si risponde anonimi. — Scrivere A. B. C., 81, posta, Genova. 13682 G

## Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

BAGNI Alassio. Affittasi per la stagione, grande, signorile appartamento ammobigliato; situazione incantevole sulla spiaggia. — Scrivere cassetta 45 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14078

BIOGLIO (Biellese). Villa bene arredata (16 vani, 10 letti), affittasi stagione estiva. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 46. c 14015

FOBELLO, Valsesia. Affittasi, vendesi villino ammobigliato con ameno giardino, prato, bosco, situazione centrale amenissima. — Geometra ROSSI, via Genova, 20. c 11870

IN Vernante (800 metri sul livello del mare) affittansi due palazzine, comfort moderno, luce elettrica, vicine stazione linea Cuneo-Vievola. — Rivolgersi cav. BASSIGNANO, Notaio. c 14066

LABORATORIO con piccola casa, tettoia, ampio cortile, vendesi subito Borgo Dora. — Scrivere cassetta 125 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14054

LUSERNA S. Giovanni. Affittansi 5 camere mobiliate, stagione estiva, posizione incantevole, 10 minuti dalla stazione. — Rivolgersi ivi Villa Cafferzi, oppure Torino, via Balbis, 10. c 14060

PALAZZINA dieci camere, giardino, stradale di Moncalieri, comodità tram, vendesi. — Rivolgersi AMEY, corso Vittorio Emanuele, 86. c 13455

PARTE di villa d'affittare; 4 membri, terrazzo, orto coltivato, sui colli S. Mauro, 5 minuti dal tramvay. — G. GROSSO, via Roma, 27. c 13484

VENDESI fabbricato completamente nuovo, moderno, uso industria, posizione centrale. — Scrivere cassetta 126 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14045

VENDESI villa signorile con rustico colli Santa Margherita. Geometra FONTANA, via Bellezia, 14. c 13549

VENDO bella casa nuova, presso d'estimo, reddito garantito netto cinque e cinquanta. — GRASSI, Barriera Lanzo, Torino. c 13934

VENDESI Borgo Crimea, vicinanze nuovo ponte, terreno fabbricabile, condizioni convenienti. — Dirigersi via Luciano Manara, 13. c 14027

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI grande locale uso laboratorio. — Rivolgersi portinaio corso San Maurizio, 13. c 13895

CERCANSI due o tre camere terzo, quarto piano, vicinanze Piazza Castello. — F. V., posta, Torino. 13873

CERCASI camera e cucina. — Scrivere C. G. 25, fermo posta. c 14074

CERCASI da coniugi tedeschi, senza prole, due o tre camere e cucina vuote, per primo luglio o più tardi. — Scrivere cassetta 127 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14056

D'AFFITTARE bell'appartamento 9 camere, via San Tommaso, 7. c 13992

## Camere mobiliate e Pensioni. 6

SIGNORE straniero cerca buona pensione con camera presso distinta famiglia. Esclusi affittacamere, posizione centrale. — Offerte con prezzi, M. G. 250, fermo posta. c 14050

## Annunzi varii. 7

BUONA mancia a chi consegnerà all'Hôtel Suisse una collana d'oro smarrita domenica nel tratto di via Sacchi, partendo dall'Hôtel Suisse fino al corso Duca di Genova, via San Secondo, via Assietta e via Magenta. c 14034

CONTEUR, cucina, due becchi gas, come nuovi, vendonsi. — Portinaio via Sacchi, 38 bis. c 14087

MOTOCICLETTA Peugeot 2 HP, come nuova, vendo, causa partenza, lire 300. — Scrivere E. H., fermo posta, Torino. c 14062

MOTOCICLETTA Zedel 3 1/2 HP, ultimo modello, magneto, forcella elastica, vendo. — Corso Vittorio Emanuele, 29. c 14026

SIGNORINA vestigone, sola, colta avventura, cerca signore generoso. — OFELIA, posta. c 14088

APRILE. Scrivimi più spesso, potendolo. Molto infelice. Quando parti? Grazie. Affettuosissimi... 14080

C. R. Sì, due lettere. Mandami altro indirizzo. Affettuoso saluto. 14115

MARIA. Fatti coraggio, ritirala. Leggendo la presente scrivimi in quel giorno, in quale ora, in qual luogo una persona mia fidata potrebbe consegnarti mia privata. Amami sempre. 14073 V

SIGNORA seguita domenica via Montebello, pregasi scrivere M. 103, posta. c 14082

555. Scoraggiata tuo comportarti, temo commettere imprudenze. Prima accontarmi, attenderti sabato, se impossibile domenica. Di..... luogo, ora, ultimo incontro. c 14084

630. Sta. Indirizzo solito. Prego altrettanto. Diversamente distruggerò. c 14093

## Lezioni e Traduzioni. 8

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.*

UFFICIO traduzioni *Berlitz School* sostituisce corrispondenti esteri. — Via Roma, 43. 8602